



L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2015



CREA 2017

Centro di Politiche e Bioeconomia
Piemonte

L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2015

Il rapporto è a cura di Ilaria Borri e Stefano Trione

Redazione dei testi

Ilaria Borri

Andamento congiunturale dell'agricoltura, Risultati economici delle aziende agricole, Diversificazione, Glossario

Stefano Trione

Economia e agricoltura, Sistema agroindustriale, Ambiente e risorse naturali, Prodotti di qualità, Politica agricola

Elaborazioni

Ilaria Borri e Stefano Trione

Coordinamento editoriale

a cura di Benedetto Venuto

Progetto grafico e realizzazione

a cura dell'Ufficio Grafico CREA - Pierluigi Cesarini

Si ringrazia Albero Sturla per la rilettura del testo.

Si ringraziano, inoltre:

Marco Amato, Lucia Briamonte, Fabio Iacobini, Giancarlo Peiretti, Antonio Papaleo, Antonio Pepe, Roberto Solazzo.

Il rapporto è stato completato nel mese di dicembre 2016.

È possibile consultare la pubblicazione su Internet al sito <http://http://www.crea.gov.it/publicazioni-scientifiche/>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

Il rapporto "L'agricoltura nel Piemonte in cifre 2015" si propone come un concreto e agevole strumento conoscitivo del sistema agricolo regionale a disposizione di tutti coloro che in esso operano: agricoltori, rappresentanti delle OO.PP.AA., tecnici e professionisti, amministratori e, non ultimo, consumatori e cittadini ai quali si offre un quadro di sintesi e al tempo stesso completo e di facile lettura dell'agricoltura regionale.

I dati esposti in forma tabellare e di grafici, derivanti da svariate fonti informative, descrivono la congiuntura economica del comparto primario regionale e, in particolare, il ruolo svolto dal sistema agroalimentare nell'economia regionale, senza tralasciare gli interventi delle politiche di settore. L'articolazione dei temi trattati spazia dalle caratteristiche strutturali e produttive specifiche dell'agricoltura a quelle dell'agroindustria e della cooperazione,

con focus sul commercio estero delle relative produzioni e sui consumi, dagli aspetti inerenti la diversificazione e la multifunzionalità che connotano il settore primario all'attuazione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali. Il testo è volutamente stringato perché obiettivo del rapporto è quello di lasciar parlare i numeri, mentre un ricco glossario a fine volume favorisce la comprensione dei termini tecnici contenuti nelle tabelle e nel commento.



INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione	pag.	10
Prodotto interno lordo	pag.	12
Valore aggiunto	pag.	14
Occupazione	pag.	16

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare e cooperazione	pag.	22
Commercio estero	pag.	25
Distribuzione	pag.	29
Consumi alimentari	pag.	32

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA

Andamento agrometeorologico	pag.	34
Risultati produttivi in agricoltura	pag.	36
Consumi intermedi	pag.	43
Investimenti	pag.	45
Credito agrario	pag.	46
Mercato fondiario	pag.	48

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Redditività delle aziende agricole	pag.	52
Redditività delle colture e degli allevamenti	pag.	55
Sostegno alle aziende agricole	pag.	58

AMBIENTE E RISORSE NATURALI

Consumo di suolo	pag.	60
Agricoltura ed emissione dei gas serra	pag.	62
Aree protette	pag.	64
Uso dei prodotti chimici	pag.	68
Foreste	pag.	71
Gestione delle risorse idriche	pag.	75

DIVERSIFICAZIONE

Energie rinnovabili	pag.	82
Agriturismo e fattorie didattiche	pag.	85

PRODOTTI DI QUALITÀ

Prodotti a denominazione e tradizionali	pag.	90
Agricoltura biologica	pag.	96

POLITICA AGRICOLA

Legislazione regionale in materia agricola	pag.	100
Spesa agricola regionale	pag.	102
Programma di sviluppo rurale	pag.	106

GLOSSARIO

Glossario	pag.	114
-----------	------	-----





ECONOMIA E AGRICOLTURA

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

Con una superficie di poco inferiore a 25.400 kmq il Piemonte è la seconda regione italiana per estensione, preceduta solo dalla Sicilia. Morfologicamente il suo territorio può essere suddiviso in tre grandi unità fisiografiche: importanti catene montuose (che riguardano circa il 43% della superficie regionale), estese

aree collinari (30%) e di pianura (27%). A fine 2015 risiedono in Piemonte 4,4 milioni di persone (7,3% della popolazione italiana) in calo di oltre 20.000 unità rispetto al 2014, mentre gli stranieri sono circa 422.000 (3.400 in meno rispetto all'anno precedente). Oltre la metà dei piemontesi risiede nella città metropo-

litana di Torino, che è pure l'area più densamente popolata (334 abitanti per kmq) mentre Asti è la provincia con una maggior percentuale di stranieri (11,2%) seguita da Alessandria, Cuneo, Novara e Torino (in quest'ultimo ambito territoriale vivono poco meno di 222.000 cittadini provenienti dall'estero, vale dire oltre la

Superficie, popolazione residente e densità abitativa per provincia, 2015

	Superficie territoriale (kmq)	Ripartizione % superficie territoriale	Popolazione residente al 31/12/2015			Ripartizione % popolazione residente	Densità (abitanti/kmq)	% stranieri residenti	% popolazione residente su Italia
			Maschi	Femmine	Totale				
Torino	6.827	26,9	1.101.427	1.180.770	2.282.197	51,8	334,3	9,7	3,8
Vercelli	2.082	8,2	84.422	90.482	174.904	4,0	84,0	7,9	0,3
Novara	1.340	5,3	179.711	190.814	370.525	8,4	276,5	10,1	0,6
Cuneo	6.895	27,2	290.074	300.347	590.421	13,4	85,6	10,2	1,0
Asti	1.510	5,9	105.851	111.723	217.574	4,9	144,1	11,2	0,4
Alessandria	3.559	14,0	207.080	221.746	428.826	9,7	120,5	10,4	0,7
Biella	913	3,6	85.885	93.800	179.685	4,1	196,7	5,5	0,3
Verbano-Cusio-Ossola	2.261	8,9	77.442	82.672	160.114	3,6	70,8	6,1	0,3
Piemonte	25.387	100,0	2.131.892	2.272.354	4.404.246	100,0	173,5	9,6	7,3

Fonte: ISTAT

metà della popolazione straniera residente in regione).

Il rapporto tra la popolazione e la superficie destinata all'agricoltura (461 abitanti ogni 100 ettari di SAU) è inferiore alla media italiana (circa 501 abitanti/100 ettari di SAU) ma sensibilmente superiore alla media europea. Secondo la zonizzazione prevista nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020 del Piemonte la popolazione risulta fortemente concentrata nelle aree classificate come "Poli Urbani" dove risiede all'incirca il 62% della stessa, mentre una quota pari al 14,2% abita nelle cosiddette "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e, infine, nelle aree "Aree rurali intermedie" e nelle "Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo" vive, rispettivamente, il 13,2% e il 10,5% dei cittadini piemontesi.

Rapporto popolazione superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU)



Nota: popolazione residente al 31/12/2015; SAU al 2013

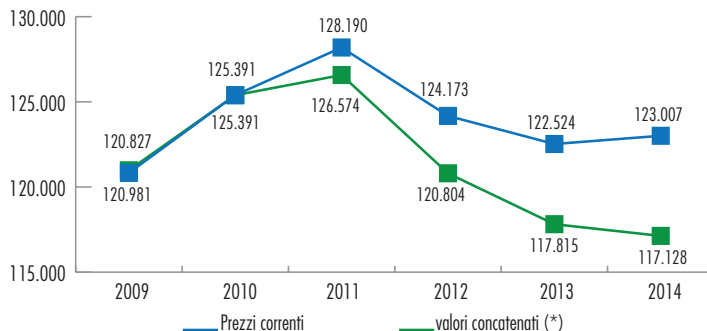
Fonte: ISTAT e EUROSTAT

PRODOTTO INTERNO LORDO

L'economia piemontese ha duramente risentito della crisi: tra il 2007 e il 2014 il PIL regionale è calato del 13,2 per cento a prezzi costanti (-9,0% a livello nazionale) e nel 2014 vale 123 miliardi di euro correnti, appena +0,4% rispetto all'anno precedente. Nello stesso anno il PIL pro capite è pari a 27.763 euro (+4,6% rispetto alla media nazionale) mentre il PIL per occupato è calcolato dall'ISTAT in 67.405 euro (+1,7% rispetto alla media italiana). Nel 2015 il PIL del Piemonte fa registrare un leggero aumento, pari allo 0,7% (+0,8% a livello nazionale) il che testimonia quanto sia lenta e debole la ripresa economica, a differenza di quanto accade altrove (+1,6% l'aumento del PIL nei Paesi dell'area Euro).

Il report ISTAT sulla Povertà in Italia evidenzia il fatto che nel 2015 la povertà relativa è rimasta stabile in termini di famiglie (2 milioni 678 mila, pari al 10,4% delle famiglie residenti dal 10,3% del 2014) mentre essa è aumentata in ter-

Andamento del PIL ai prezzi di mercato dal 2009 al 2014 (mio. euro)



* anno di riferimento 2010

Fonte: ISTAT

PIL ai prezzi di mercato per abitante e per occupato nel periodo 2009-2014 (prezzi correnti, euro)

Anni	PIL/abitante		PIL/occupato	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
2009	27.475	26.413	63.964	63.134
2010	28.451	26.838	66.943	64.835
2011	29.034	27.287	67.897	65.969
2012	28.054	26.760	65.731	65.200
2013	27.627	26.496	66.586	66.065
2014	27.763	26.548	67.405	66.304
Piemonte/Italia 2014 (%)	104,6		101,7	

Fonte: ISTAT

mini di persone: 8 milioni 307 mila, pari al 13,7% dei residenti (+0,8% rispetto al 2014). Anche in Piemonte aumenta l'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie povere) che nel 2015 si attesta sul 6,6% (era stimata pari al 6,0%

nel 2014) trattandosi, dunque, di un valore ben inferiore alla media nazionale, ma superiore alla stima prodotta dall'ISTAT per gran parte delle altre regioni del Centro-nord (in particolare, di Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana).

Incidenza di povertà relativa (famiglie) per regione nel 2014 e 2015 (%)

	2014	2015
Piemonte	6,0	6,6
Valle d'Aosta	6,4	7,2
Liguria	7,8	8,5
Lombardia	4,0	4,6
Trentino Alto Adige	3,8	*
Veneto	4,5	4,9
Friuli Venezia Giulia	7,9	8,7
Emilia Romagna	4,2	4,8
Toscana	5,1	5,0
Umbria	8,0	*
Marche	9,9	7,6
Lazio	5,8	6,9
Abruzzo	12,7	11,2
Molise	19,3	21,5
Campania	19,4	17,6
Puglia	20,5	18,7
Basilicata	25,5	25,0
Calabria	26,9	28,2
Sicilia	25,2	25,3
Sardegna	15,1	14,9
Italia	10,3	10,4

* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Fonte: ISTAT

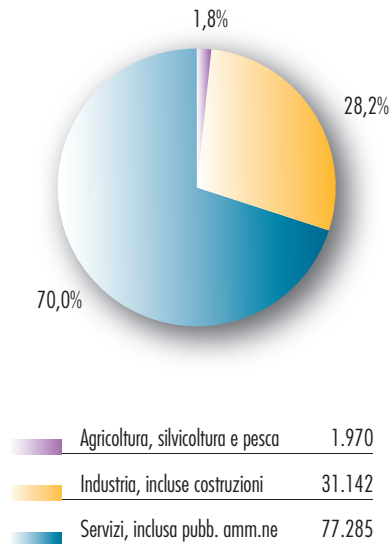
VALORE AGGIUNTO

L'andamento del valore aggiunto piemontese negli anni recenti è analogo a quello descritto dal PIL e nel 2014 è stimato in 110,4 miliardi di euro, con un lievissimo aumento (appena +0,15%) rispetto al 2013, apprezzabile per altro solamente a prezzi correnti. Il valore aggiunto per abitante nel 2014 è calcolato in circa 24.900 euro (+4,5% rispetto alla media nazionale) e il valore aggiunto per occupato in circa 60.500 euro (+1,5%). Il settore dei servizi

contribuisce per il 70% alla formazione del valore aggiunto regionale mentre il contributo del settore primario - che nel 2014 ammonta all'incirca a 1,97 miliardi di euro - è pari all'1,8%.

Nel 2015 il valore aggiunto manifesta un aumento contenuto (+0,8%) essenzialmente legato a segnali di ripresa riscontrati in taluni comparti dell'industria (chimico, tessile-abbigliamento, macchine e attrezzature, alimentare) mentre il settore dei

VA ai prezzi di base per settore, 2014 (valori ai prezzi correnti, mio. euro e %)



Valore aggiunto ai prezzi di mercato per abitante e per occupato nel 2009-2014 (prezzi correnti, euro)

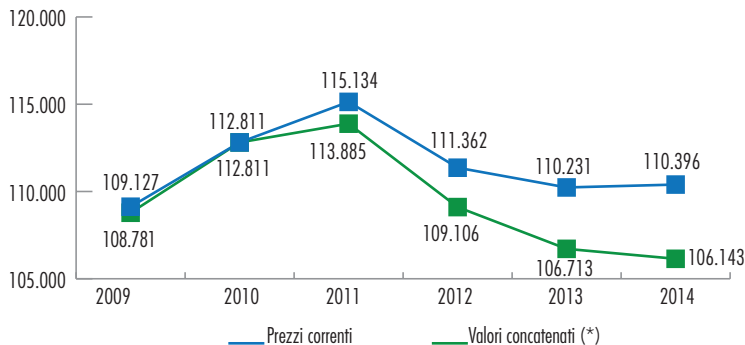
Anni	VA/abitante		VA/occupato	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
2009	24.815	23.875	57.770	57.067
2010	25.596	24.142	60.227	58.324
2011	26.077	24.504	60.982	59.242
2012	25.160	24.021	58.950	58.528
2013	24.855	23.850	59.905	59.467
2014	24.917	23.840	60.494	59.541
Piemonte/Italia 2014 (%)	104,5		101,6	

Fonte: ISTAT

Fonte: ISTAT

servizi ha ristagnato e ancora in calo è stato quello delle costruzioni. Per quanto concerne il settore primario il Piemonte manifesta nel 2015 un risultato negativo, al contrario di quanto osservatosi in quasi tutte le altre regioni italiane. Dalle valutazioni fornite dall'ISTAT, infatti, si evince che mentre a livello nazionale il valore aggiunto agricolo nel 2015 è aumentato (+3,8%) rispetto all'anno precedente, nel caso del Piemonte si stima una diminuzione (-3,7%) di tale indicatore legata all'avverso andamento climatico che ha compromesso le rese dei cereali e al calo dei prezzi all'origine di alcune importanti commodity (segnatamente, cereali e latte bovino).

Andamento del valore aggiunto dal 2009 al 2014 (mio. euro)



* anno di riferimento 2010

Fonte: ISTAT

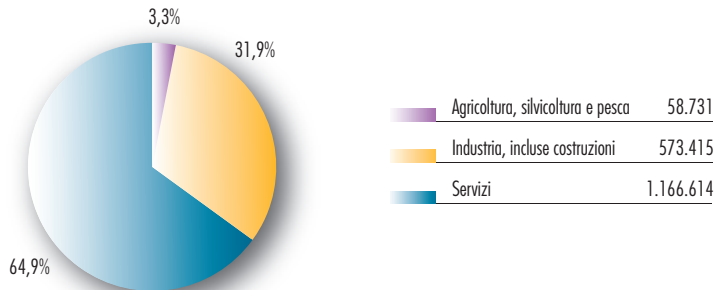
Nel 2015 si consolida la tendenza al recupero dell'occupazione, già osservato l'anno precedente, dopo la drastica diminuzione registratasi nel biennio 2012-2013 (circa 40.000 occupati in meno). Dalla rilevazione sulle forze di lavoro risultano in Piemonte poco meno di 1,8 milioni di occupati, gran parte dei quali (1,2 milioni) nei servizi e circa 473.400 nell'industria. Il tasso di occupazione, pari al 63,7%, è inferiore di circa un punto percentuale rispetto a quello delle regioni italiane del Nord ma è ben più elevato rispetto alla media nazionale (56,3%). Nel 2015 diminuisce il numero di chi è in cerca di occupazione (circa 21.000 unità in meno) e il tasso di disoccupazione risulta inferiore di oltre un punto percentuale rispetto al 2014. Bisogna tuttavia notare che in Piemonte il tasso di disoccupazione (10,4%) è ben maggiore rispetto alla media delle regioni del Nord (8,2%) e particolare gravità assume qui il fenomeno della disoccupazione giovanile: il relativo tasso è pari, infatti, al 38,1% (vs 32,7% osservato per il Nord Italia).

Tasso di occupazione e disoccupazione, 2015

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	complessivo (%)	femminile (%)	giovanile (%)	complessivo (%)	femminile (%)	giovanile (%)
Piemonte	63,7	56,9	18,3	10,4	10,6	38,1
Italia Nord	64,8	57,0	19,8	8,2	9,1	32,7
Italia	56,3	47,2	15,6	12,1	12,8	40,3
UE-28 (*)	65,6	60,4	33,1	9,4	9,5	20,3

(*) Tasso di disoccupazione complessivo e femminile classe di età 15-74 anni.
Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Occupati per settore nel 2015 (000 unità e %)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il settore primario ha visto aumentare nel 2015 in misura significativa (circa 10%) il numero degli occupati dipendenti e indipendenti, calcolato dall'ISTAT in 58.731 unità. In Piemonte gli occupati in agricoltura sono pari al 3,3% del totale (vs 2,7% dell'Italia del Nord e 3,7% a livello nazionale) e più elevato della media, sia nazionale che dell'Italia settentrionale, è il tasso di occupazione femminile in agricoltura, pari al 30,8%.

Attraverso l'indagine CREA sull'impiego di manodopera immigrata in agricoltura si valuta che a prestare lavoro presso le aziende agricole piemontesi nel 2014 siano 12.700 cittadini extracomunitari e circa 7.630 cittadini provenienti da Paesi dell'Unione europea. Si tratta di un numero considerevole di lavoratori, pari al 38% degli occupati agricoli e, tuttavia, inferiore al valore assunto da tale rapporto a livello italiano (47,5%) e delle regioni dell'Italia settentrionale (54,7%). Si stima che un numero assai elevato di lavoratori immi-

grati (circa 14.250, di cui circa 9.300 extracomunitari e 4.940 cittadini dell'Unione europea) trovi occupazione presso le aziende piemontesi specializzate in frutticoltura e viticoltura, in massima parte per le operazioni di vendemmia e raccolta della frutta. Assai significativo è, pure, il contributo fornito dai lavoratori stranieri alle aziende operanti nel settore zootecnico, orto-florovivaistico e, non ultimo, nel comparto della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari.

Incidenza % occupati in agricoltura sul totale dell'economia, 2015

	% occupati
Piemonte	3,3
Italia	3,7
Italia Nord	2,7
Italia Centro	2,5
Italia Sud e Isole	6,8
UE-28 (*)	5,0

(*) dato riferito all'anno 2014.

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro e EUROSTAT

Occupati totali e agricoli per sesso, 2015

	Occupati		Occupati agricoli	
	unità	% femmine	unità	% femmine
Piemonte	1.798.760	44,4	58.731	30,8
Italia Nord	11.663.718	43,5	318.170	25,7
Italia	22.464.753	41,8	842.840	27,2
UE-28 (*)	226.604.500	45,9	11.330.225	34,9

(*) anno 2014

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro e EUROSTAT, Labour Force Survey

Indicatori dell'impiego degli stranieri extracomunitari e comunitari nell'agricoltura, 2014

	Occupati agricoli totali ¹ (a)	Extracomunitari		Comunitari		Occ. agric. extracom./	UL agric. extracom./	Occ. agric. com./	UL agric. com./
		occupati agricoli ² (b)	unità di lavoro equivalenti ² (c)	occupati agricoli ² (d)	unità di lavoro equivalenti ² (e)	occ. agric. totali (f=b/a%)	occ. agric. extracom. (g=c/b%)	occ. agric. totali (h=d/a%)	occ. agric. com. (i=e/d%)
						numero		%	
Piemonte	53.509	12.700	16.407	7.633	10.094	23,7	129,2	14,3	132,2
Italia Nord	306.319	75.337	60.284	92.259	56.616	24,6	80,0	30,1	61,4
Italia	811.750	177.891	160.429	207.625	134.941	21,9	90,2	25,6	65,0

1) da fonte ISTAT

2) da indagine CREA

Fonte: CREA, Annuario dell'agricoltura italiana, 2014 Vol. LXVIII

L'impiego degli stranieri extracomunitari nell'agricoltura per attività produttiva, 2014

	Attività agricole per comparto produttivo							Agriturismo e turismo rurale	Trasform. e commercializzazione	Totale generale
	zootecnia	culture ortive	culture arboree	floro-vivaismo	culture industriali	altre colt. o attività	Totale			
Piemonte	808	545	9.312	540	545	950	12.700	-	770	13.470
Italia Nord	13.951	15.379	34.835	7.485	2.288	1.399	75.337	1.212	3.401	79.950
Italia	31.481	43.530	71.305	12.816	13.409	5.350	177.891	4.143	11.369	193.403

Fonte: CREA, Annuario dell'agricoltura italiana, 2014 Vol. LXVIII

L'impiego degli stranieri comunitari nell'agricoltura per attività produttiva, 2014

	Attività agricole per comparto produttivo							Agriturismo e turismo rurale	Trasform. e commercializzazione	Totale generale
	zootecnia	colture ortive	colture arboree	floro- vivaismo	colture industriali	altre colt. o attività	Totale			
Piemonte	1.273	225	4.940	220	225	750	7.633	-	480	8.113
Italia Nord	8.787	14.785	56.236	5.660	5.587	1.114	92.259	580	3.110	95.949
Italia	18.477	44.020	104.494	10.413	25.999	4.222	207.625	3.999	13.281	224.905

Fonte: CREA, *Annuario dell'agricoltura italiana, 2014* Vol. LXVIII



SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Dal sistema informativo delle Camere di commercio risulta che nel 2015 le imprese attive nel settore dell'industria alimentare in Piemonte sono 3.892 (corrispondenti al 6,7% del totale nazionale) e a esse si aggiungono 335 imprese del comparto delle bevande (9,8% del totale nazionale). Le imprese alimentari sono in gran parte (80% del totale) imprese artigiane, mentre per quanto riguarda l'industria delle bevande solamente nel 28% dei casi si tratta di imprese artigiane. Rispetto al 2014 si registra una variazione positiva (57 casi, pari a +1,5%) del numero di imprese alimentari e una lieve diminuzione (-1,2%) del numero di quelle attive nel comparto delle bevande. La ripartizione in base alla forma giuridica vede prevalere le imprese individuali (1.889 casi, pari al 49% del totale) seguite dalle società di persone (1.289 casi, pari al 33% del totale) e dalle società di capitali (637 casi, corrispondenti al 16% del totale). I produttori di bevande, invece, sono per il 45% società di capitali e per il 30%

Cooperative agroalimentari e relativo fatturato in Piemonte e in Italia, 2013

	n.	Imprese	mio. euro	Fatturato
		Variaz. % 2013/2012		Variaz. % 2013/2012
Piemonte	297	-1,0	1.057,0	6,0
Italia	5.024	-0,4	36.147,0	3,7
Piemonte/Italia (%)	5,9		2,9	

Fonte: Osservatorio della cooperazione agricola italiana - Rapporto 2015

Distribuzione provinciale delle imprese alimentari e delle bevande, 2015

	Industrie alimentari			Industria delle bevande		
	Registrate	Attive	% totale attive	Registrate	Attive	% totale attive
Torino	1.817	1.665	42,8	57	52	15,5
Vercelli	197	179	4,6	4	4	1,2
Novara	253	219	5,6	13	11	3,3
Cuneo	990	932	23,9	143	138	41,2
Asti	263	239	6,1	102	70	20,9
Alessandria	473	431	11,1	56	47	14,0
Biella	139	126	3,2	8	8	2,4
Verbania	113	101	2,6	7	5	1,5
Piemonte	4.245	3.892	100,0	390	335	100,0

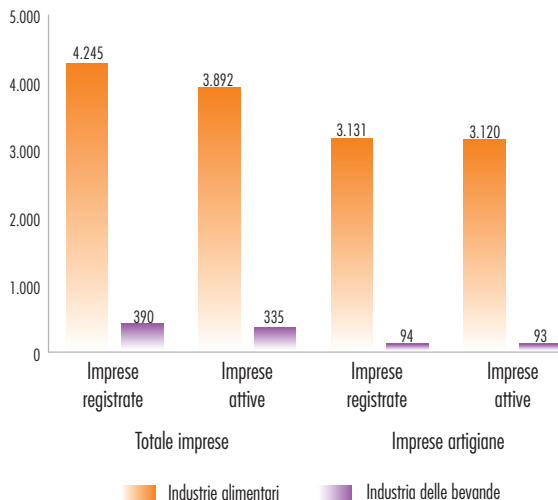
Fonte: Infocamere - Movimprese

società di persone mentre sono solamente 50 le imprese individuali (15% del totale). Per quanto concerne la distribuzione terri-

toriale delle imprese alimentari il torinese è al primo posto (43% del totale) seguito dalla provincia di Cuneo (24%) e di Ales-

sandria (11%); invece, in relazione all'industria delle bevande molte imprese sono concentrate nel cuneese (41% del totale)

Imprese alimentari presenti in Piemonte, 2015



Fonte: Infocamere - Movimprese

Incidenza tipologie giuridiche nelle imprese alimentari in Piemonte, 2015



Fonte: Infocamere - Movimprese

e nell'astigiano (21%) e, in misura minore, nel torinese e nell'alessandrino.

La coesistenza di grandi gruppi industriali operanti nel settore agroalimentare (specialmente dei prodotti dolciari e da forno)

e, come detto, di un elevato numero di imprese artigianali è alla base dell'importanza che questo settore assume nell'economia piemontese. Infatti, il valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande

piemontese è pari nel 2013 a 2,61 miliardi di euro (-0,9% rispetto all'anno precedente) e costituisce il 2,3% del valore aggiunto complessivo delle attività economiche mentre rappresenta il 12% del corrispondente indicatore a livello nazionale.

Un ruolo di primaria importanza è rivestito dalla cooperazione agroalimentare che nel 2013 consta in Piemonte di 297 cooperative agroalimentari (6% del totale nazionale) con un fatturato pari circa 1,1 miliardi di euro (2,9% del totale); la dimensione economica media delle cooperative piemontesi (3,6 milioni di euro) risulta tuttavia contenuta, pari soltanto alla metà della media italiana (7,2 milioni di euro).

Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, 2011-2014 (mio. euro)

	2011	2012	2013	2014
VA totale attività economiche	115.134,0	111.362,1	110.230,7	110.396,1
VA industria manifatturiera	23.132,2	21.823,8	21.340,9	n.d.
VA industria alimentare, bevande e tabacco	2.590,7	2.578,3	2.555,4	n.d.
% su Italia VA industria alimentare, bevande e tabacco	10,6	10,8	10,6	n.d.

Fonte: ISTAT

Il peso del commercio estero (import ed export) di prodotti agroalimentari sulla bilancia commerciale del Piemonte è pari all'11,7% (9,9% a livello nazionale). Nel 2015 il valore dell'export agroalimentare sfiora i 4,9 miliardi di euro ed è essenzialmente riferibile (91,2%) all'esportazione di prodotti dell'industria alimentare e delle bevande. Nello stesso anno l'import di prodotti agroalimentari vale 3,9 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi di euro (57%) riferiti a derrate agricole e la restante parte a prodotti dell'industria alimentare. Rispetto al 2014 si evidenzia un aumento del valore delle importazioni di prodotti agroalimentari (+6,5%), dovuto al sensibile incremento delle importazioni di prodotti agricoli non trasformati (+15,8%) e, al contrario, cala l'import (-3,7%) di prodotti dell'industria alimentare. L'export agroalimentare evidenzia un aumento (+2,8%) nel biennio 2014-2015 ma, nel complesso, il saldo della bilancia commerciale per i prodotti agroalimentari diminu-

isce all'incirca del 10%.

Le esportazioni riguardano specialmente

le bevande (vini, spumanti e liquori), i prodotti dolciari e da forno e il caffè e,

Principali dati sugli scambi con l'estero del Piemonte nel 2015

Primi 4 prodotti o aggregati (%)			
Esportazioni		Importazioni	
	%		%
Altri prodotti alimentari	38,5	Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	43,2
Bevande	29,7	Altri prodotti alimentari	12,6
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	10,7	Animali vivi e prodotti di origine animale	11,8
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	8,0	Prodotti lattiero-caseari e gelati	7,1

Primi 10 Paesi o aree partner (%)			
Esportazioni		Importazioni	
	%		%
Francia	16,1	Francia	21,8
Germania	15,4	Germania	7,9
Regno Unito	8,9	Brasile	6,9
Stati Uniti d'America	7,4	Spagna	6,8
Svizzera	3,6	Turchia	5,9
Polonia	3,4	Paesi Bassi	4,7
Belgio	3,3	Costa d'Avorio	3,4
Paesi Bassi	3,3	Belgio	3,3
Spagna	3,2	Cina	2,3
Russia	2,5	Australia	2,2

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Peso dei prodotti agroalimentari sugli scambi con l'estero per regione nel 2015 (%)

	AgroAlim./Bil.Comm.			Sett.Primario/Bil.Comm.			Industria Alim. e Bev./Bil.Comm.		
	Import	Export	Imp+Ex	Import	Export	Imp+Exp	Import	Export	Imp+Exp
Piemonte	13,2	10,7	11,7	7,5	0,9	3,5	5,7	9,7	8,1
Valle d'Aosta	4,3	9,7	8,4	0,4	0,1	0,2	3,9	9,6	8,2
Lombardia	8,6	5,1	6,9	2,1	0,4	1,2	6,5	4,7	5,6
Trentino Alto Adige	20,4	27,1	24,1	3,5	9,8	7,0	16,9	17,3	17,1
Veneto	15,2	10,3	12,4	5,3	1,6	3,1	9,9	8,7	9,2
Friuli Venezia Giulia	10,1	7,0	8,1	5,9	1,2	3,0	4,2	5,8	5,2
Liguria	15,0	10,1	12,7	6,6	4,3	5,5	8,4	5,8	7,2
Emilia Romagna	19,1	10,5	13,6	4,7	1,6	2,7	14,4	8,8	10,8
Toscana	10,4	7,2	8,5	2,1	0,8	1,3	8,3	6,4	7,1
Umbria	24,6	15,6	19,2	4,7	3,8	4,2	19,8	11,8	15,0
Marche	6,1	3,0	4,2	2,1	1,2	1,5	4,0	1,8	2,7
Lazio	6,4	4,5	5,6	1,9	1,4	1,7	4,5	3,1	3,9
Abruzzo	11,2	7,2	8,5	4,4	0,8	2,0	6,8	6,4	6,5
Molise	8,7	14,5	11,4	2,8	0,4	1,7	5,9	14,1	9,7
Campania	20,8	30,5	25,1	9,6	4,5	7,3	11,2	26,0	17,8
Puglia	22,8	19,8	21,3	11,9	10,0	11,0	10,9	9,8	10,3
Basilicata	3,0	3,0	3,0	1,2	1,7	1,5	1,8	1,3	1,5
Calabria	45,7	38,4	42,8	18,2	10,2	15,0	27,5	28,2	27,7
Sicilia	6,6	12,2	8,8	2,1	6,2	3,7	4,5	6,0	5,1
Sardegna	4,8	4,3	4,6	2,6	0,2	1,6	2,2	4,1	3,0
ITALIA	11,1	8,9	9,9	3,7	1,6	2,6	7,4	7,3	7,3

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Commercio totale e agroalimentare del Piemonte nel periodo 2007-2015 (mio. euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2015-14
Esportazioni										
Totale	36.963,6	37.817,4	29.716,8	34.473,1	38.532,9	39.873,5	41.379,3	42.770,4	45.776,9	7,0
Peso %	10,3	10,3	10,2	10,2	10,3	10,2	10,6	10,7	11,1	
Agro-Alimentare	3.348,0	3.630,5	3.345,3	3.676,0	4.115,8	4.332,7	4.558,0	4.747,6	4.878,9	2,8
Peso %	14,1	14,0	13,6	13,2	13,7	13,6	13,6	13,8	13,2	
Settore Primario	323,5	309,1	271,5	312,0	367,2	376,8	391,3	416,4	427,7	2,7
Posizione in graduatoria	7	8	9	9	6	6	7	6	7	
Industria Alimentare e Bevande	3.024,4	3.321,4	3.073,9	3.364,0	3.748,7	3.955,9	4.166,7	4.331,2	4.451,2	2,8
Posizione in graduatoria	2	2	3	3	3	4	4	4	4	
Importazioni										
Totale	28.828,7	28.654,2	22.571,1	26.213,4	28.975,0	26.762,2	26.933,4	27.927,5	29.709,1	6,4
Peso %	7,8	7,6	7,6	7,2	7,2	7,0	7,5	7,8	8,1	
Agro-Alimentare	2.851,2	3.030,9	2.663,4	3.006,9	3.626,2	3.559,2	3.568,0	3.674,3	3.913,1	6,5
Peso %	9,2	9,3	8,8	8,8	9,5	9,5	9,2	9,2	9,6	
Settore Primario	1.559,5	1.652,4	1.348,8	1.615,1	2.119,5	1.945,4	1.928,2	1.926,7	2.231,0	15,8
Posizione in graduatoria	2	2	3	3	3	3	3	3	3	
Industria Alimentare e Bevande	1.291,6	1.378,6	1.314,7	1.391,8	1.506,7	1.613,9	1.639,7	1.747,6	1.682,2	-3,7
Posizione in graduatoria	5	5	4	5	5	4	4	4	5	

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

tra i prodotti agricoli non trasformati, la frutta. Le importazioni si riferiscono principalmente alla frutta fresca, caffè, cacao e nocciole, ma anche agli animali vivi (ristalli per l'allevamento da carne), al latte e ai suoi derivati.

La Francia rappresenta il principale mercato di approvvigionamento (con una quo-

ta che sfiora il 22% del totale) dell'agroalimentare regionale, seguita da Germania, Brasile, Spagna e Turchia. La Francia e la Germania sono i più importanti mercati di sbocco (rispettivamente, 16,1% e 15,6%) dell'agroalimentare piemontese seguiti dal Regno Unito (8,9%), dagli Stati Uniti (7,9%) e da altri Paesi europei quali Sviz-

zera, Polonia, Belgio, Paesi Bassi e Spagna. Da segnalare la riduzione dell'export verso la Russia a ragione dell'embargo posto all'importazione di prodotti dall'Unione europea in risposta delle sanzioni economiche da quest'ultima adottate per protestare contro le interferenze russe nell'Ucraina dell'Est.

I dati diffusi da Federdistribuzione – organismo di coordinamento e di rappresentanza delle imprese della distribuzione moderna italiana – evidenziano la presenza in Piemonte nel 2015 di 4.130 punti vendita (28 in meno rispetto al 2014) di cui 1.737 esercizi riguardano la vendita di prodotti alimentari al dettaglio, 2.363 punti vendi-

ta riguardano specificamente il non food e 4.100 esercizi sono “misti” (alimentare e non alimentare); a questi si aggiungono, infine, 30 punti vendita della tipologia “Cash & Carry”.

Il rapporto annuale predisposto dall'Osservatorio regionale sul Commercio della Regione Piemonte (*Il commercio in Piemonte*

2015) considera la totalità degli esercizi commerciali presenti nella regione. Da esso si evince la presenza nel 2015 di 65.292 esercizi di vicinato e, rispettivamente, 4.318 e 258 medie e grandi strutture di vendita. La superficie di vendita complessiva della rete distributiva regionale supera i 7,5 milioni di mq, pressoché equamente ripartita tra dettaglio tradizionale e dettaglio moderno. Nel caso del dettaglio moderno 2,65 milioni di mq si riferiscono a medie strutture di vendita e circa 945.000 mq alle grandi strutture, a cui si aggiungono poco meno di 191.000 mq riferibili a esercizi localizzati in centri commerciali.

La densità degli esercizi commerciali – vale a dire, il rapporto tra abitanti e numero di punti vendita per gli esercizi di vicinato e la superficie di vendita, espressa in mq, per 1.000 abitanti per la GDO – rappresenta un indicatore dell'offerta commerciale disponibile sul territorio. Nel 2015 esiste in Piemonte un esercizio tradizionale ogni 70 abitanti. Nella regione risultano disponibili 853 mq di grande distribuzione organizzata

Punti vendita della distribuzione moderna in Piemonte, 2015

	N. esercizi	%
Ipermercati (>8.000 mq)	8	0,2
Ipermercati (4.500/7.999 mq)	45	1,1
Superstore mini-iper (2.500/4.499 mq)	54	1,3
Supermercati (400/2.499 mq)	503	12,2
Libero servizio (100/399 mq)	746	18,1
Discount	381	9,2
Totale DMO Food al dettaglio	1.737	42,1
Totale DMO non Food al dettaglio	2.363	57,2
Totale DMO Food e non Food al dettaglio	4.100	99,3
Cash & Carry	30	0,7
Totale Distribuzione Moderna Organizzata (DMO)	4.130	100,0

Fonte: elaborazioni Federdistribuzione su fonti varie, dati ACNielsen, e dati IRI Infoscan (www.federdistribuzione.it)

Rete distributiva in Piemonte, 2015

Settore merceologico	Esercizi di vicinato		Medie strutture		Grandi strutture	
	Numero	Superficie (mq)	Numero	Superficie (mq)	Numero	Superficie (mq)
Alimentare	12.302	616.913	69	30.789		
Non alimentare	47.068	3.041.612	2.912	1.697.807	133	437.760
Misto	5.922	290.817	1.337	921.555	111	506.982
Totale	65.292	3.949.342	4.318	2.650.151	258	944.742

Fonte: Regione Piemonte, Il commercio in Piemonte 2015

Superficie di vendita della rete distributiva per tipologia di vendita, 2015

Settore merceologico	Dettaglio tradizionale		Dettaglio moderno					Totale rete distributiva	
	Esercizi di vicinato a localizzazione singola		Esercizi di vicinato in centri commerciali	Medie strutture	Grandi strutture	Totale dettaglio moderno		Sup. di vendita (mq)	Quota (%)
	Sup. di vendita (mq)	Quota (%)	Sup. di vendita (mq)	Sup. di vendita (mq)	Sup. di vendita (mq)	Sup. di vendita (mq)	Quota (%)		
Alimentare e misto	894.393	37,8	13.337	952.344	506.982	1.472.663	62,2	2.367.056	31,4
Non alimentare	2.864.187	55,3	177.425	1.697.807	437.760	2.312.992	44,7	5.177.179	68,6
Totale	3.758.580	49,8	190.762	2.650.151	944.742	3.785.655	50,2	7.544.235	100,0

Fonte: Regione Piemonte, Il commercio in Piemonte 2015

ogni 1.000 abitanti, di questi 485 appartengono a medie strutture di vendita a localizzazione singola, 93 a grandi strutture a localizzazione singola e 276 mq a centri commerciali. Il dato è in linea con quello delle regioni del Nord Italia e connota una rete distributiva moderna ed equilibrata.

Densità degli esercizi commerciali in Piemonte, 2015

Settore merceologico	Dettaglio tradizionale		Dettaglio moderno	
	Esercizi di vicinato Abitanti/esercizio	Medie strutture mq/1.000 abit.	Grandi strutture mq/1.000 abit.	Centri commerciali mq/1.000 abit.
Alimentare	364	6,15	-	2,51
Non alimentare	99	298,26	61,43	161,63
Misto	761	180,36	31,33	111,58
Totale	70	484,77	92,76	275,71

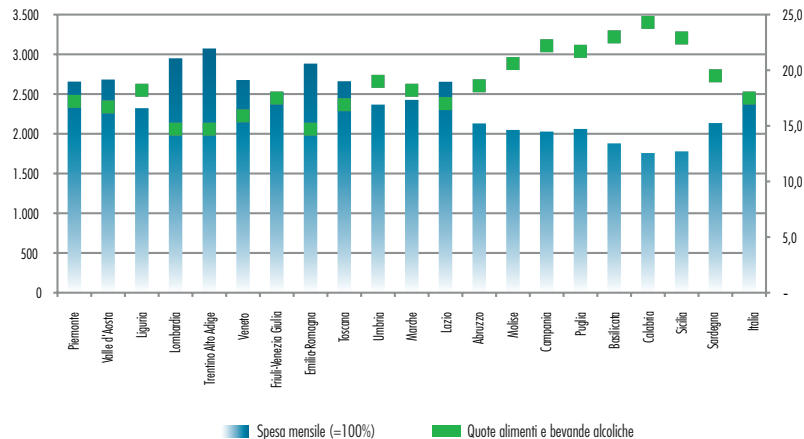
Fonte: Regione Piemonte, Il commercio in Piemonte 2015

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2015 la spesa media mensile delle famiglie italiane a valori correnti è pari a 2.499 euro, in lievissimo aumento (+0,4%) rispetto al 2014, a testimoniare la lenta ripresa dei consumi in concomitanza con un seppur contenuto incremento, per il terzo anno consecutivo, del reddito disponibile delle famiglie. Con una spesa mensile quantificata dall'ISTAT in 2.622 euro per famiglia, il Piemonte si pone al settimo posto (dopo Lombardia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Toscana e Veneto) nella graduatoria delle regioni italiane con più elevata spesa.

Anche la quota di spesa familiare destinata all'acquisto di alimenti e bevande non alcoliche risulta in lieve aumento: a livello nazionale è stimata in 442 euro al mese (era pari a 436 euro nel 2014) e, nel caso del Piemonte questo indicatore nel 2015 assume il valore di 461 euro (vs 457 euro nel 2014).

Spesa media mensile per famiglia (euro) e quota percentuale per alimentari e bevande per regione nel 2015



Fonte: ISTAT



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA

ANDAMENTO AGROMETEREOLOGICO

Il *Rapporto climatico annuale* di ARPA Piemonte evidenzia come il 2015 sia stato l'anno più caldo dell'intera serie storica di misure (a partire dal 1958) con un'anomalia di circa $+1.9^{\circ}\text{C}$ rispetto alla climatologia del periodo 1971-2000. In particolare, nel mese di luglio si sono registrate le temperature più elevate di tale serie storica, con un'anomalia termica di circa $+3.9^{\circ}\text{C}$ rispetto alla media climatica degli anni 1971-2000; inoltre, un contributo rilevante all'anomalia termica positiva è stato dato dai mesi di novembre e dicembre, anch'essi al primo posto nelle rispettive distribuzioni storiche mensili. Nel 2015 sono caduti circa 924 mm di pioggia, con un deficit pluviometrico di 128 mm (pari al 12%) nei confronti della norma 1971-2000 a causa della scarsità di pioggia caduta tra novembre e dicembre, mesi in cui nessuna giornata ha registrato una precipitazione media sulla regione superiore ai 5 mm.

Come si evince dalla *Nota trimestrale nazionale sull'andamento meteorologico e*

le implicazioni in agricoltura predisposta dal CREA, in Piemonte l'inizio del 2015 è stato caratterizzato da temperature miti che hanno fatto temere, specialmente nell'alessandrino, un prematuro risveglio vegetativo dei fruttiferi, già interessati da fenomeni di asfissia radicale legati al ristagno idrico conseguente alle inondazioni verificatesi nell'autunno precedente. Intense precipitazioni in febbraio hanno causato frane nell'astigiano, mentre forti

raffiche di vento a fine marzo hanno danneggiato serre destinate alla floricoltura in Val Susa.

Nei mesi di maggio e giugno violenti temporali, grandine e raffiche di vento hanno colpito specialmente il Canavese – dove il maltempo ha pregiudicato la fienagione e danneggiato grano, orzo e mais – e il Pinerolese, dove forti grandinate si sono abbattute sulle colture di mele, kiwi, albicocche, orzo e frumento. Pure colpiti

Maggiori problematiche nel settore agricolo in Piemonte nel 2015

I trimestre	Maltempo: precipitazioni su gran parte del Cuneese Astigiano, Torinese e Alessandrino e forte vento in Val Susa
II trimestre	Maltempo: temporali e grandinate in provincia di Torino, forte vento e piogge intense in provincia di Vercelli, grandinate in provincia di Cuneo
III trimestre	Disagi dovuti al bilancio idrico negativo: provincie di Vercelli e Biella
	Maltempo: tromba d'aria in provincia di Cuneo, piogge intense in provincia di Torino e Vercelli
IV trimestre	Disagi dovuti al bilancio idrico negativo in provincia di Alessandria e Biella.

Fonte: CREA - *Nota trimestrale nazionale sull'andamento meteorologico e le implicazioni in agricoltura*

dalle grandinate sono stati i vigneti nella zona di Dogliani e Monforte d'Alba e, sempre nel Cuneese, i nocciuleti per i quali, in alcuni casi, si sono riscontrati danni agli apici vegetativi con la lacerazione del legno e l'asportazione dei frutti.

Nel mese di luglio, come già rilevato e, in parte, anche in agosto le temperature particolarmente elevate hanno causato danni alle colture: in particolare, la maturazione precoce delle pesche ha creato problemi di

collocazione del prodotto sul mercato e nel Vercellese si sono verificate riduzioni dei volumi d'acqua per scopi irrigui del canale Sesia, del Canale Cavour e del canale della Baraggia.

L'autunno molto secco ha comportato un netto calo delle risorse idriche: si stima, infatti, che nei 31 principali invasi del Piemonte siano mancati 18,1 milioni di metri cubi di acqua (-7%) rispetto alla media. A novembre, il fiume Po a Isola S. Antonio

(AL) ha più che dimezzato la sua portata, da 307 a 143 mc/s, vicino al minimo storico del 2011 (134 mc/s). Il deficit di risorse idriche ha interessato anche il Tanaro a Montecastello (AL), con una portata minima di 43 mc/s, il Bormida e l'Erro (quasi in secca). Per tutta la stagione invernale si sono evidenziate scarsissime quantità di precipitazioni nevose, a tal punto da rendere i mesi di novembre e dicembre 2015 i più carenti di neve degli ultimi 90 anni.

RISULTATI PRODUTTIVI IN AGRICOLTURA

I risultati produttivi dell'annata agraria 2015 sono stati in parte condizionati dallo sfavorevole andamento meteorologico caratterizzato, come già richiamato, dalle intense precipitazioni primaverili, dalle elevate temperature in estate e dalla prolungata siccità autunnale. Rispetto all'anno precedente si è registrato un calo delle produzioni di frumento tenero (-15%) e di mais (-20%) mentre nel caso del riso, a fronte di un incremento della superficie coltivata (+2,2%) nel 2015 si ha un au-

mento della produzione di risone. Pure penalizzate dal caldo eccessivo sono state

le colture orticole in pieno campo e si sono registrate riduzioni contenute (intorno al

Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia nel 2015 (q)

	Piemonte	Italia	Piemonte/Italia (%)
Latte di vacca	7.425.567	111.592.033	6,7
Latte di pecora	2.038	3.975.088	0,05
Latte di capra	29.607	331.977	8,9
Latte di bufala	10.001	1.952.703	0,5
Totale	7.467.213	117.851.801	6,3

Fonte: ISTAT

Macellazione per specie, 2014

	Piemonte		Italia		Piemonte/Italia	
	Capi (n.)	Peso vivo (q)	Capi (n.)	Peso vivo (q)	Capi (%)	Peso vivo (%)
Bovini e bufalini	396.735	1.970.957	2.859.425	13.945.248	13,9	14,1
Carni suine	727.930	1.249.549	11.304.278	18.535.683	6,4	6,7
Carni ovicaprine	30.271	7.629	2.923.882	612.798	1,0	1,2
Avicoli (*)	28.462.578	85.559.342	570.529.005	1.817.991.041	5,0	4,7
Selvaggina e conigli (*)	3.095.067	8.296.361	34.944.089	59.842.701	8,9	13,9

(*) peso vivo in chilogrammi.

Fonte: ISTAT

Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Piemonte e Italia, 2015

	Piemonte			Italia			Piemonte/Italia	
	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	% superficie	% produzione
Cereali								
di cui:								
mais	152.983	97,8	14.959.317	727.366	97,3	70.738.965	20,0	20,3
frumento tenero	81.826	49,6	4.054.780	553.642	54,1	29.961.680	14,4	15,4
orzo	17.743	57,7	1.024.087	242.895	39,3	9.551.307	6,1	9,1
riso*	114.938	n.d.	n.d.	227.329	66,9	15.200.000	50,6	-
Coltivazioni industriali								
di cui:								
colza	2.090	27,4	57.216	12.101	23,0	278.484	16,5	18,6
girasole	2.688	33,3	89.538	114.449	21,7	2.480.074	2,0	3,0
soia	23.239	29,7	690.176	308.979	36,2	11.169.821	5,5	4,2
Legumi secchi								
pisello proteico	583	27,1	15.792	6.426	24,6	158.235	11,1	12,7
fagiolo	2.104	17,4	36.544	5.870	20,8	122.149	34,6	38,7
Ortaggi in pieno campo								
di cui:								
patata	1.581	271,8	429.649	50.416	268,8	13.554.087	4,3	4,1
pomodoro da industria	1.204	528,8	636.685	81.669	657,0	53.656.833	1,5	1,3

segue>>>

<<<segue

	Piemonte			Italia			Piemonte/Italia	
	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	% superficie	% produzione
fagiolo e fagiolino	1.012	64,5	65.252	16.220	79,6	1.290.478	6,4	6,8
cipolla	1.599	400,3	640.095	11.877	318,5	3.783.004	12,7	15,0
peperone	249	191,5	47.687	9.078	205,2	1.862.717	2,6	2,2
zucchino	1.085	187,6	203.580	14.273	232,7	3.321.767	7,6	6,2
Ortaggi in serra								
di cui:								
fragola	82	164,6	13.576	3.226	325,7	1.050.578	1,7	1,0
lattuga	82	203,9	16.665	3.836	324,2	1.243.726	1,8	1,1
peperone	230	289,2	66.409	2.443	395,4	966.245	9,2	6,9
pomodoro	108	575,9	62.315	7.437	694,3	5.162.891	1,7	1,3
zucchino	80	425,0	33.850	4.341	463,8	2.013.186	1,7	1,6
Foraggiere temporanee								
mais ceroso	19.136	458,6	8.775.000	342.572	486,6	166.686.000	6,4	5,3
loietto	12.083	197,8	2.390.000	76.753	289,7	22.232.000	7,7	5,0
erba medica	20.008	245,9	4.919.000	670.408	257,4	172.556.000	2,7	2,4
prati avvicendati polifiti	25.233	215,9	5.449.000	145.680	176,0	25.635.000	19,9	22,4
Foraggiere permanenti								
prati	101.237	93,0	9.412.000	961.385	116,7	112.146.000	10,5	8,4
altri pascoli	175.420	8,4	1.469.000	1.302.613	35,7	46.538.000	13,5	3,2

segue>>>

<<<segue

	Piemonte			Italia			Piemonte/Italia	
	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	% superficie	% produzione
pascoli poveri	86.544	92,6	8.017.000	944.128	123,3	116.454.000	13,1	8,1
Frutta								
di cui:								
melo	5.375	295,0	1.585.839	54.720	446,2	24.415.798	9,3	6,8
pero	1.219	227,2	276.990	32.323	233,2	7.536.668	3,4	4,7
albicocco	812	160,9	130.681	18.718	116,2	2.175.688	4,4	5,6
ciliegio	266	77,4	20.584	30.123	36,9	1.111.186	0,7	1,5
pesco	2.487	233,4	580.510	49.179	187,3	9.211.501	5,1	7,2
nettarina	2.495	275,3	686.771	22.974	218,4	5.017.063	11,1	14,1
susino	1.459	200,1	292.008	12.822	155,9	1.999.363	10,8	13,1
nociolo	18.214	14,1	257.509	73.214	13,9	1.016.430	23,2	36,1
kiwi	4.487	194,0	870.256	27.308	219,2	5.985.579	18,2	19,2
uva da vino	44.185	79,7	3.522.758	656.991	104,7	68.783.160	6,8	5,8

(*) da: Ente Nazionale Risi, Riso: evoluzione di mercato e sue prospettive, Roma 11 dicembre 2015.

Fonte: ISTAT

5-6%) delle produzioni di mele, pesche, nettarine e nocciole. Nel caso dell'actinidia le statistiche ufficiali evidenziano un calo delle superfici coltivate, delle rese e,

dunque, delle produzioni (-10,5%) ma va detto che nel 2015, a differenza degli anni precedenti, non si sono registrati estirpi per combattere la grave batteriosi che dal

2010 ha colpito la coltura. Il clima asciutto dell'estate ha invece favorito la maturazione dell'uva, preservandola da attacchi fungini e permettendo una vendemmia ab-

bondante (+3,1% rispetto al 2014) che ha consentito produzioni vinicole di elevata qualità.

La zootecnia costituisce un comparto importante dell'agricoltura piemontese, soprattutto per quanto riguarda l'allevamento bovino da carne e da latte e la suinicoltura. Al 1/12/2015 la popolazione bovina consta di circa 788.000 capi – pari a poco meno del 14% dei bovini allevati in Italia – di cui circa 180.000 sono vacche da latte. Il settore bovino da carne comprende sia aziende basate sull'allevamento da ristallo, principalmente con vitelli d'importazione, sia la formula a ciclo chiuso che interessa in buona misura l'allevamento di bovini di razza Piemontese. L'allevamento bovino da latte – il latte vaccino raccolto nel 2015 presso le stalle piemontesi dall'industria lattiero-casearia ammonta a circa 7,4 milioni di quintali – è concentrato per lo più in aziende di medio-grandi dimensioni localizzate nelle aree di pianura, anche se permane una produzione in aziende più piccole nelle aree mon-

Consistenza del bestiame bovino, bufalino, ovi-caprino, suino ed equino al 1° dicembre 2015

	Piemonte	Italia	Piemonte/Italia (%)
	Numero di capi		
Bovini	788.299	5.781.348	13,6
di cui:			
Bovini di meno di 1 anno	237.771	1.633.671	14,6
Bovini da 1 anno a meno di 2 anni	209.418	1.329.889	15,7
Bovini di 2 anni e più	341.110	2.817.788	12,1
di cui: vacche da latte	179.179	1.826.484	9,8
Bufalini	2.645	374.458	0,7
di cui:			
Bufale	1.054	230.323	0,5
Altri bufalini	1.591	144.135	1,1
Ovini	112.729	7.148.534	1,6
di cui: pecore	87.331	6.196.466	1,4
Caprini	78.533	961.676	8,2
di cui: capre	64.851	750.219	8,6
Suini	1.072.869	8.683.186	12,4
Equini	36.277	455.639	8,0

Fonte: ISTAT

tane, spesso connessa alla trasformazione locale della materia prima. Una certa qual rilevanza assume pure l'allevamento ovino (con poco meno di 113.000 capi, di cui 87.300 pecore) e quello caprino (con 78.500 capi, di cui: 64.850 capre). I suini (le cui carni sono in gran parte destinate alla trasformazione fuori regione) assommano a oltre un milione di capi, pari al 12,4% del totale nazionale; essi sono per lo più concentrati in allevamenti specializzati di grandi dimensioni e appaiono in leggera crescita sia in termini di aziende, sia di capi allevati nel biennio 2014-2015. La produzione ai prezzi di base della branca agricoltura è pari nel 2015 a 3,82 miliardi di euro, risultando inferiore di 178 milioni di euro rispetto all'anno precedente in quanto è stata stimata una diminuzione sia in quantità (-1,8%), sia in termini di prezzo dei prodotti (-2,7%). Il valore dei prodotti delle coltivazioni erbacee e delle foraggere è valutato in 908,5 milioni di euro, quello delle coltivazioni legnose in circa 840 milioni di euro. Ri-

Produzione agricola ai prezzi di base per prodotti, 2015 (000 euro)

	var. % 2014/15				
	2014	2015	valore	quantità	prezzo
COLTIVAZIONI AGRICOLE	1.836.875	1.747.317	-4,9	-3,3	-1,6
Coltivazioni erbacee	920.749	834.249	-9,4	-6,7	-2,9
Cereali	681.323	582.459	-14,5	-9,7	-5,4
Legumi secchi	8.613	7.347	-14,7	-9,8	-5,4
Patate e ortaggi	187.674	196.249	4,6	-1,4	6,0
Industriali	28.454	33.830	18,9	26,1	-5,7
Fiori e piante da vaso	14.686	14.364	-2,2	-0,8	-1,4
Coltivazioni foraggere	92.988	74.292	-20,1	-7,1	-14,0
Coltivazioni legnose	823.137	838.776	1,9	0,9	1,0
Prodotti vitivinicoli	455.864	481.866	5,7	6,1	-0,4
Frutta	310.048	301.949	-2,6	-6,4	4,0
Altre legnose	57.225	54.961	-4,0	-1,7	-2,3
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	1.505.090	1.432.352	-4,8	0,0	-4,8
Prodotti zootecnici alimentari	1.504.793	1.432.044	-4,8	0,0	-4,8
Carni	1.036.026	998.519	-3,6	-0,4	-3,2
Latte	356.323	325.469	-8,7	0,3	-8,9
Uova	107.119	102.539	-4,3	2,7	-6,8
Miele	5.326	5.517	3,6	0,0	3,6
Prodotti zootecnici non alimentari	297	308	3,6	0,0	3,6
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	378.263	387.446	2,4	0,5	1,9
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	3.720.228	3.567.115	-4,1	-1,6	-2,6
(+) Attività secondarie	315.004	290.597	-7,7	-3,3	-4,6

var. % 2014/15

	2014	2015	valore	quantità	prezzo
(-) Attività secondarie	37.059	37.213	0,4	5,5	-4,9
Produzione della branca agricoltura	3.998.172	3.820.499	-4,4	-1,8	-2,7

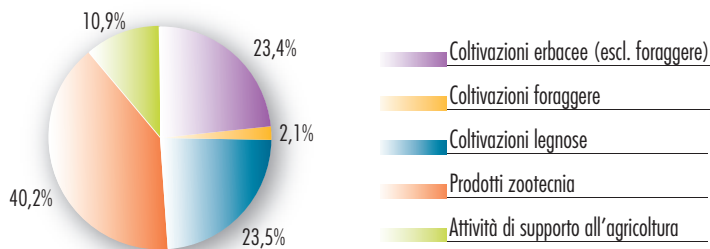
1) Le variazioni di quantità sono calcolate con valori concatenati con anno base 2000.

2) Con l'adozione dell'Ateco 2007 derivata dalla Nace Rev.2, la dizione delle attività dei servizi connessi rende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

3) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche d'attività economica nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali), evidenziata con il segno (-).

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Produzione di beni e servizi dell'agricoltura piemontese per principali comparti, 2015 (%)



Fonte: ISTAT

rispetto al 2014 si evidenziano variazioni negative particolarmente significative delle produzioni foraggere (-20%) e dei cereali (-15%) al contrario di quanto osservato per le produzioni vitivinicole, il cui valore risulta incrementato in misura pari al 5,7% a ragione della maggior quantità di vino ottenuta. Nel caso della frutta, invece, si osserva un significativo decremento (-6,4%) delle quantità prodotte accompagnato, tuttavia, da un incremento dei prezzi (+4%); nel complesso, si stima che il valore dei prodotti frutticoli sia diminuito del 2,6%. Per i prodotti della zootecnia (carne, latte) non vi sono state variazioni nelle produzioni ma nel 2015 risulta peggiorata la situazione relativa ai prezzi di mercato di carne e latte, talché il valore delle stesse è significativamente inferiore (-8,7% il latte e -3,6% le carni) nel 2015 rispetto al 2014.

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2015 la spesa per i consumi intermedi dell'agricoltura in Piemonte si aggira intorno a 1,9 miliardi di euro correnti, in calo (-5%) rispetto all'anno precedente. Una voce di spesa significativa (poco meno di un terzo del totale) riguarda l'acquisizione di alimenti per il bestiame e pure i costi energetici risultano rilevanti, anche se rispetto al 2014 questa voce di

Consumi intermedi dell'agricoltura, selvicoltura e pesca (000 euro) e relativa incidenza percentuale sulla PPB in Piemonte e Italia nel periodo 2009-2015

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	1.799.537	1.849.464	1.988.232	2.081.773	2.076.613	2.003.853	1.900.795
Italia	22.580.980	23.069.373	25.072.876	25.823.529	26.125.759	25.489.708	24.569.031
Piemonte	51,9	52,4	51,3	51,5	49,9	49,8	49,4
Italia	44,5	44,8	44,8	44,9	43,7	44,8	42,6

Fonte: ISTAT

Consumi intermedi dell'agricoltura in Piemonte, 2015

	Valori a prezzi correnti (000 euro)	% su tot Piemonte	Valori a prezzi correnti Italia (000 euro)	% su tot Italia	Variaz. % Piemonte 2015/2014
Totale	1.895.929	100,0	23.547.456	100,0	-5,1
di cui:					
sementi e piantine	95.262	5,0	1.383.576	5,9	1,5
mangimi e spese per bestiame	602.346	31,8	6.185.338	26,3	-5,8
concimi	135.321	7,1	1.614.820	6,9	-2,9
fitosanitari	82.188	4,3	905.148	3,8	1,6
energia motrice	247.765	13,1	3.093.629	13,1	-8,2
reimpieghi	144.737	7,6	1.947.893	8,3	-17,3
altri beni e servizi	588.311	31,0	8.417.051	35,7	-2,0

Fonte: ISTAT

spesa appare più contenuta (-8,2%) per effetto sia della riduzione dei prezzi che delle quantità. Al contrario, aumentano seppur lievemente (circa 1,5%) le spese per i prodotti per la difesa fitosanitaria e

le spese per l'acquisto di sementi e piante. Analogamente a quanto osservato a livello italiano, nel settennio 2009-2015 i consumi intermedi dell'agricoltura, selvicoltura e pesca tendono dapprima a aumentare

per poi diminuire a fine periodo quando l'incidenza rispetto alla produzione agricola ai prezzi di base in Piemonte è pari al 49,4% (sette punti percentuali in più rispetto al dato nazionale).

Nel 2013 gli investimenti fissi agricoli in Piemonte sono stati pari a 1,26 miliardi di euro, in flessione dell'8% rispetto al 2012; gli investimenti in agricoltura rappresentano quasi il 5% degli investimenti totali e costituiscono una quota del 13,5% sugli investimenti agricoli nazionali. L'incidenza degli investimenti sul valore aggiunto agricolo regionale nel 2013 risulta pari al 60,2% a prezzi correnti, in calo di quasi il 10% rispetto all'anno precedente, ma con valori sempre ampiamente al di sopra del dato nazionale.

Investimenti fissi lordi in agricoltura, selvicoltura e pesca nel periodo 2009-2013

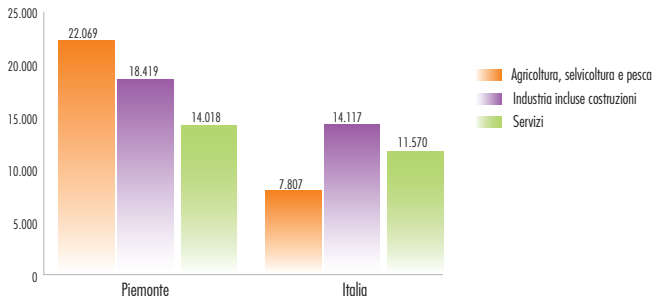
Anni	Valori correnti (mio. euro)	Valori concatenati* (mio. euro)	% su ⁽¹⁾		
			Totale investimenti Piemonte	Totale investimenti agricoltura Italia	VA agricolo Piemonte
2009	1.003,6	1.019,9	4,1	9,9	60,1
2010	1.185,2	1.185,2	4,2	11,0	70,5
2011	1.389,3	1.345,7	4,9	11,5	73,6
2012	1.368,8	1.299,7	5,0	12,2	69,8
2013	1.257,9	1.197,9	4,7	13,5	60,3

* Valori concatenati esprimono la dinamica reale in quantità dell'aggregato economico con riferimento al 2010.

⁽¹⁾ Incidenza su valori espressi a prezzi correnti; VA agricoltura a prezzi di base.

Fonte: ISTAT

Investimenti fissi lordi per UL per settore, 2013 (valori a prezzi correnti, euro)



Fonte: ISTAT

In termini di consistenze i finanziamenti oltre il breve termine a favore dell'agricoltura piemontese nel 2015 rappresentano il 7,7% del totale nazionale e sono destinati in massima parte all'acquisto di fabbricati rurali (42%) e di macchine e attrezzature (38%) in linea con quanto osservatosi nell'anno precedente. Differenze sostanziali si notano, invece, relativamente alle erogazioni, sia in termini di ripartizione per tipologia di destinazione che nel confronto rispetto al 2014, essendo le stesse quasi raddoppiate in riferimento ai fabbricati rurali e registrandosi un aumento significativo (+46%) anche nel caso delle macchine e delle attrezzature agricole. Per quanto riguarda l'entità dei finanziamenti agevolati concessi all'agricoltura, dopo un quadriennio (2010-2013) in risalita si era già accusato un primo decremento (-2,7%) nel biennio 2013-2014 e un ulteriore decremento (-3,0%) nel 2015 rispetto al 2014.

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura in Piemonte e Italia - consistenze, 2015

	Piemonte	Italia	Piemonte/Italia %
	mio. euro	mio. euro	
Macchine e attrezzature	389	4.779	8,1
Acquisto immobili rurali	210	2.631	8,0
Costruzioni e fabbricati rurali	380	5.261	7,2
Totale	979	12.671	7,7

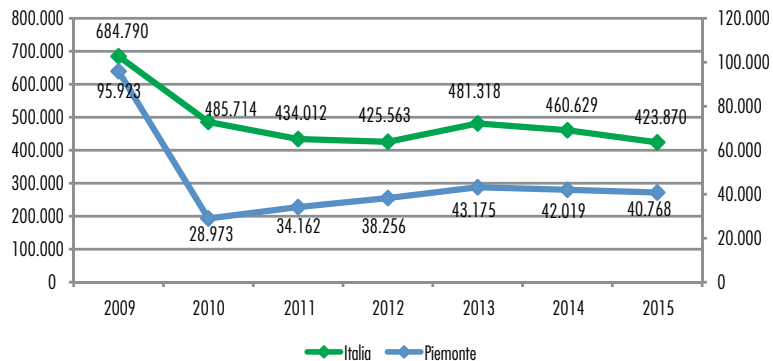
Fonte: Banca d'Italia

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura in Piemonte e Italia - erogazioni, 2014

	Piemonte		Italia	
	Totale (mio. euro)	Var. % 2015/2014	Totale (mio. euro)	Var. % 2015/2014
Macchine e attrezzature	41	46,3	364	22,5
Acquisto immobili rurali	14	21,4	187	54,5
Costruzioni e fabbricati rurali	117	90,6	228	34,2
Totale	172	74,4	779	33,6

Fonte: Banca d'Italia

Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca in Piemonte e Italia nel periodo 2009-2015 (000 euro)



Fonte: Banca d'Italia

L'indagine svolta dal CREA conferma per il 2015 il perdurare della situazione di stallo che ha caratterizzato gli anni recenti: si stima, infatti, che a livello regionale i prezzi di compravendita dei terreni agricoli siano aumentati di poco più dello 0,6% anche a ragione del perdurare della crisi economica che limita la liquidità a disposizione degli agricoltori e dalla difficoltà di accesso al credito. La realtà del mercato fondiario in Piemonte, dunque, permane statica e praticamente non presenta variazioni rispetto all'anno precedente. Gli effetti dell'abolizione dell'IMU sono attesi, eventualmente, per l'anno 2016 in quanto nel 2015 c'è stata parecchia confusione: infatti, oltre alla scadenza inizialmente prevista per il 16 giugno, ma poi prorogata al 30 ottobre, sono stati obbligati a pagare l'imposta i proprietari di terreni agricoli ubicati all'interno dei Comuni non montani, o in Comuni parzialmente montani per chi non possedeva la qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale, mentre sono stati esentati i proprietari dei comuni montani

Valori fondiari per qualità di coltura nel 2015 (000 euro per ettaro)

	Minimo	Massimo
Seminativi e prati irrigui della pianura canavesana occidentale (TO)	15	22
Seminativi irrigui nelle zone di Carmagnola e Carignano (TO)	35	55
Orti irrigui area Carmagnola (TO)	45	55
Seminativi asciutti nella pianura pinerolese (TO)	23	31
Vigneti DOC Erbaluce Caluso (TO)	41	55
Frutteti a Cavour (TO)	40	60
Seminativi irrigui adatti a risaia nella zona delle Baraggie (VC)	16	30
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura a sud di Vercelli (VC)	21	40
Frutteto nell'area del borgodalese (VC)	16	25
Vigneto DOC a Gattinara (VC)	40	60
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura a sud di Novara (NO)	19	35
Terreni adatti a colture floricole nelle colline del Verbanese occidentale (NO)	33	70
Vigneti nelle zone del Barolo DOCG nella bassa Langa di Alba (CN)	200	1.000
Frutteti a Lagnasco (CN)	40	75
Terreni adatti all'orticoltura nel braidese (CN)	55	90
Seminativi irrigui nella pianura tra Fossano e Cuneo (CN)	40	95
Vigneti DOC di pregio dell'astigiano (escluso Moscato)	30	50
Vigneti DOC Moscato – zona Canelli (AT)	40	70
Altri vigneti DOC (AT)	18	30
Seminativi a risaia nella pianura di Casale Monferrato (AL)	15	25
Seminativi asciutti nelle colline del Monferrato alessandrino (AL)	7	15
Seminativi irrigui nella pianura alessandrina (AL)	15	30
Frutteti nella zona di Volpedo (AL)	20	28

Fonte: CREA

o parzialmente montani ma con le citate caratteristiche.

Per quanto riguarda le affittanze rustiche, in fotocopia rispetto al mercato fondiario è stato movimentato più dalla mancanza di liquidità che impedisce grossi investimenti e incentiva impegni economici decisamente minori. Nel 2015 i canoni sono rimasti pressoché invariati rispetto all'anno precedente, sebbene i proprietari abbiano interesse ad alzare gli affitti per rientrare delle spese sostenute per il pagamento dell'IMU mentre gli affittuari, ovviamente, non intendono pagare di tasca propria l'aumento della pressione fiscale sulla proprietà fondiaria anche relativamente ai bassi prezzi spuntati dai prodotti agricoli.

Canoni di affitto per qualità di coltura e per provincia (euro per ettaro), 2014

	Minimo	Massimo
Seminativi irrigui nelle zone di Carmagnola e Carignano (TO)	500	800
Orti irrigui area Carmagnola (TO)	550	950
Seminativi asciutti nel pinerolese (TO)	250	400
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura a sud di Novara	350	600
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura di Vercelli	450	750
Seminativi asciutti nel vercellese	130	350
Seminativi irrigui nella pianura tra Fossano e Cuneo	500	1.200
Frutteti a Lagnasco (CN)	750	1.300
Seminativi asciutti nel Monferrato astigiano	130	200
Vigneti DOCG nella zona del Moscato (AT)	2.000	3.000
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura di Casale Monferrato (AL)	300	550
Seminativi irrigui nella pianura alessandrina	300	550

Fonte: CREA



RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

Le informazioni tecnico-economiche rilevate attraverso la Rete di informazione contabile agricola (RICA) consentono di disporre di un ampio data set attraverso

il quale monitorare le performance delle aziende agricole piemontesi. In molti casi si tratta di aziende specializzate nelle colture permanenti, nei seminativi e nell'allevamento degli erbivori. Le ultime due tipologie presentano la più ampia SAU media, mentre l'impiego di manodopera è molto elevato nelle aziende specializzate nell'al-

vamento degli erbivori. Le ultime due tipologie presentano la più ampia SAU media, mentre l'impiego di manodopera è molto elevato nelle aziende specializzate nell'al-

Caratteri strutturali e indici tecnici delle aziende agricole piemontesi per OTE, 2014

	UM	Az. spec. nei seminativi	Az. spec. in ortofloricoltura	Az. spec. nelle colture permanenti	Az. spec. in erbivori	Az. spec. in granivori	Az. con policoltura	Az. miste (colture-allevamento)	Media
Aziende rappresentate	n.	10.707	1.378	15.783	8.740	895	1.562	2.579	41.643
Superficie Totale (SAT)	ha	35,73	5,75	12,01	49,70	26,24	17,19	24,57	27,09
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	34,63	4,97	8,72	45,30	23,22	15,42	22,97	24,38
Unità di Lavoro annue (ULA)	n.	1,2	1,9	1,5	1,7	2,4	1,1	1,4	1,5
Unità di Lavoro Familiari (ULF)	n.	1,1	1,6	1,2	1,5	2,1	1,1	1,3	1,3
Unità Bovine Adulte (UBA)	n.	1,1	-	0,2	80,7	282,4	3,7	22,6	24,9
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	28,05	2,61	5,96	27,07	9,52	13,70	16,90	17,01
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	55,2	81,7	17,9	19,2	62,2	15,7	35,5	31,9
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	32,8	37,5	60,4	22,7	33,3	55,2	35,1	42,3
Grado intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	0,9	-	0,1	48,2	115,8	3,3	16,6	14,1
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	0,0	-	0,0	1,8	12,2	0,2	1,0	0,7
Incidenza manodopera familiare (ULF/ULT)	%	93,1	85,2	81,9	89,7	86,4	97,4	92,8	87,9
Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SAU)	kW	7,5	36,1	16,3	4,5	9,2	10,9	9,9	11,4
Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)	kW	211,0	94,3	96,9	120,8	87,8	149,7	167,3	137,3
Intensità del lavoro aziendale (giornate lavorative/SAU)	giorni	11	116	47	11	32	23	19	30
Incidenza del lavoro stagionale (ore avventizi/ore totali)	%	1,3	0,9	8,3	1,1	2,0	1,7	0,4	3,9
Incidenza del contoterzismo (ore contoterzismo/ore totali)	%	1,3	0,5	0,2	0,5	0,7	0,4	0,8	0,6

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

levamento dei granivori e nell'ortofloricoltura. Il lavoro è sostanzialmente prestato dal conduttore e dai suoi familiari, mentre il ricorso alla manodopera avventizia si ha in prevalenza nelle aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti per le operazioni di vendemmia e di raccolta della frutta, quando un'ampia mole di lavoro

dev'essere svolta in tempi relativamente ristretti.

Le aziende con più elevata produttività del lavoro sono quelle specializzate nell'avicoltura e nella suinicoltura (+87% rispetto alla media regionale), quelle specializzate nella coltivazione dei seminativi e nell'allevamento degli erbivori per le quali l'indice è di

poco superiore al valore medio dell'insieme di tutte le aziende del campione regionale RICA. Per queste tipologie aziendali si deve segnalare l'alta incidenza dei costi correnti rispetto ai ricavi (per l'allevamento dei granivori sfiora il 65%) e altro dato degno di essere evidenziato è l'incidenza degli aiuti pubblici sul Reddito netto aziendale, partico-

Indici economici delle aziende agricole piemontesi per OTE, 2014

	UM	Az. spec. nei seminativi	Az. spec. in ortofloricoltura	Az. spec. nelle colture permanenti	Az. spec. in erbivori	Az. spec. in granivori	Az. con policoltura	Az. miste (colture-allevamento)	Media
Aziende rappresentate	n.	10.707	1.378	15.783	8.740	895	1.562	2.579	41.643
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	euro	70.263	42.057	48.654	86.136	182.515	37.559	51.468	64.493
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	euro	68.417	39.962	47.149	81.791	176.248	36.140	50.077	62.192
Produttività del lavoro (VA/ULT)	euro	39.105	23.122	33.195	36.568	65.091	24.100	24.044	34.867
Produttività netta del lavoro (MOL/ULT)	euro	34.535	17.288	27.107	31.650	59.158	20.396	19.111	29.587
Produttività totale della terra (RTA/SAU)	euro	2.505	16.104	8.160	3.182	19.163	2.742	3.046	5.641
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	euro	2.439	15.301	7.908	3.021	18.506	2.638	2.964	5.445
Produttività netta della terra (VA/SAU)	euro	1.394	8.853	5.567	1.351	6.834	1.759	1.423	3.346
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	44,3	45,0	31,8	57,5	64,3	35,8	53,3	43,0
Incidenza dei costi pluriennali (CP/RTA)	%	7,4	6,8	7,8	7,5	3,6	12,0	10,6	7,8
Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	97,4	95,0	96,9	95,0	96,6	96,2	97,3	96,5
Incidenza degli aiuti pubblici (AP/RN)	%	65,9	5,8	10,7	59,5	7,3	31,7	79,4	40,0

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

larmente significativo nel caso delle imprese con seminativi e con allevamento bovino e ovi-caprino.

L'indice che esprime la redditività netta del lavoro (RN/ULT) risulta superiore al valore medio del campione RICA solo nelle aziende specializzate nell'allevamento dei granivori, nella coltivazione dei seminativi e (sebbene di poco) nella viti-frutticoltura mentre l'in-

dice che esprime la redditività del fattore produttivo "terra" (RN/SAU) è, ovviamente, assai elevato per le tipologie aziendali mediamente meno estese, quali sono le imprese specializzate nell'ortofloricoltura e gli allevamenti suinicoli e avicoli.

Infine, aumentando il grado di sintesi e andando a valutare la redditività dei ricavi aziendali (indice che dà una misura dell'ef-

ficienza economica dell'azienda in quanto il suo valore è tanto più elevato quanto maggiori sono i ricavi da attività agricole e complementari rispetto ai costi correnti e pluriennali) si nota come la spesa piuttosto elevata sostenuta per acquisire i fattori della produzione incida pesantemente soprattutto nelle imprese con allevamenti ridimensionando, appunto, la redditività aziendale.

Indici di redditività delle aziende agricole piemontesi per OTE, 2014

	UM	Az. spec. nei seminativi	Az. spec. in ortofloricoltura	Az. spec. nelle colture permanenti	Az. spec. in erbivori	Az. spec. in granivori	Az. con policoltura	Az. miste (colture-allevamento)	Media
Aziende rappresentate	n.	10.707	1.378	15.783	8.740	895	1.562	2.579	41.643
Redditività netta del lavoro (RN/ULT)	euro	25.142	12.160	23.325	21.760	43.271	15.261	11.008	22.458
Redditività lavoro familiare (RN/ULF)	euro	26.997	14.277	28.496	24.248	50.088	15.667	11.865	25.702
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	euro	25.298	13.541	22.611	22.901	49.806	14.692	11.616	22.669
Valore aggiunto netto del lavoro (FNVA/ULT)	euro	36.215	21.084	31.318	32.193	59.633	21.466	20.889	32.015
Valore aggiunto netto della terra (FNVA/SAU)	euro	1.291	8.073	5.253	1.189	6.261	1.567	1.236	3.109
Redditività netta della terra (RN/SAU)	euro	896	4.656	3.912	804	4.543	1.114	652	2.216
Redditività lorda della terra (RO/SAU)	euro	902	5.185	3.792	846	5.230	1.072	688	2.213
Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	48,3	48,1	60,5	34,9	32,1	52,2	36,1	49,1
Indice della gestione straordinaria (RN/RO)	n.	0,99	0,90	1,03	0,95	0,87	1,04	0,95	0,99
Redditività del capitale investito (ROI)	n.	0,05	0,07	0,06	0,05	0,07	0,05	0,03	0,06
Redditività del capitale netto (ROE)	n.	0,06	0,08	0,07	0,06	0,08	0,06	0,03	0,06

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

REDDITIVITÀ DELLE COLTURE E DEGLI ALLEVAMENTI

Le informazioni rilevate attraverso la RICA riferite all'anno contabile 2014 consentono di determinare per ogni singolo processo produttivo aziendale il Margine lordo, calcolato come differenza tra il valore della produzione lorda totale (al netto degli aiuti pubblici) ottenuta dal

processo medesimo e il valore dei costi specifici, direttamente e concretamente attribuibili al processo in base alle tecniche produttive e alle scelte aziendali. Si tratta, in questo caso, di dati campionari e, naturalmente, la numerosità dei diversi processi produttivi è piuttosto

variabile.

Tra i cereali si segnala il valore elevato del Margine lordo della coltivazione del riso (1.345 euro per ettaro) mentre è più contenuto quello del mais (950 euro per ettaro) e del frumento (691 euro per ettaro) mentre tra le colture arboree si

Margine lordo delle principali coltivazioni foraggere, 2014

	UM	Erba medica	Loglio italico	Loietto	Mais a maturazione cerosa	Pascoli incolti produttivi	Pascolo	Prati e pascoli permanenti	Prato pascolo	Prato polifita
Osservazioni	n.	97	28	39	87	52	24	136	26	302
Superficie coltura	ha	878,89	281,86	620,35	1.048,97	3.847,13	1.765,88	2.556,58	1.523,53	2.723,23
Incidenza Superficie irrigata	%	5,2	43,1	7,2	87,7	-	1,7	10,4	-	43,9
Resa prodotto principale	q/ha	74	102	90	516	20	21	44	21	82
Prezzo prodotto principale	euro/q	10	5	10	5	3	-	9	10	10
PLT - Produzione Lorda Totale	euro/ha	759	727	895	1.999	28	52	387	187	802
PLV - Produzione Lorda Vendibile	euro/ha	574	285	416	1.024	0	-	149	61	386
PRT - Produzione Reimpiegata/ Trasformata	euro/ha	186	441	478	975	28	52	238	126	416
CS - Costi Specifici	euro/ha	149	172	226	942	8	6	97	18	170
ML - Margine Lordo	euro/ha	610	555	669	1.057	20	46	290	169	632

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

rileva un valore particolarmente elevato dell'indice per il melo e l'actinidia, ma anche il pesce, il susino e il nocciolo offrono un Margine lordo che si aggira intorno ai 6.000-7.000 euro per ettaro e, ancora, di poco inferiore ai 6.000 euro per ettaro è il valore assunto dall'indice

nel caso della viticoltura destinata alla produzione di vini di qualità. Infine, per quanto concerne la zootecnia, dal data set RICA risulta un Margine lordo unitario di poco inferiore a 400 euro per UBA nel caso dei bovini, per i quali sono state elaborate le informazioni tecnico-eco-

nomiche di oltre 320 allevamenti mentre nel caso degli ovi-caprini le osservazioni sono significativamente più contenute (40 casi per i caprini e solo 24 allevamenti ovi-ni); da esse risulta un Margine lordo di circa 700 euro per UBA nel caso dei caprini e di circa 260 euro per UBA per gli ovini.

Margine lordo delle principali coltivazioni erbacee, 2014

UM	Cereali							Piante industriali					Ortaggi					
	Frumento tenero	Mais ibrido	Orzo	Riso	Soja	Sorgo	Triticale	Barbabetola da zucchero	Colza	Asparago	Cipolla	Fagiolo da sgu-sciare	Patata comune	Pepe-ronone	Pomo-doro da mensa	Zucca	Zucchine	
Osservazioni	n.	349	444	115	101	70	26	27	13	12	10	14	24	47	10	11	13	12
Superficie coltura	ha	4.123,26	6.976,81	734,18	9.780,47	745,71	351,35	301,11	145,74	145,11	8,61	82,49	47,03	100,90	4,45	3,33	9,59	16,23
Incidenza Superficie irrigata	%	8,2	57,9	9,5	95,9	20,6	10,4	3,1	20,9	-	22,2	55,3	98,2	64,3	78,2	73,0	48,5	22,2
Resa prodotto principale	q/ha	58	109	46	69	38	54	62	497	28	50	432	97	313	242	175	183	157
Prezzo prodotto principale	euro/q	19	16	18	33	27	18	19	4	31	168	15	111	18	85	61	23	121
PLT - Produzione Lorda Totale	euro/ha	1.196	1.681	836	2.224	1.022	964	1.260	1.877	852	8.340	6.380	10.757	5.510	20.030	11.314	4.146	19.059
PLV - Produzione Lorda Vendibile	euro/ha	1.034	1.329	553	2.224	1.010	950	1.197	1.877	814	8.340	6.380	10.757	5.508	20.030	11.314	4.146	19.059
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	euro/ha	162	352	283	-	13	14	62	-	38	-	-	-	2	-	-	-	-
CS - Costi Specifici	euro/ha	505	731	338	879	487	274	691	748	247	1.189	1.331	1.284	1.919	4.142	3.785	703	2.709
ML - Margine Lordo	euro/ha	691	950	498	1.345	535	690	569	1.129	604	7.151	5.049	9.474	3.591	15.888	7.529	3.443	16.350

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

Margine lordo delle principali coltivazioni arboree, 2014

	UM	Actinidia	Albicocco	Castagno	Ciliegio	Melo	Mirtillo	Nocciolo	Pero	Pesco	Susino	Vite per vino comune	Vite per vino DOC e DOCG
Osservazioni	n.	72	19	36	12	85	13	124	30	81	31	60	205
Superficie coltura	ha	230,54	29,24	64,52	5,96	412,92	4,97	467,73	96,92	345,43	60,00	53,26	1.483,01
Incidenza Superficie irrigata	%	89,2	27,7	8,4	45,1	94,2	87,9	1,9	75,7	82,5	62,9	0,9	0,1
Resa prodotto principale	q/ha	167	120	13	39	326	50	20	215	329	174	78	92
Prezzo prodotto principale	euro/q	75	51	181	195	42	311	378	39	29	55	59	84
PLT - Produzione Lorda Totale	euro/ha	12.382	6.144	2.280	7.730	13.045	15.245	7.536	8.327	9.592	9.564	4.553	7.362
PLV - Produzione Lorda Vendibile	euro/ha	12.358	6.144	2.276	7.730	13.018	14.581	7.533	8.306	9.592	9.564	2.929	3.885
PRT - Produzione Reimpiegata/ Trasformata	euro/ha	24	-	4	-	27	664	3	21	-	-	1.624	3.476
CS - Costi Specifici	euro/ha	1.424	1.359	142	872	2.496	1.289	1.062	1.446	2.507	2.391	968	1.618
ML - Margine Lordo	euro/ha	10.958	4.785	2.138	6.858	10.549	13.957	6.474	6.880	7.085	7.173	3.584	5.743

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

Margine lordo dei principali allevamenti, 2014

	UM	Bovini	Caprini	Ovini		UM	Bovini	Caprini	Ovini
Osservazioni	n.	324	40	24	PLV - Produzione Lorda Vendibile	euro/UBA	442	712	5
Unità Bovina Adulta (UBA)	n.	32.790,6	209,3	446,3	PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	euro/UBA	34	307	83
Consistenza capi	n.	49.789	2.177	4.581	ULS - Utile Lordo di Stalla	euro/UBA	533	397	374
di cui capi da latte	n.	6.386	887	235	CS - Costi Specifici	euro/UBA	597	671	199
PLT - Produzione Lorda Totale	euro/UBA	1.008	1.416	463	ML - Margine Lordo	euro/UBA	393	711	257

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

SOSTEGNO ALLE AZIENDE AGRICOLE

Come già rilevato, l'entità del sostegno pubblico incide sovente in misura significativa rispetto al reddito dell'impresa agricola: assumono, infatti, particolare rilevanza le erogazioni a valere sul primo Pilastro della PAC in quanto il solo Pagamento Unico Aziendale (PUA) nel 2014 ha garantito, in media, circa 26.000 euro per ciascuna azienda del campione RICA. Pure importanti sono i trasferimenti legati al secondo Pilastro della PAC, vale a dire, alle diverse misure del Programma di sviluppo rurale, mentre le risorse regionali contribuiscono in misura del tutto marginale a supportare le aziende agricole piemontesi.

Entità dei principali trasferimenti pubblici alle aziende agricole beneficiarie di aiuti, per tipologia di contributo, 2014

	N. aziende	Aziende beneficiarie (%)	Importo medio per azienda euro
Pagamento unico disaccoppiato (Reg CE 1782/2003)	820	87,0	25.782
Qualita' carni bovine macellate e vitelli vacche nutrici (art. 68 Reg CE 73/2009)	178	18,9	5.512
Qualita' latte vaccino (art. 68 Reg CE 73/2009)	39	4,1	3.355
Barbabetola da zucchero (art. 68 Reg CE 73/2009)	13	1,4	2.732
Contributo su premi assicurativi (art. 68 Reg CE 73/2009)	250	26,5	4.539
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	71	7,5	299
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	27	2,9	5.597
132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualita' alimentare	81	8,6	575
211 - Indennita' per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	152	16,1	2.083
214 - Pagamenti agroambientali	499	53,0	3.791
215 - Pagamenti per il benessere degli animali	29	3,1	5.691
221 - Primo imboscamento di terreni agricoli	8	0,8	2.212
Progr.Operativo Prov.: colture pregiate, piccoli frutti (LR 17/99- LR 63/78)	9	1,0	3.990
Progr.Operativo Prov.: infrastrutture rurali (LR 17/99- LR 63/78)	50	5,3	138
Progr.Operativo Prov.: investimenti agricoli (LR 17/99-1257/99)	3	0,3	196

Fonte: CREA - BANCA DATI RICA (aggiornata al 29/06/2016)5



AMBIENTE E RISORSE NATURALI

CONSUMO DI SUOLO

Il consumo di suolo è fenomeno legato alle dinamiche insediative, conseguente alla realizzazione di costruzioni e di infrastrutture, che induce l'aumento della copertura permanente con materiali artificiali ovvero all'impermeabilizzazione del suolo stesso. Gli effetti negativi sono particolarmente evidenti in una regione ricca di ambienti e paesaggi diversificati qual è il Piemonte, dove le aree semi-naturali

e le foreste ricoprono, insieme, oltre la metà della superficie territoriale, mentre le aree caratterizzate come "agricole" ne costituiscono all'incirca il 44%, pur con notevoli differenze a livello provinciale. Dal Rapporto *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici* edito nel 2016 dall'Istituto Superiore per la Protezione dell'Ambiente (ISPRA) si evince che il consumo di suolo in Italia

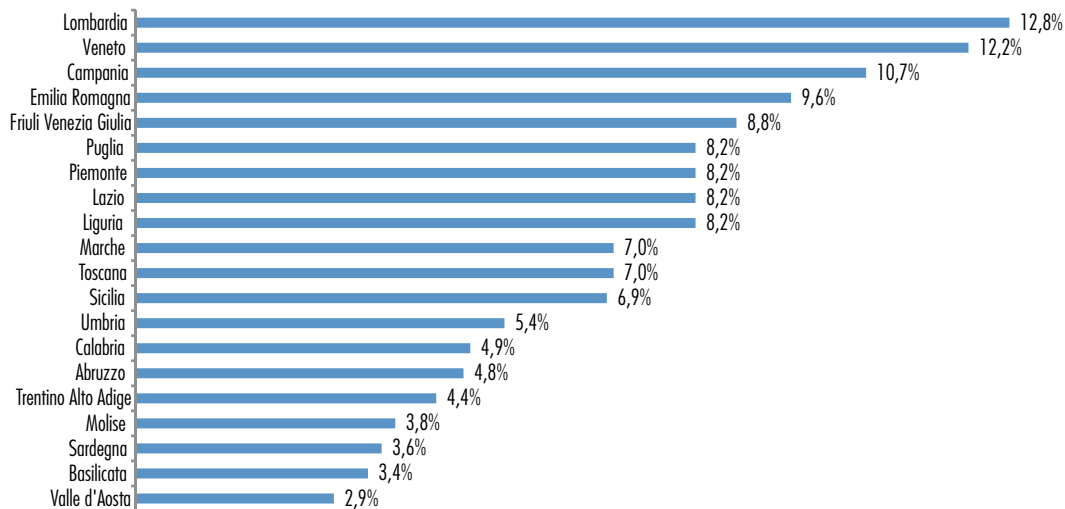
continua a crescere, pur segnando un importante rallentamento negli ultimi anni: tra il 2013 e il 2015 le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 250 chilometri quadrati di territorio, vale a dire in media circa 35 ettari al giorno. Attraverso la rete di monitoraggio ISPRA, Agenzie per la Protezione dell'Ambiente delle Regioni e delle Province autonome si stima che nel 2015 il consumo di suolo abbia raggiunto il 7,0% della superficie nazionale, corrispondente a 21.100 kmq di suolo consumato. Veneto e Lombardia sono le regioni più colpite, con percentuali di suolo consumato superiori al 10% e, negli anni più recenti, sono state le regioni del Nord ovest a manifestare la tendenza a un'accelerazione del fenomeno. Il Piemonte si colloca in una posizione intermedia insieme ad altre regioni tra le quali Campania, Puglia, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia e Liguria, con valori compresi tra il 7 e il 10% della superficie territoriale.

Uso del suolo secondo Corine Land Cover 2006, per provincia (ettari)

	Corpi d'acqua	Aree agricole	Foreste e aree semi-naturali	Superfici artificiali	Zone umide
AL	7.349,24	484.966,86	620.873,76	11.188,55	-
AT	3.029,93	364.676,86	63.768,48	3.566,53	-
BI	673,46	64.100,24	104.677,63	6.707,25	-
CN	3.252,64	391.398,91	679.323,46	16.398,56	-
NO	19.501,84	163.404,02	96.813,29	13.245,81	-
TO	5.477,76	370.702,00	459.536,29	47.663,89	-
VCO	20.024,32	12.061,45	262.921,41	5.547,71	58,94
VC	4.160,23	241.033,17	173.776,85	8.361,26	-

Fonte: ISPRA (da: www.arpa.piemonte.it)

Stima del suolo consumato in percentuale sulla superficie regionale nel 2015



Fonte: elaborazioni ISPRA su carta nazionale del consumo di suolo ISPRA-ARPA-APPA.

AGRICOLTURA ED EMISSIONE DEI GAS SERRA

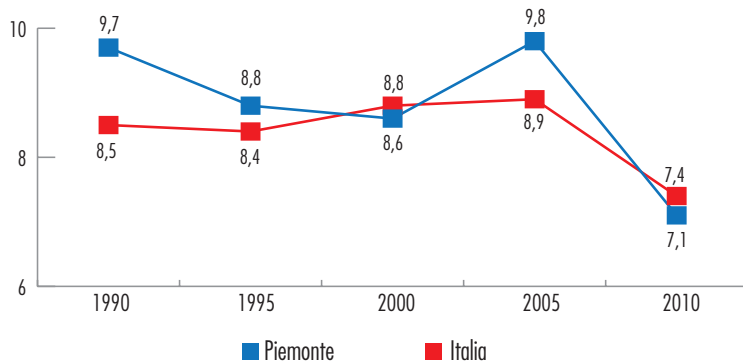
In Piemonte le emissioni di gas derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste (LULUCF) rapportati alla popolazione tendono a ridursi negli anni più recenti e sono stimati nel 2010 pari a 7,1 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante, valore inferiore alla media nazionale (7,4 t CO₂ eq). Le pressioni emissive legate al comparto agricolo sono attribuibili sia alle coltivazioni, sia agli allevamenti: l'ISPRA stima in circa 2,9 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente le emissioni dall'agricoltura in Piemonte, corrispondenti a poco più del 9% del totale di gas serra prodotti in regione.

Dal monitoraggio eseguito dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (www.arpa.piemonte.it) si rileva che le emissioni di ammoniaca (NH₃) da parte delle colture sono legate all'utilizzo di fertilizzanti nei terreni arabili, specialmente nell'area risicola, nel cuneese e nella pianura a sud del capoluogo regionale, nonché nell'alessandrino. Le emissioni di particolato primario (PM10) erano, specialmente

in passato, concentrate nel vercellese e nel novarese, poiché legate alla combustione a cielo aperto delle stoppie del riso. Gli allevamenti intensivi di bestiame sono tra le cause principali delle emissioni generali

di gas serra, con particolare riferimento al protossido di azoto (N₂O) e al metano (CH₄); le principali fonti di emissioni di protossido di azoto sono costituite dallo stoccaggio e dallo spandimento degli

Emissione di gas serra (t di CO₂ equivalente per abitante)



Nota: il dato è comprensivo delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra dal settore Land use, land-use change and forestry (LULUCF), derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste. Sono invece escluse dal calcolo le emissioni da traffico marittimo di crociera, le emissioni in volo degli aerei, degli impianti di estrazione gas e olio che si trovano nel mare.

Fonte: Elaborazioni ISTAT su dati ISPRA

effluenti zootecnici sui terreni e dall'apporto diretto di deiezioni sul terreno da parte di animali al pascolo, mentre il metano deriva dall'emissione enterica dei ruminanti dovuta alla fermentazione che avviene nel rumine durante la digestione e dalla fermentazione dei letami e dei liquami durante la stabulazione. Negli ultimi decenni in Piemonte si è assistito a un notevole calo del numero di allevamenti e a una progressiva concentrazione dei capi allevati, specialmente nelle aree vocate di pianura dove, sebbene il carico di bestiame non raggiunga livelli elevati come in altre regioni del Nord quali il Veneto e la Lombardia, la concentrazione di bestiame (bovini, suini e avicoli, specialmente nel cuneese) sono fonte di emissione di gas a effetto serra.

Emissione di gas serra in agricoltura

Indicatore	U.M.	Valore dell'indicatore
Emissioni totali di gas effetto serra (suoli inclusi)	1.000 t di CO ₂ equivalenti	2,869
Emissioni totali di gas effetto serra (suoli inclusi)	% sul totale di emissioni nette di GHG	9,28
Emissioni totali di ammoniaca	1.000 t di NH ₃	35,9

Fonte: ISPRA, 2010

AREE PROTETTE

Il 17,6% del territorio piemontese è interessato dalla rete ecologica regionale che, secondo la legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" è costi-

tuita dal sistema delle aree protette del Piemonte, dalle aree contigue, dai siti della Rete Natura 2000, dalle zone naturali di salvaguardia. Bisogna considerare, inoltre, i cosiddetti "corridoi ecologici" vale a

dire le "... aree di collegamento funzionale esterne alle aree protette e alle aree della Rete Natura 2000 che, per la loro struttura lineare continua o per il loro ruolo di raccordo, costituiscono elementi essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche".

Le aree protette istituite con legge regionale sono 94, cui si aggiungono aree contigue, zone di salvaguardia e altre aree per un totale di 110 siti ai quali corrisponde una superficie che si aggira intorno ai 234.000 ettari. Oltre alle aree protette regionali, in Piemonte sono presenti due Parchi Nazionali: il Gran Paradiso (istituito nel 1922) e la Val Grande (istituito nel 1992) che interessano complessivamente una superficie di 48.500 ettari. Tra le aree tutelate particolare importanza riveste il Sistema della Fascia fluviale del Po istituito nel 1990, che interessa tutto il tratto piemontese del fiume lungo 235 km su una superficie di 35.515 ettari. Del Sistema regionale delle aree protette sono

Aree protette e Rete Natura 2000 in Piemonte

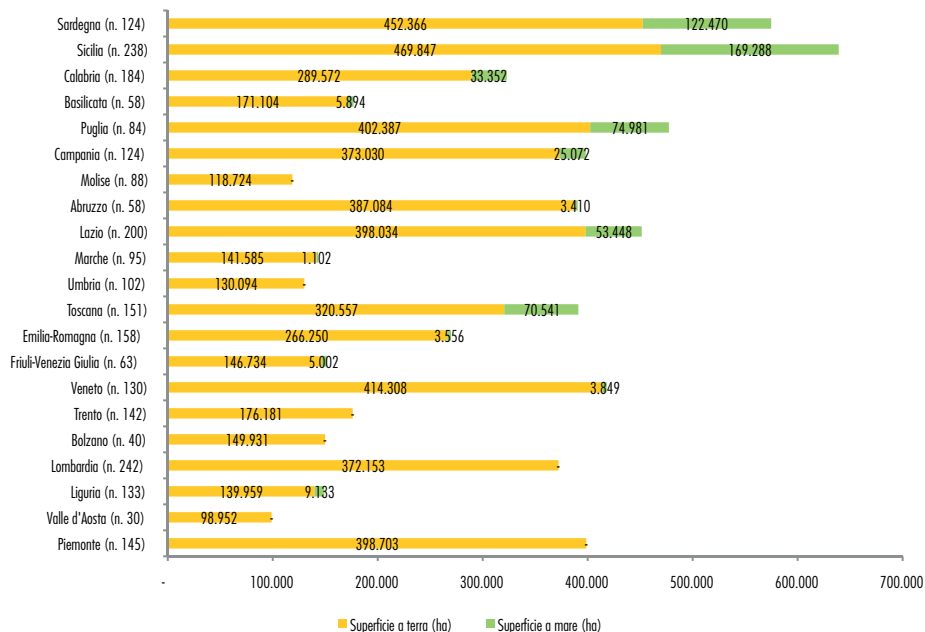
	Siti (n.)	Superficie (ha)	% territoriale	
Aree Protette (*)	94	185.858,63	7,3	
Aree contigue	10	37.657,69	1,5	
Zone naturali di salvaguardia	6	10.588,05	0,4	
Totale altre aree (**)	16	48.245,74	1,9	
Totale Aree Protette + Altre aree	110	234.104,37	9,2	
	SIC	123	282.663,60	11,1
Rete Natura 2000	pSIC	4	1.731,48	0,1
	ZPS	51	308.075,10	12,1
TOTALE		146	398.660,47	15,7
Rete Natura 2000 + Aree protette			415.848,48	16,4
Rete Natura 2000 + Aree Protette + Altri siti della rete ecologica			447.046,44	17,6

(*) compresi i 2 parchi nazionali (considerando solo la porzione piemontese del Gran Paradiso)

(**) Aree Contigue e Zone naturali di salvaguardia, considerando i 3 siti separati dei tratti della Zona naturale di Salvaguardia del Po.

Fonte: Regione Piemonte

Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per regione*



*Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo la sovrapposizione fra i SIC e le ZPS.

Fonte: MATIM, dati aggiornati a gennaio 2016

parte integrante sette “Sacri Monti” piemontesi (Crea, Varallo, Orta, Ghiffa, Belmonte, Domodossola e Oropa) inseriti nel 2003 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

In Italia la Rete Natura 2000 interessa all'incirca 5,8 milioni di ettari di superficie terrestre, cui si aggiungono 581.000 ettari di superficie a mare. In Piemonte si contano 145 siti a coprire un'area di poco

inferiore a 428.000 ettari (in effetti, più della metà del territorio classificato come Siti d'Importanza Comunitaria è compreso nelle aree protette regionali). La Rete Natura 2000 – che rappresenta all'incirca il 7% di quella italiana – interessa in buona misura le province di Cuneo (108.000 ettari), Torino (105.000 ettari) e il Verbano-Cusio-Ossola (87.000 ettari): anche a ragione del fatto che diversi estesi Siti di Interesse comunitario sono localizzati nella regione biogeografica alpina, in queste tre province ricade il 75% delle aree Natura 2000.

Rete Natura 2000 in Piemonte, per provincia

	Siti di Importanza Comunitaria		Zone di Protezione Speciale		Totale Rete Natura 2000	
	Superficie (ha)	% territoriale	Superficie (ha)	% territoriale	Superficie (ha)	% territoriale
Alessandria	29.839,93	8,4	24.619,86	6,9	37.570,24	10,6
Asti	3.668,81	2,4	50,92	0,03	3.723,26	2,5
Biella	15.336,20	16,8	574,92	0,6	15.074,34	16,5
Cuneo	69.883,35	10,1	99.116,99	14,4	106.830,82	15,5
Novara	10.849,73	8,1	8.366,99	6,2	11.755,71	8,8
Torino	104.072,19	15,2	59.596,98	8,7	104.499,55	15,3
Verbania	34.762,25	15,4	86.835,71	38,4	87.210,86	38,6
Vercelli	15.982,26	7,7	28.912,74	13,9	31.995,70	15,4
Totale	284.395,08	11,2	308.075,10	12,1	398.660,47	15,7

Fonte: Regione Piemonte

Siti Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) in Piemonte e in Italia

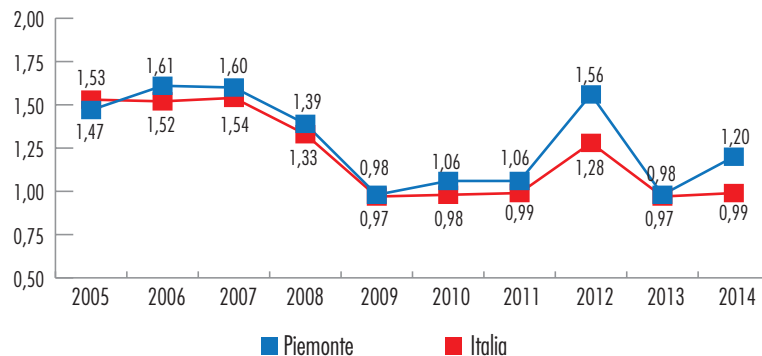
	ZPS				SIC-ZSC				SIC-ZSC/ZPS						
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Piemonte	19	143.163	5,6	-	-	95	119.548	4,7	-	-	31	164.901	6,5	-	-
Italia	275	2.821.818	9,3	200.228	1,3	1.979	3.094.186	10,2	373.857	2,4	335	1.283.089	4,3	106.311	0,69
Piemonte/Italia (%)	6,9	5,1	-	-	4,8	3,9	-	-	9,3	12,9	-	-	-	-	-

Fonte: MATIM, dati aggiornati a gennaio 2016

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

La distribuzione di fertilizzanti in agricoltura ha importanti risvolti ambientali in quanto si tratta di potenziali inquinanti delle falde acquifere sia superficiali, sia sotterranee. Per questo il loro impiego è attentamente monitorato dalle politiche agricole e ambientali: dalle statistiche ufficiali si evince che nel 2014 in Italia sono stati mediamente distribuiti in agricoltura 0,99 quintali di fertilizzanti semplici per ettaro di superficie agricola utilizzata, mentre il Piemonte presenta un valore (1,2 quintali per ettaro) significativamente superiore alla media nazionale. Tuttavia, a dispetto delle oscillazioni interannuali registratesi nel periodo 2005-2014, la tendenza al contenimento della distribuzione di fertilizzanti semplici appare piuttosto marcata tanto a livello nazionale quanto a livello regionale. Nel biennio 2013-2014 l'ISTAT rileva una sostanziale stabilità circa il quantitativo di concimi minerali distribuito nell'agricoltura piemontese (intorno ai 2 milioni di quintali) così come quello di ammendanti (1,2 milioni di quintali) men-

Evoluzione dell'impiego di fertilizzanti semplici distribuiti in agricoltura (q/ha)



Fonte: ISTAT

Evoluzione dell'uso dei fertilizzanti, per categoria (q)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Concimi minerali	1.138.069	2.274.334	1.098.697	1.644.334	2.042.924	2.047.850
Concimi organici	151.013	175.305	174.928	185.957	191.738	253.230
Concimi organo-minerali	279.500	292.970	312.648	227.578	186.226	204.090
Ammendanti	1.031.886	1.170.728	1.406.489	954.844	1.199.353	1.198.320
Altro (*)	160.777	155.387	181.029	93.797	144.593	321.570

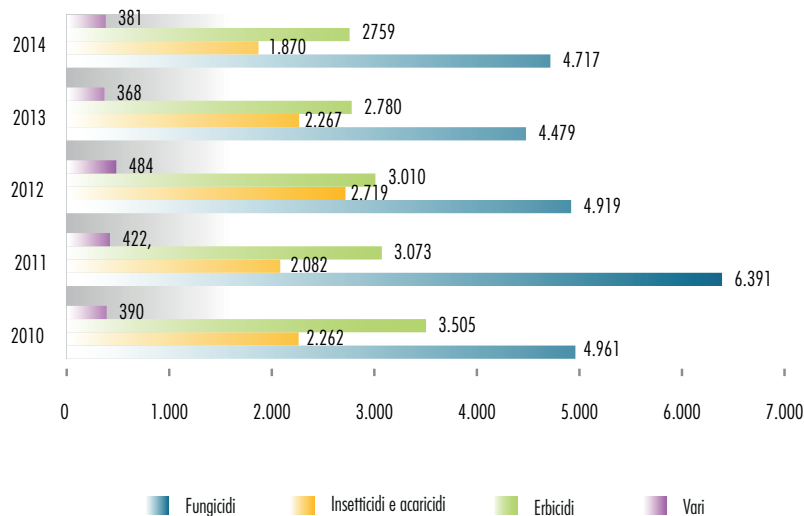
(*) Correttivi, substrati di coltivazione, prodotti ad azione specifica.

Fonte: ISPRA, 2010

tre evidenzia, per il medesimo periodo, un aumento significativo (pari a circa un terzo) dell'impiego di concimi organici e, assai più contenuto (+10%), di concimi organo-minerali.

Anche per quanto concerne l'uso in agricoltura di principi attivi per la difesa fitosanitaria si osserva una progressiva diminuzione nel decennio 2005-2014: a livello nazionale si è passati, infatti, da 6,7 a 4,8 chilogrammi per ettaro e, negli anni più recenti, le stime riferite al Piemonte sono inferiori rispetto alla media italiana (lo scarto, nel 2014, è pari a 0,5 chilogrammi per ettaro). Giova notare che da circa trent'anni sono attuati in Piemonte specifici interventi a sostegno della riduzione degli agrofarmaci. Infatti, già negli anni '80 del secolo scorso il Programma Regionale di Difesa integrata delle Colture prevedeva la concessione di aiuti sotto forma di assistenza tecnica per le aziende agricole che adottavano tecniche di agricoltura integrata mentre dal 1995, con l'applicazio-

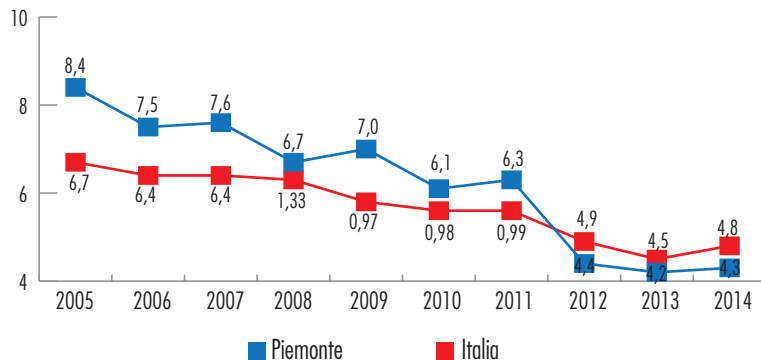
Evoluzione dell'uso dei prodotti fitosanitari, per categoria (000 kg)



Fonte: ISTAT

ne del Regolamento CEE n. 2078/92 e, a seguire, con l'attuazione delle Misure agro-ambientali nei Programmi di sviluppo rurale 2000-2006 e 2007-2013 del Piemonte, fino agli attuali Pagamenti agro-climatico-ambientali previsti nel PSR 2014-2020 si è avuta un'applicazione continuativa e una sempre maggior diffusione delle tecniche agronomiche e di difesa rispettose dell'ambiente, con notevole giovamento per le risorse naturali del territorio e per la salubrità delle derrate ottenute nella regione.

Evoluzione dei principi attivi distribuiti in agricoltura (kg/ha)



Fonte: ISTAT

In attesa di poter disporre dei risultati del terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC2015) si riportano i dati scaturiti dal secondo Inventario Forestale Nazionale (INFC 2005) secondo i quali la superficie forestale regionale assomma a circa 940.000 ettari, pari al 9% della superficie forestale italiana, mentre alla categoria inventariale "Boschi alti" in Piemonte afferisce l'89% della superficie forestale (a livello nazionale è l'82%).

La suddivisione dei boschi nelle diverse

Suddivisione della superficie forestale su scala provinciale e indici di boscosità

	Superficie totale (ha)	Superficie forestale (ha)	Indice di boscosità (ha)
Alessandria	355.622	106.138	30%
Asti	150.928	42.847	38%
Biella	93.780	46.815	50%
Cuneo	689.090	242.486	35%
Novara	134.061	34.228	26%
Torino	682.780	220.164	32%
Verbano Cusio Ossola	225.540	124.798	55%
Vercelli	206.498	57.384	28%
Piemonte	2.538.297	874.660	34%

Nota: la superficie forestale in tabella si riferisce all'Inventario Forestale Regionale (IFR 2006) desunto dai dati contenuti nei Piani Forestali Territoriali (PFT); ad essa si aggiungono 48.206 ettari destinati all'arboricoltura da legno, per una superficie forestale complessiva pari a 922.866 ettari.

Fonte: Regione Piemonte

Ripartizione della superficie forestale (ha)

	Bosco				Altre terre boscate					Totale superficie forestale	
	Boschi alti	Impianti di arboricoltura da legno	Aree temporaneamente prive di soprassuolo	Totale	Boschi bassi	Boschi radi	Boscaglie	Arbusteti	Aree boscate inaccessibili o non classificate		Totale
Piemonte	839.732	28.548	2.313	870.594	4.040	14.249	-	29.188	22.045	69.522	940.116
Italia	8.582.968	122.252	53.981	8.759.201	124.229	146.415	48.678	990.916	398.095	1.708.333	10.467.534
Piemonte/Italia (%)	9,8	23,4	4,3	9,9	3,3	9,7	-	2,9	5,5	4,1	9,0

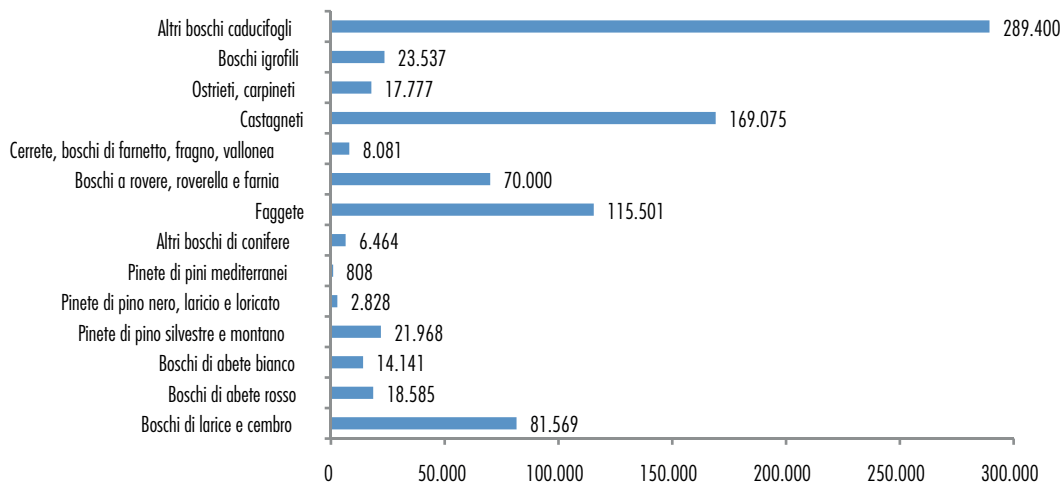
Fonte: Corpo Forestale dello Stato

categorie forestali vede prevalere tra le latifoglie i castagneti (un quinto del totale) e le faggete (14%) mentre tra le conifere pre-

valgono i boschi di larice e cembro, quelli di pino silvestre e montano e, ancora, quelli di abete rosso e di abete bianco.

Senza considerare l'arboricoltura da legno (pioppicoltura e altre specie ad accrescimento medio-lungo, diffuse specialmente

Estensione dei boschi alti nelle categorie forestali (ha)



Fonte: Corpo forestale dello Stato

nelle province di Torino, Alessandria e Cuneo) la superficie forestale rappresenta il 34% della superficie territoriale del Piemonte. I territori che presentano un più elevato indice di boscosità sono il Verbano Cusio Ossola e il biellese (rispettivamente, 55% e 50%), seguite dalle province di Asti (38%) e Cuneo (35%).

I boschi piemontesi sono per oltre il 70% di proprietà di privati, in gran parte appartenenti a singoli proprietari, di estensione estremamente ridotte e frammentate. I boschi di proprietà pubblica (circa 265.000 ettari, corrispondenti al 29% del totale) appartengono per lo più a Comuni e Province (85%) mentre poco più dell'8% è di proprietà dello Stato e della Regione.

La superficie forestale percorsa da incendi varia di anno in anno in conseguenza dell'andamento meteorologico: in riferimento a quanto accaduto negli anni più recenti, si osserva un deciso incremento degli incendi nel 2015, quasi triplicati rispetto all'anno precedente); i roghi sono stati ben 306 e la superficie boscata e non

boscata percorsa dal fuoco assomma a oltre 2.700 ettari.

Oltre a quella produttiva (legname da lavoro e legna da ardere, tartufi, funghi, piccoli frutti e altri prodotti del sottobosco, ecc.) le foreste svolgono molteplici importanti

funzioni che vanno dalla protezione del suolo e delle acque alla conservazione della biodiversità e rappresentano luoghi di svago e elementi essenziali del paesaggio. I boschi a funzione produttiva occupano circa il 16% della superficie forestale re-

Proprietà dei boschi piemontesi (ha)

	ha	% sulla superficie forestale totale
Proprietà pubblica	265.312	28,9
di cui:		
Proprietà comunale o provinciale	224.446	24,5
Proprietà statale o regionale	21.741	2,4
Altri enti	8.123	0,9
Non noto	11.002	1,2
Proprietà di privati	651.204	71,1
di cui:		
Proprietà privata individuale	414.005	45,2
Proprietà privata di società, imprese, industrie	15.230	1,7
Altri enti privati	14.141	1,5
Non noto	207.830	22,7
Superfici forestale totale	916.516	100,0

Fonte: Corpo Forestale dello Stato

gionale e sono prevalentemente castagneti (circa il 40% della superficie) e robinieti (circa il 30%) con una netta dominanza del governo a ceduo (circa il 60%). Le utilizzazioni legnose forestali sono stimate dall'ISTAT nel 2015 in netto calo rispetto all'anno precedente per quanto riguarda il legname da lavoro: -54% e -83%, rispettivamente, per le conifere e per le latifoglie.

Numero di incendi e superficie percorsa dal fuoco

	Numero di incendi	Superficie percorsa dal fuoco (ha)			Superficie media (ha)
		Boscata	Non boscata	Totale	
2010	66	132	99	231	3,5
2011	209	518	377	895	4,3
2012	166	560	821	1.381	8,3
2013	147	355	349	704	4,8
2014	109	57	109	166	1,5
2015	306	1.025	1.697	2.722	8,9
Piemonte/Italia 2015 (%)	5,62	4,75	10,60	7,24	

Fonte: Corpo Forestale dello Stato

Utilizzazioni legnose forestali per tipo di bosco e per destinazione (mc)

Anno	Utilizzazioni in foresta					
	Conifere			Latifoglie		
	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta
2010	1.964	7.899	435	342	3.074	152
2011	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2012	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2013	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2014	9.288	6.678	2.083	92.370	118.096	27.868
2015	4.313	6.678	2.083	16.085	118.096	27.868
Variazione 2015/2014 (%)	-53,56	-	-	-82,59	-	-
Piemonte/Italia 2015 (%)	0,33	1,02	1,36	2,13	5,03	24,32

Fonte: ISTAT

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Nel 2013 la superficie irrigabile in Piemonte è stimata pari a 452.800 ettari (corrispondenti al 47,4% della SAU) ma risultano essere effettivamente irrigati circa 386.000 ettari: pertanto, la quota di SAU irrigata rispetto a quelle irrigabile (85%) è ben maggiore rispetto alla media italiana (72%) e anche rispetto al valore osservato per le regioni dell'Italia settentrionale (77%). Giova notare, inoltre, che l'irrigazione viene praticata dai tre quarti

delle circa 59.000 aziende agricole presenti in regione, in linea con quanto accade nell'Italia del Nord, mentre a livello nazionale la pratica irrigua interessa soltanto la metà delle aziende.

La legge regionale n. 21/1999 "Norme in materia di bonifica e irrigazione" ha portato alla riorganizzazione e all'accorpamento dei circa 600 preesistenti organismi irrigui, favorendo la costituzione di 35 Enti irrigui (ai quali si aggiunge il

Consorzio Est Sesia, interregionale) che si fanno carico a livello collettivo sia della gestione delle opere (manutenzione, nuove realizzazioni, ecc.) sia delle acque (definizione dei turni di adacquamento, delle portate concesse agli utenti, ecc.).

Dall'indagine promossa dal MiPAAF intesa a implementare un Sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura (SIGRIAN) emerge che l'irrigazione in Piemonte si concentra nelle aree

Aziende e relativa superficie irrigata - Incidenza su aziende totali e superficie coltivata, 2013

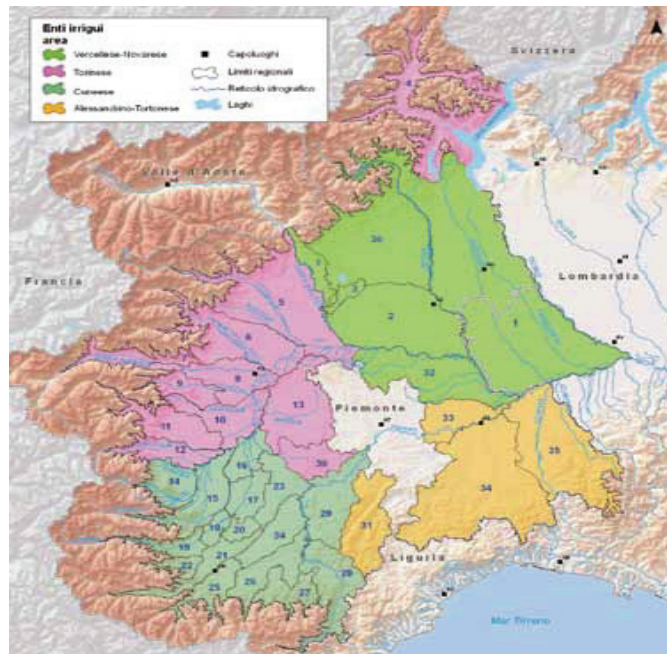
	Aziende con superficie irrigata	Superficie irrigata (ha)	Aziende con superficie irrigabile	Superficie irrigabile (ha)	% aziende con superficie irrigata su totale aziende	% superficie irrigata su SAU (compresa arboricoltura da legno)	% superficie irrigabile su SAU (compresa arboricoltura da legno)
Piemonte	44.037	368.810	45.554	452.800	74,3	36,5	44,8
Italia	720.335	2.917.649	783.647	4.074.750	49,0	23,5	32,8
Italia Nord	265.035	1.963.507	286.480	2.565.736	74,0	44,5	58,2
Italia Centro	116.533	186.308	123.416	348.386	51,9	9,1	17,0
Italia Sud e Isole	338.767	767.834	373.751	1.160.628	38,1	12,9	19,5

Fonte: ISTAT

di pianura ma la pratica irrigua si svolge, seppur con intensità molto minore, anche nei territori collinari e pedemontani (INEA, 2011, *Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Piemonte*).

La superficie amministrativa su cui gli Enti hanno competenza (oltre 1,56 milioni di ettari) risulta molto superiore alla superficie servita con schemi irrigui collettivi: se si esclude il Consorzio interregionale Est Sesia, in effetti, la copertura delle infrastrutture irrigue rispetto all'estensione degli Enti irrigui, data dal rapporto tra superficie attrezzata e amministrativa, a livello regionale è pari circa al 21% della superficie totale, dato più elevato della media nazionale (16%), ma inferiore alla media del Nord (33%). La superficie attrezzata è pari, infatti, a poco più di 315.000 ettari, cui si aggiungono circa 137.000 ettari del Consorzio Est Sesia. In termini assoluti la superficie attrezzata rappresenta comunque un dato complessivo elevato, pari al 10% del tota-

Inquadramento territoriale degli enti irrigui piemontesi



Fonte: Elaborazioni Inea su dati Sigria Piemonte e Lombardia (*Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Piemonte, 2011*)

le nazionale (circa 3,143 milioni di ettari) anche se inferiore a quello di altre regioni del Nord di dimensioni simili quali la Lombardia (ben oltre i 400.000 ettari attrezzati), l'Emilia-Romagna (oltre i 500.000) e il Veneto (oltre i 600.000).

Un dato comune a tutte le aree e gli Enti irrigui piemontesi è l'elevato rapporto tra la superficie irrigata e la superficie attrezzata, che indica il grado di utilizzazione

delle infrastrutture esistenti. Il dato regionale (87%) è tra i maggiori a livello nazionale, nettamente superiore alla media del Paese (70%) e del Nord (79%). Rispetto alle altre regioni del Nord, in Piemonte il grado di utilizzazione della rete esistente è inferiore solo a quello della Lombardia e del Veneto. Inoltre, se si considera il rapporto in ciascun Ente irriguo regionale, non vi sono importanti oscillazioni

tra le aree e i valori sono tutti elevati (il minimo è l'83%), il che evidenzia un intenso sfruttamento della rete e delle disponibilità idriche in tutte le aree irrigue e un evidente interesse per l'irrigazione a livello di produzione agricola.

Le acque prelevate sono trasportate alle aree servite attraverso una rete irrigua molto sviluppata: con esclusione del Canale Cavour, la sola rete principale (adduzio-

Caratteristiche della rete irrigua regionale*

Caratteristiche tecniche	Tipo di utilizzazione (m)		Tipologia (m)				"Lunghezza totale (m)"	
	Irrigua	Multipla	Canale a cielo aperto	Canale chiuso/ condotta pelo libero	Canali in galleria	Condotte in pressione		Non specificato
Adduzione	2.206.556	352.382	1.729.799	236.068	16.901	228.176	347.994	2.558.938
Secondaria	222.825	63.712	234.852	17.130	717	5.682	28.156	286.537
Distribuzione	3.011.028	76.353	1.865.292	423.261	1.228	347.832	449.768	3.087.381
Restituzione a reticolo idrografico	261.931	206.697	258.191	95.042	132	18.172	97.091	468.628
Totale regionale	5.702.340	699.144	4.088.134	771.501	18.978	599.862	923.009	6.401.484

* Escluso lo schema interregionale Canale Cavour

Fonte: Elaborazioni Inea su dati Signia Piemonte e Lombardia (Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Piemonte, 2011)

ne e secondaria) è lunga circa 2.845 km, seconda in Italia solo a quella della Lombardia, cui vanno aggiunti i chilometri di rete di distribuzione dei Distretti irrigui (il dato, sottostimato, è circa 3.100 km). A differenza di altre regioni del Nord la rete è in gran parte ad esclusiva utilizzazione irrigua (85%); non ha, dunque, funzione multipla di bonifica e irrigazione, confermando la storia particolare dell'irrigazione piemontese

rispetto alle altre aree padane (con l'eccezione delle aree nord orientali servite dallo schema Canale Cavour) che ha visto lo sviluppo di una rete specializzata, nel complesso imponente anche se frammentata in vari punti. Seppur quasi interamente ad esclusivo uso irriguo, prevale nettamente la rete principale costituita da canali a cielo aperto (69%) e molto poco sviluppate sono le condotte in pressione (8%), dati da

associare all'antichità delle reti, che nel corso dei secoli non sono state tutte oggetto di importanti ammodernamenti. Infine, si evidenzia il grado di integrazione del sistema irriguo con il reticolo naturale, in particolare il sistema non solo preleva acqua, ma restituisce anche parte della risorsa al reticolo, attraverso canali o tratti di canali finalizzati alla restituzione, lunghi nel complesso oltre 469 km.

Caratteristiche dello schema Canale Cavour

Caratteristiche tecniche	Tipo di utilizzazione (m)		Tipologia (m)				"Lunghezza totale (m)"	
	Irrigua	Multipla	Canale a cielo aperto	Canale chiuso/ condotta pelo libero	Canali in galleria	Condotte in pressione		Non specificato
Adduzione	525.585	702.645	1.182.636	3.934	5.328	219	36.113	1.228.230
Secondaria	45.854	1.198.364	1.240.693	723	-	100	2.702	1.244.218
Distribuzione	196.998	47.282	202.381	-	-	28.724	13.175	244.280
Restituzione a reticolo idrografico	15.352	140.004	145.395	-	-	-	9.961	155.356
Totale schema	783.789	2.088.295	2.771.105	4.657	5.328	29.043	61.951	2.872.084

Fonte: Elaborazioni Inea su dati Sigria Piemonte (Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Piemonte, 2011)

Superfici degli Enti irrigui regionali e interregionali

Enti irrigui regionali	Nome Area	Superfici (ha)			Indice (%)	
		Amministrativa	Attrezzata	Irrigata	Sup.attr./amm.	Sup.irr./att.
Canale de Ferrari	Alessandrino Tortonese	27.750	1.440	1.200	5,2	83,3
Destra Bormida		144.533	2.830	2.364	2,0	83,5
Alessandrino - Orientale Scrivia		99.322	2.960	2.467	3,0	83,3
Alta Langa - Bormida e Uzzone		44.798	344	298	0,8	86,6
Alessandrino - Tortonese		316.403	7.574	6.329	2,4	
Risorgive Mellea Centallese		7.557	6.136	5.231	81,2	85,3
Sinistra Stura di Demonte - ACISS		25.522	15.965	14.921	62,6	93,5
Valle Grana - Caraglioese		8.388	2.586	2.482	30,8	96,0
Alta Valle Tanaro - Cebano della provincia di Cuneo		44.398	1.579	1.363	3,6	86,3
Area Saviglianese		18.991	721	620	3,8	86,0
Valle Maira	Cuneese	14.173	6.525	6.239	46,0	95,6
Bealera Maestra - Destra Stura		25.522	11.761	10.743	46,1	91,3
Fossanese - Braidese		24.202	8.253	7.393	34,1	89,6
Maira - Buschese - Villafallettese		8.010	7.586	7.062	94,7	93,1
Pianura Cuneese - Torinese		17.387	3.413	3.212	19,6	94,1
Saluzzese Varaita		35.880	14.648	13.269	40,8	90,6
Sinistra Po - Valle Po		24.593	7.562	6.444	30,7	85,2
Tanaro Albese - Langhe Albesi		44.397	3.555	2.977	8,0	83,7
Pesio		29.570	10.268	9.045	34,7	88,1
Valle Gesso - Valle Vermentagna - Cuneese - Bovesano		19.880	7.861	6.833	39,5	86,9
Valli Ellero - Corsaglia - Casotto - Mongia	21.239	910	764	4,3	84,0	
Cuneese		369.709	109.329	98.598	29,6	

<<<segue

Enti irrigui regionali	Nome Area	Superfici (ha)			Indice (%)	
		Amministrativa	Attrezzata	Irrigata	Sup.attr./amm.	Sup.irr./att.
Canavese		101.350	26.125	22.779	25,8	87,2
Chierese - Astigiano		58.184	2.067	1.752	3,6	84,8
Chisola - Lemina		33.946	3.930	3.457	11,6	88,0
Ossolano irrigazione		87.524	139	115	0,2	82,7
Roero		22.819	1.063	902	4,7	84,9
Unione Bealere derivate dalla Dora Riparia		34.877	4.837	4.264	13,9	88,2
Val Chisone - Pinerolese	Torinese	33.200	7.133	6.399	21,5	89,7
Valle di Lanzo		62.134	15.375	14.761	24,7	96,0
Valli di Susa e Cenischia		19.203	2.343	2.067	12,2	88,2
Valli Pellice - Cavourese		22.698	8.991	7.734	39,6	86,0
Valsangone		18.015	2.232	2.025	12,4	90,7
Torinese		493.950	74.235	66.255	15,0	
Angiono Foglietti		6.033	4.147	3.456	68,7	83,3
Ovest Sesia		108.505	96.000	80.000	88,5	83,3
Baraggia Biellese e Vercellese	Vercellese Novarese	116.325	19.562	16.438	16,8	84,0
Destra Po - Agro Casalese		65.532	4.487	4.104	6,8	91,5
Vercellese - Novarese		296.395	124.196	103.998	41,9	
Totale superfici Enti irrigui regionali		1.476.457	315.334	275.180	21,4	87,3
Enti irrigui interregionali		Amministrativa	Attrezzata*	Irrigata*	Sup.attr./amm.	Sup.irr./att.
		Lombardia	Piemonte			
Est Sesia		123.000	87.000	137.343	65,4	93,0

* In relazione all'estensione e al grado di interconnessione della rete irrigua, non è possibile scorporare tra le regioni le superfici attrezzata e irrigata

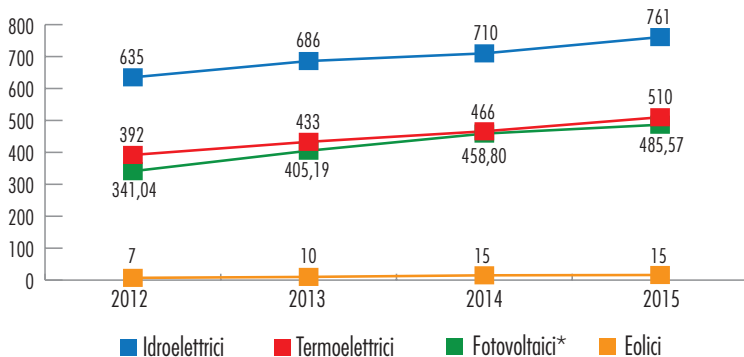
Fonte: Elaborazioni Inea su dati Sigria Piemonte e Lombardia (Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Piemonte, 2011)



DIVERSIFICAZIONE

In Italia le fonti rinnovabili ricoprono un ruolo di primo piano nell'ambito del sistema energetico nazionale; esse trovano impiego diffuso, infatti, sia per la produzione di energia elettrica (settore Elettrico) sia per la produzione di calore (settore Termico) sia infine come biocarburanti per l'autotrazione (settore Trasporti). Dall'ultimo *Rapporto Statistico sull'Energia da Fonti Rinnovabili* predisposto dal Gestore Servizi Energetici (GSE) si evince che nel 2014 i consumi finali lordi di energia in Italia si sono attestati intorno a 118,6 Mtep, valore più basso degli ultimi 10 anni e inferiore di oltre 5 Mtep rispetto all'anno precedente (-4,3%). La quota di tali consumi coperta da fonti rinnovabili è pari, pertanto, al 17,1%, un valore superiore al target assegnato all'Italia dalla Direttiva 2009/28/CE per il 2020 (17%) e non distante dall'obiettivo individuato dalla Strategia Energetica Nazionale (19-20%). Sul territorio, la produzione di energia elettrica da FER si conferma in quantità nettamente superiore alla richiesta

Impianti per la produzione di energia elettrica in Piemonte nel periodo 2012-2015



* centinaia di unità

Fonte: elaborazioni su dati Terna

Aziende agricole con impianti per la produzione di energie rinnovabili, 2013

	Impianti per la produzione di					
	Energia eolica	Biomassa	di cui: biogas	Energia solare	Idroenergia	Altre fonti
Piemonte	-	47	45	3.195	15	-
Italia	168	1.269	974	27.542	418	423
Piemonte/Italia (%)	-	3,7	4,6	11,6	3,6	-

Fonte: ISTAT

interna in Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano. In Piemonte l'energia derivante da FER nel 2014 è pari all'incirca al 10% di quella prodotta a livello nazionale; particolare rilievo assume la produzione di energia idroelettrica e, a seguire, l'energia solare e quella prodotta dal biogas. Il numero degli impianti fotovoltaici così come quello degli impianti idroelettrici è in costante aumento negli anni recenti; in particolare, al 2015 dalle rilevazioni effettuate dall'ufficio statistico di Terna si contano in Piemonte circa 48.660 impianti fotovoltaici (+6,1% rispetto al 2014) e un analogo incremento (+7,2% si osserva pure per gli impianti idroelettrici).

Per quanto concerne specificamente il contributo del settore agricolo alla produzione di energie rinnovabili l'indagine ISTAT sulla struttura e produzione delle aziende agricole (riferita al 2013) evidenzia una notevole diffusione nelle aziende agricole piemontesi degli impianti a energia solare (circa 3.200, corrispondenti

Numero e potenza degli impianti di energia da fonti rinnovabili a fine 2014

		Piemonte	Italia	Piemonte/Italia (%)
Idraulica	n.	709	3.432	20,7
	MW	2.659,6	18.417,5	14,4
Eolica	n.	15	1.847	0,8
	MW	18,8	8.703,1	0,2
Solare	n.	45.880	648.418	7,1
	MW	1.504,9	18.609,4	8,1
Geotermica	n.	-	34	-
	MW	-	821,0	-
Bioenergie	n.	274	2.482	11,0
	MW	357,8	4.043,6	8,8
Totale	n.	46.878	656.213	7,1
	MW	4.541,1	50.594,6	9,0

Fonte: GSE

Produzione di energia da fonti rinnovabili nel 2014 (GWh)

	Piemonte	Italia	Piemonte/Italia (%)
Idrica	8.369,9	58.545,4	14,3
Eolica	26,1	15.178,3	0,2
Solare	1.646,5	22.306,4	7,4
Geotermica	-	5.916,3	-
Biomasse	539,8	6.192,9	8,7
Bioliquidi	179,0	4.341,1	4,1
Biogas	1.012,5	8.198,5	12,3
Totale	11.773,8	120.678,9	9,8

Fonte: GSE

all'incirca al 12% del totale nazionale) e, pur numericamente contenute (45 in tutto) le aziende con impianti per la produ-

zione di biogas costituiscono quasi il 5% del totale degli impianti a livello italiano. Infine, sono oltre 400 le aziende che di-

spongono di impianti idroelettrici e poco meno di 300 quelle dotate di impianti a biomasse vegetali.

AGRITURISMO E FATTORIE DIDATTICHE

Il Piemonte è la quinta regione italiana per numero di agriturismi: nel 2015, infatti, si contano 1.305 aziende (il 5,9% del totale) in lieve aumento (+2,7%) rispetto all'anno precedente e oltre un terzo di esse è condotto da donne. I due terzi delle aziende agrituristiche si trovano in zone collinari,

poco meno di un quinto in territorio montano e le restanti in pianura; Cuneo è la provincia con il maggior numero di agriturismi (circa 400) seguita da Torino, Asti e Alessandria. Le tipologie di servizi offerti sono assai diversificate e, oltre che l'alloggio e la ristorazione, comprendo

no degustazioni e attività di svago varie come le passeggiate a cavallo, escursioni, trekking, etc. Gran parte delle aziende che offrono alloggio propone la formula Bed&Breakfast, le altre anche la mezza pensione o quella completa. I posti letto in agriturismo in Piemonte sono quasi

Aziende agrituristiche per zona altimetrica e genere del conduttore, 2015

	Aziende autorizzate				Genere del conduttore	
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	% Maschi	% Femmine
	Torino	71	99	70	240	58,8
Vercelli	17	2	14	33	69,7	30,3
Novara	6	37	25	68	64,7	35,3
Cuneo	80	286	39	405	67,4	32,6
Asti	-	234	1	235	65,1	34,9
Alessandria	17	174	36	227	65,2	34,8
Biella	16	33	6	55	69,1	30,9
Verbano-Cusio-Ossola	42	-	-	42	69,0	31,0
Piemonte	249	865	191	1.305	65,1	34,9
Italia	7.120	11.547	3.571	22.238	63,9	36,1

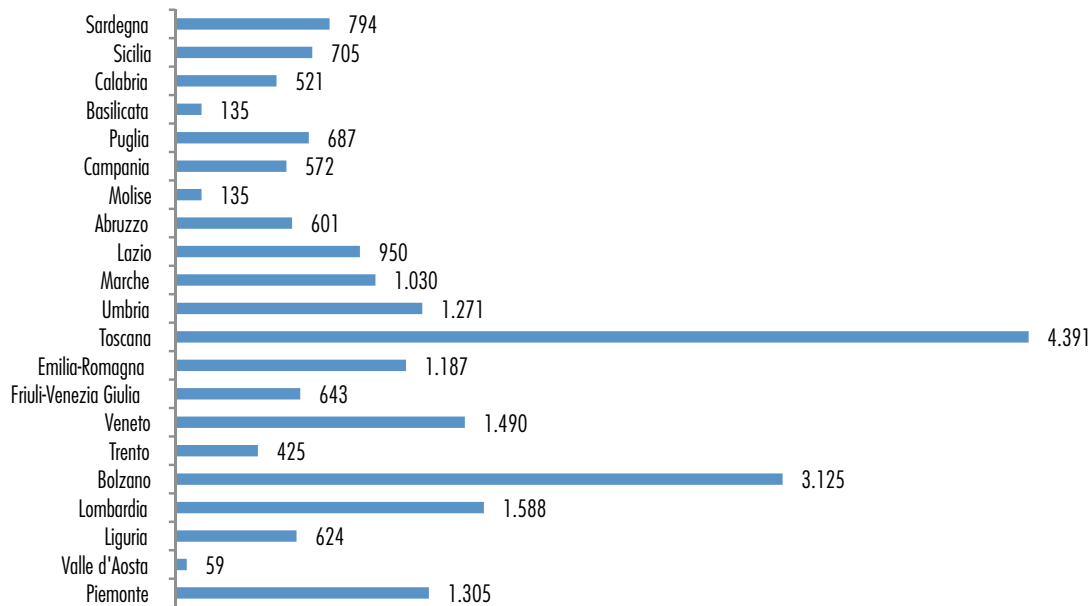
Fonte: ISTAT

Aziende agrituristiche con attività di fattoria didattica, 2015

	di cui: fattorie didattiche	% sul totale degli agriturismi
Torino	75	31,3
Vercelli	7	21,2
Novara	18	26,5
Cuneo	43	10,6
Asti	48	20,4
Alessandria	54	23,8
Biella	20	36,4
Verbano-Cusio-Ossola	5	11,9
Piemonte	270	20,7
Italia	1.402	6,3

Fonte: ISTAT

Aziende agrituristiche per regione, 2015



Fonte: ISTAT

10.500, pari al 4,4% del totale nazionale. Oltre un quinto delle aziende agrituristiche piemontesi svolge anche attività di fattoria didattica: nel 2015, infatti, sono

ben 270, corrispondenti al 19,5% delle fattorie didattiche censite a livello nazionale, il cui numero è cresciuto enormemente negli anni recenti. I territori con

una maggior presenza di fattorie didattiche sono il torinese (75) e l'alessandrino (54) seguite dalle province di Asti (48) e Cuneo (43).

Aziende agrituristiche: disponibilità posti letto e piazzole camping, 2015

Aziende autorizzate - totale

	Solo alloggio			Alloggio e ristorazione			Alloggio e altre attività			Alloggio e degustazione			Totale			Letti/ Esercizio
	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole	Aziende	Posti letto	Piazzole	
Torino	12	110	-	112	1.225	35	114	1.238	51	84	924	36	150	1.601	51	10,7
Vercelli	-	-	-	9	111	-	9	113	-	11	132	-	12	140	-	11,7
Novara	4	9	7	12	104	9	24	249	11	12	107	8	29	266	18	9,2
Cuneo	29	345	-	153	1.773	49	278	3.330	92	183	2.132	41	343	3.971	95	11,6
Asti	15	159	-	109	1.329	6	145	1.714	7	117	1.360	7	182	2.096	7	11,5
Alessandria	31	367	2	72	815	18	125	1.502	30	75	874	21	161	1.929	32	12,0
Biella	-	-	-	25	200	13	32	239	18	23	160	13	36	267	18	7,4
Verbano- Cusio-Ossola	3	32	-	16	143	6	17	168	9	13	131	3	24	227	9	9,5
Piemonte	94	1.022	9	508	5.700	136	744	8.553	218	518	5.820	129	937	10.497	230	11,2
Italia	4.701	51.179	1.867	8.162	114.410	6.826	10.440	147.749	6.896	3.309	48.315	2.473	18.295	238.323	10.660	13,0

Fonte: ISTAT

Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di servizio, 2015

Aziende agrituristiche autorizzate

	all'alloggio	alla ristorazione	alla degustazione	altre attività*	Totale
Torino	150	186	136	180	240
Vercelli	12	28	19	16	33
Novara	29	44	25	49	68
Cuneo	343	201	197	300	405
Asti	182	147	143	184	235
Alessandria	161	107	94	177	227
Biella	36	40	33	44	55
Verbano-Cusio-Ossola	24	18	13	34	42
Piemonte	937	771	660	984	1.305
ITALIA	18.295	11.207	4.285	12.416	22.238

* Equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive, attività varie.

Fonte: ISTAT



PRODOTTI DI QUALITÀ

PRODOTTI A DENOMINAZIONE E TRADIZIONALI

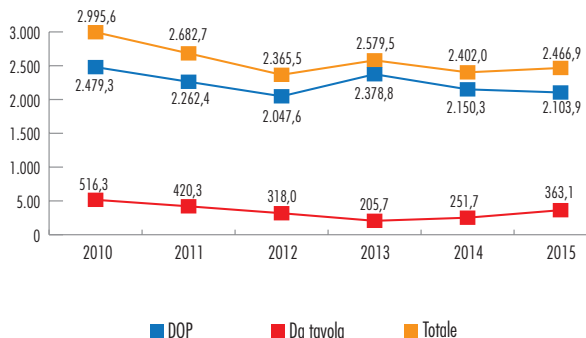
Il Piemonte offre una vasta gamma di prodotti a denominazione di origine per i quali sia la materia prima, sia la trasformazione, elaborazione e stagionatura si riferiscono a un'area geografica determinata e le cui caratteristiche dipendono

dal territorio di produzione, inteso come ambiente climatico, pedologico, con i suoi fattori storico-economici, sociologici e culturali. Tali produzioni sono identificate, verificate e controllate secondo quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 1181 del

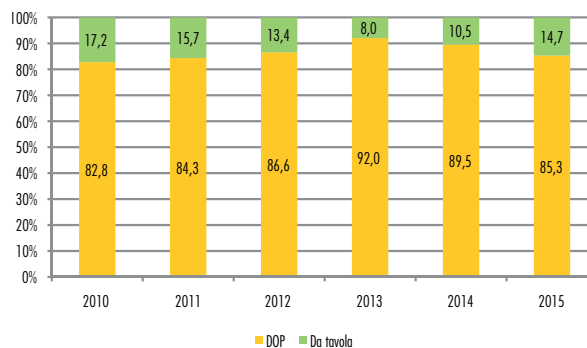
21/11/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Dall'elenco dei prodotti DOP, IGP e STG aggiornato dal MiPAAF a settembre 2016 si evince che in Piemonte la DOP compete a nove formaggi (Bra, Castelmagno, Gorgon-

Produzioni vinicole DOP e da tavola nel 2010-2015 (000 hl)



Produzioni vinicole DOP e da tavola nel 2010-2015 (% sul totale)



Fonte: ISTAT

Fonte: ISTAT

zola, Grana Padano, Murazzano, Raschera, Robiola d Roccaverano, Toma Piemontese, Taleggio), un prosciutto (Crudo di Cuneo) e un insaccato (Salamini italiani alla cacciatora), una produzione ittica (Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino) e un

cereale (Riso di Baraggia Biellese e Vercelese). L'Indicazione Geografica Protetta è invece attribuita a tre insaccati - tra i quali il Salame Piemonte che ha ottenuto il riconoscimento nel 2015 con Regolamento (UE) n. 1161 - e a cinque specialità orto-

frutticole, tra cui la Mela rossa Cuneo IGP, che ha ottenuto il riconoscimento con Regolamento (UE) n. 223/2013.

Per quanto concerne i vini il Piemonte, insieme con la Toscana, è la regione italiana che vanta il più elevato numero (ben

Superfici e produzioni di vino a denominazione di origine, 2014

Denominazione	Superfici (ha)	Resa (q/ha)	Produzione uva (q)	Produzione vino (hl)	% sul totale regionale
Asti	9.537	100	1.082.794	812.097	38,5
Barbaresco	733	80	48.053	32.676	1,6
Barbera d'Alba	1.589	100	117.250	82.075	3,9
Barbera d'Asti	3.285	125	295.649	206.651	9,8
Barbera del Monferrato	837	100	83.699	58.587	2,8
Barolo	2.067	80	140.531	95.561	4,5
Brachetto d'Acqui	950	80	28.509	19.956	1,0
Colli Tortonesi	185	120	20.659	14.295	0,7
Cortese dell'Alto Monferrato	216	100	21.609	15.126	0,7
Dolcetto d'Alba	1.315	90	67.600	47.320	2,3
Dogliani DOCG	965	80	27.787	19.331	0,9

Denominazione	Superfici (ha)	Resa (q/ha)	Produzione uva (q)	Produzione vino (hl)	% sul totale regionale
Dolcetto di Ovada	335	80	26.326	18.428	0,9
Freisa d'Asti	179	80	14.327	10.029	0,5
Gavi o Cortese di Gavi	1.474	95	146.379	102.466	4,9
Grignolino d'Asti	243	80	19.477	12.659	0,6
Langhe	1.448	100	130.344	91.241	4,3
Monferrato	n.d.	110	85.034	59.524	2,8
Nebbiolo d'Alba	713	90	39.977	27.975	1,3
Piemonte	n.d.	110	354.050	246.664	11,7
Roero	1.028	80	66.741	46.719	2,2
Altre denominazioni	1.598		121.756	87.434	3,8
Totale regionale	28.697		2.938.551	2.106.814	100,0

Nota: sono evidenziate le denominazioni che incidono in misura almeno pari allo 0,5% sulla produzione regionale di vino V.Q.P.R.D.

Fonte: FEDERDOC - V.Q.P.R.D. d'Italia 2015

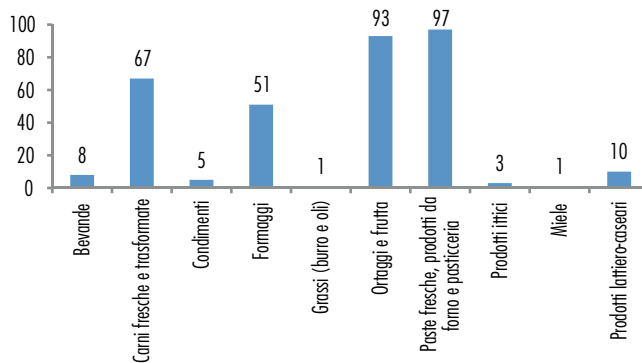
58) di denominazioni, talché soltanto una quota marginale della produzione è rappresentata da vini “da tavola”: nel 2015, secondo l’ISTAT, si tratta di circa 363.000 ettolitri (meno del 15% del totale), mentre la produzione di vini a denominazione ha sfiorato i 2,5 milioni di ettolitri.

Secondo il Rapporto *ISMEA-QUALIVITA* 2015 sulle produzioni italiane agroalimentari e vitivinicole DOP IGP STG l’impatto economico del sistema delle DOP e IGP Food (vale a dire, con esclusione delle produzioni vinicole DOP) è di assoluto rilievo: le Indicazioni Geografiche riferite sono 23 (come già notato, la IGP Salame Piemonte è stata registrata proprio nel 2015) e nella graduatoria delle prime 20 province italiane per fatturato legato alle produzioni DOP e IGP compaiono ben tre province piemontesi: Cuneo con un fatturato pari a 161,6 milioni di euro figura al 10° posto, mentre Torino e Alessandria compaiono al 13° e al 19° posto con fatturato stimato, ri-

spettivamente, in 143,8 e 90,7 milioni di euro. Qualora si consideri anche il fatturato legato alle 58 denominazioni di origine vinicole piemontesi nella graduatoria delle prime 20 province italiane compaiono ben quattro province piemontesi: Cuneo con

un fatturato pari a 323,5 milioni di euro è al nono posto, mentre Torino, Alessandria e Asti figurano rispettivamente al 18°, 19° e 20° posto, con un fatturato complessivo stimato in 450,2 milioni di euro. I Prodotti agroalimentari tradizionali del

Prodotti agro-alimentari tradizionali per categoria in Piemonte



Fonte: MiPAAF, *Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali*, XVI^a edizione (giugno 2016)

Piemonte di cui al D.lgs n. 173/98, art. 8 e D.M. n. 350 dell'8 settembre 1999 – ottenuti con tecniche di produzione consolidate nel tempo, per un periodo non inferiore a 25 anni, in base a usi locali uniformi e costanti – sono 336 (pari al 6,8% del totale nazionale). Fra le specialità piemontesi prevalgono i prodotti da forno (97), ortaggi e frutta (93), ma anche la gamma delle produzioni a base di carni (67) e dei formaggi (51) risulta assai ampia e variegata.

Operatori nel settore dei prodotti DOP e IGP in Piemonte e Italia nel 2013

		Piemonte	Italia	% Piemonte/Italia
Formaggi DOP	Produttori - aziende agricole	920	27.190	3,4
	Produttori - allevamenti	959	29.357	3,3
	Capi bovini allevati	n.d.	n.d.	n.d.
	Trasformatori	120	1.691	7,1
	Trasformatori - di cui caseificatori	80	1.383	5,8
Preparazione carni DOP e IGP	Produttori - aziende agricole	774	3.562	21,7
	Produttori - allevamenti	969	4.614	21,0
	Trasformatori	20	741	2,7
Ortofrutta DOP e IGP	Trasformatori - di cui macellatori	16	197	8,1
	Produttori - aziende agricole	992	17.076	5,8
	Trasformatori	81	1.165	7,0

Nota: i dati dei trasformatori sono riferiti alle imprese e non agli impianti.

Fonte: ISTAT

Prodotti a denominazione

Tipologia	Denominazione	Categoria	Numero regolamento CEE/ CE/UE	Regione	Provincia (del Piemonte)
Formaggi	Bra	DOP	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 Reg. UE n. 1280 del 26.11.14	Piemonte	Cuneo, Torino
	Castelmagno	DOP	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 Reg. UE n. 1204 del 14.12.12	Piemonte	
	Gorgonzola	DOP	Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 Reg. CE n. 104 del 03.02.09	Piemonte, Lombardia	Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli
	Grana Padano	DOP	Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 Reg. UE n. 584 del 17.07.11	Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, P.A. di Trento, Veneto	Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli
	Murazzano	DOP	Reg. CE n. 1107 del 12.06.96	Piemonte	Cuneo
	Raschera	DOP	Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 Reg. UE n. 1086 del 30.10.13	Piemonte	Cuneo
	Robiola di Roccaverano	DOP	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 Reg. UE n. 217 del 01.03.11 Reg. UE n. 855 del 04.08.14	Piemonte	Asti, Alessandria
	Taleggio	DOP	Reg. CE n. 1107 del 12.06.96	Lombardia, Veneto, Piemonte	Novara
	Toma Piemontese	DOP	"Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 Reg. UE n. 196 del 05.02.15	Piemonte	Novara, Vercelli, Biella, Torino, Cuneo, Alessandria, Asti
	Crudo di Cuneo	DOP	Reg. UE n. 1239 del 15.12.09	Piemonte	Cuneo, Asti, Torino
Prodotti a base di carne	Mortadella Bologna	IGP	Reg. CE n. 1549 del 17.07.98	Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Prov. Aut. di Trento, Toscana	Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli

segue>>>

<<<segue

Tipologia	Denominazione	Categoria	Numero regolamento CEE/ CE/UE	Regione	Provincia (del Piemonte)
Prodotti a base di carne	Salame Cremona	IGP	Reg. CE n. 1362 del 23.11.07	Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto	Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verban-Cusio-Ossola, Vercelli
	Salame Piemonte	IGP	Reg. UE n. 1161 del 02.07.15	Piemonte	Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verban-Cusio-Ossola, Vercelli
	Salamini italiani alla cacciatora	DOP	Reg. CE n. 1778 del 07.09.01	Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Molise, Veneto	Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli
Pesci, molluschi, crostacei freschi	Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino	DOP	Reg. CE n. 160 del 21.02.08	Piemonte	Torino, Asti, Cuneo
Ortofrutticoli e cereali	Castagna Cuneo	IGP	Reg. CE n. 1050 del 12.09.07	Piemonte	Cuneo
	Fagiolo Cuneo	IGP	Reg. UE n. 483 del 18.05.11	Piemonte	Cuneo
	Marrone della Valle di Susa	IGP	Reg. UE n. 987 del 03.11.10	Piemonte	Torino
	Mela Rossa Cuneo	IGP	Reg. UE n. 223 del 06.03.13	Piemonte	Cuneo, Torino
	Nocciola del Piemonte o Nocciola Piemonte	IGP	Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 Reg. CE n. 464 del 12.03.04 Reg. UE n. 858 del 06.09.13		
	Riso di Baraggia Biellese e Vercellese	DOP	Reg. CE n. 982 del 21.08.07	Piemonte	Biella, Vercelli

Fonte: MiPAAF - Elenco dei Prodotti DOP, IGP e STG (aggiornato al 29 settembre 2016)

AGRICOLTURA BIOLOGICA

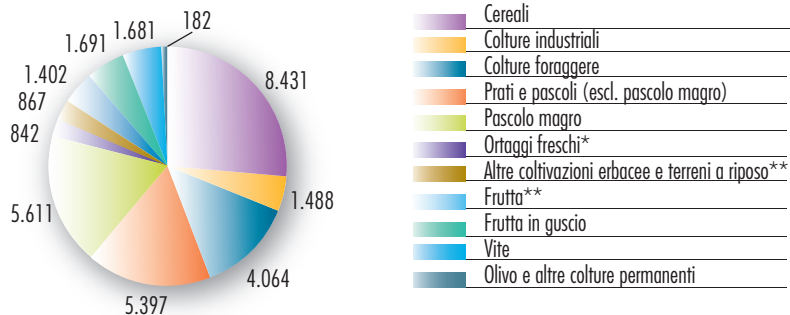
Nel 2014 la superficie agricola coltivata secondo le tecniche biologiche in Piemonte è pari a 36.656 ettari (il 2,3% del totale nazionale, al 10° posto della graduatoria che vede l'agricoltura biologica massimamente concentrata nelle regioni del Sud e nelle Isole) e fa registrare un sensibile aumento (+9,6%) rispetto all'anno precedente. Le tipologie di coltura maggiormente interessate sono – oltre ai prati, ai pascoli e agli erbai, stimati in circa 15.000 ettari – i cereali (8.400 ettari) e la frutta fresca e in guscio (poco meno di 3.100 ettari) ma anche la vite (1.700 ettari) e le colture industriali di pieno campo, (circa 1.500 ettari).

Pure il numero degli operatori biologici (produttori, preparatori e importatori) in Piemonte è aumentato significativamente negli anni più recenti: +5,2% nel 2013 rispetto all'anno precedente e +6,1% nel biennio 2013-2014 fino a raggiungere in quest'ultimo anno le 2.120 unità, di cui poco meno di 1.700

coinvolte esclusivamente nella fase di produzione ovvero trattasi di produttori-preparatori. A livello territoriale le

aziende iscritte all'elenco degli operatori biologici risultano concentrate nella provincia di Cuneo (42% del totale), nel

Distribuzione delle superfici biologiche dei principali orientamenti culturali, 2014 (ettari)



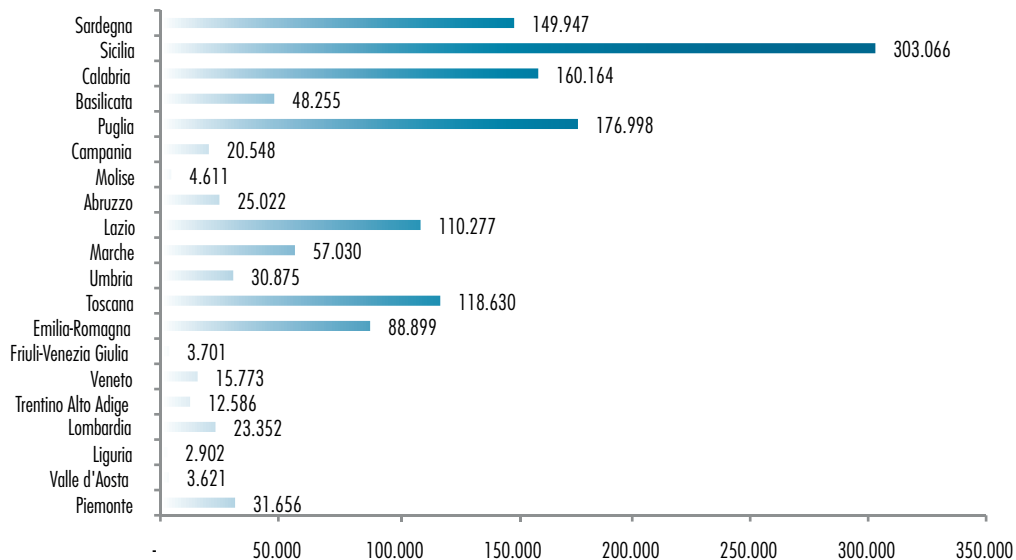
* agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati"

** la frutta comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti"

*** colture proteiche, leguminose da granella, piante da radice, altre colture da seminativo

Fonte: nostre elaborazioni su dati SINAB

Distribuzione regionale delle superfici biologiche, 2014 (ettari)



Fonte: SINAB

torinese e nell'alessandrino (rispettivamente, 17% e 13%).

Operatori biologici in Piemonte per provincia, 2014

	Produttori	Produttori-preparatori	Preparatori	Preparatori-importatori	Totale operatori	
	n.	n.	n.	n.	n.	%
Alessandria	173	59	34	1	267	12,6
Asti	95	47	17	1	160	7,5
Biella	57	17	10	1	85	4,0
Cuneo	628	136	116	14	894	42,2
Novara	60	25	28	3	116	5,5
Torino	135	82	129	14	360	17,0
Verbano Cusio Ossola	18	1	7	-	26	1,2
Vercelli	125	14	28	3	170	8,0
Fuori Piemonte	8	2	31	1	42	2,0
Totale	1.299	383	400	38	2.120	100,0

Fonte: Regione Piemonte



POLITICA AGRICOLA

La Regione Piemonte ha adottato nel 2015 un importante intervento normativo finalizzato a qualificare e disciplinare in maniera più dettagliata l'attività agrituristica. Si tratta della legge regionale n. 2 del 23 febbraio "Nuove disposizioni in materia di agriturismo" (il cui regolamento attuativo è stato emanato il 1 marzo 2016) che definisce standard qualitativi minimi perché gli operatori del settore possano fregiarsi della denominazione di "agriturismo" e di "ospitalità rurale familiare". In particolare, è stata regolamentata una forma alternativa di ricettività agrituristica denominata "ospitalità rurale familiare", da svolgersi unicamente nella parte abitativa del fabbricato rurale dell'imprenditore agricolo al fine di agevolare imprese che non sono sorrette da centri aziendali particolarmente strutturati ai fini della gestione di un'attività agrituristica. La legge evidenzia, tra l'altro, la necessità di apporare, nella preparazione e somministrazione di pasti e bevande, una quota di prodotto proprio il cui costo non sia inferiore al

Leggi regionali di interesse agricolo, 2015

L.R. 23-02-2015 n. 2	Nuove disposizioni in materia di agriturismo
L.R. 11-03-2015 n. 3	(Testo coordinato) Disposizioni regionali in materia di semplificazione (Capo IV. Semplificazioni in materia di tutela del suolo e foreste)
L.R. 03-08-2015 n. 18	Modifiche alla L.R. 29-06-1978 n. 38 (Disciplina e organizzazione degli interventi in dipendenza di calamità naturali)
L.R. 03-08-2015 n. 19	(Testo coordinato) Riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali e nuove norme in materia di Sacri Monti. Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità)"

Fonte: Regione Piemonte

25% del costo totale del prodotto utilizzato nonché una quota di prodotto proveniente da aziende agricole singole o associate operanti, preferibilmente in accordi di filiera, nel territorio della regione, il cui costo, comprensivo di quello richiamato in precedenza, non sia inferiore all'85% del costo totale del prodotto utilizzato.

Altre disposizioni degne di nota emanate nel 2015 riguardano l'organizzazione degli interventi in dipendenza di calamità natura-

li (legge regionale n. 18/2015) e il riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali (legge regionale n. 19/2015) nonché l'apporto di specifici cambiamenti alla legge regionale n. 4/2009 (legge forestale) approvate con legge regionale n. 3/2015. In data 1 settembre 2015 sono entrate in vigore importanti modifiche al regolamento forestale (decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/R del 6/07/2015 approvato con D.G.R. n. 49-1702) che semplifi-

cano l'iter procedurale per la realizzazione degli interventi selvicolturali e modificano i requisiti professionali necessari per l'esecuzione dei medesimi. Ulteriori semplificazioni riguardano l'adeguamento del regolamento all'entrata in vigore delle misure di conservazione per la Rete Natura 2000 mentre vengono introdotte alcune casistiche volte a favorire la biodiversità riguardanti, in particolare, gli alberi da conservare ad invecchiamento indefinito.

Per tutto il 2015 è proseguita la discussione della bozza di convenzione del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 2015 trasmessa alla Commissione europea a settembre 2014 e lo stesso è stato definitivamente approvato con Decisione della Commissione europea C(2015)7456 del 28 ottobre 2015 e recepito con DGR n. 29-2396 del 9 novembre 2015. Il Comitato di Sorveglianza regionale del PSR 2014-2020 riunitosi per la

prima volta il 26-27 novembre 2015 ha discusso e approvato i criteri di selezione della sottomisura relativa al sostegno agli investimenti nelle aziende agricole, e agli investimenti e immobilizzazioni materiali, agli aiuti all'avviamento di aziende per giovani agricoltori, al sostegno agli investimenti nella creazione di attività extra-agricole, al sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e alla misura 19 (LEADER).

SPESA AGRICOLA REGIONALE

Il comparto agricolo piemontese nel periodo 2010-2013 ha beneficiato annualmente di circa 840 milioni di euro in forma di trasferimenti monetari di politica

agraria (80% del totale) e in forma di agevolazioni (in particolare, sui carburanti e sgravi fiscali). I principali soggetti attuatori della politica agricola sono l'A-

genzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARPEA) e la Regione Piemonte e, in misura assai più contenuta, il Ministero per le Politiche agricole, alimentari

Consolidamento del sostegno del settore agricolo (mio. euro)

	2010	%	2011	%	2012	%	2013	%	Media 2010-13	%
Agea/OOPRR	431	57,1	557	64,5	554	66,7	390	46,9	483	57,6
Mipaaf	46	6,1	42	4,9	37	4,4	37	4,4	40	4,8
Ministero attività produttive	6	0,8	5	0,6	7	0,9	7	0,8	6	0,7
Sviluppo Italia - ISMEA	1	0,1	2	0,2	12	1,4	1	0,1	4	0,5
Regione Piemonte	135	17,9	84	9,8	82	9,9	251	30,2	138	16,5
Totale Trasferimenti	619	82,0	691	79,9	692	83,3	685	82,4	672	80,2
Credito d'imposta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	-	0,0	0	0,0
IVA	17	2,3	23	2,6	17	2,1	23	2,7	20	2,4
Agevolazioni carburanti	38	5,0	51	5,9	44	5,3	67	8,1	50	6,0
Agevolazioni su Irpef	9	1,2	31	3,6	21	2,6	83	10,0	36	4,3
Agevolazioni su Ici	10	1,3	10	1,2	0	0,0	-	0,0	5	0,6
Agevolazioni Irap	14	1,9	16	1,8	20	2,4	20	2,4	17	2,1
Agevolazioni previdenziali e contributive	47	6,3	43	5,0	36	4,3	23	2,7	37	4,5
Totale Agevolazioni	136	18,0	173	20,1	139	16,7	216	26,0	166	19,8
Totale Complessivo	754	100,0	864	100,0	831	100,0	901	108,4	838	100,0

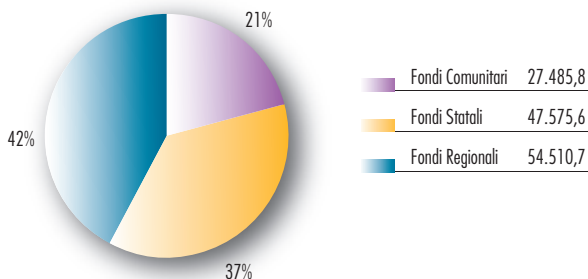
Fonte: CREA - Banca Dati Spesa pubblica in agricoltura

Pagamenti al settore agricolo e incidenza % sul valore aggiunto regionale

	2010	%	2011	%	2012	%	2013	%
Piemonte	143,0	8,5	99,3	5,3	97,1	5,0	266,1	12,8
Nord-ovest	528,5	10,1	501,7	8,6	423,5	7,1	638,4	10,5
Nord-est	534,5	7,5	560,6	7,1	477,3	5,9	420,9	4,8
Centro	251,0	5,4	188,6	3,8	254,2	5,0	180,5	3,4
Sud	813,1	11,5	740,2	9,3	700,2	8,7	529,6	6,1
Isole	971,2	22,7	1.286,1	30,2	716,1	16,0	649,8	13,8
Italia	3.098,3	10,9	3.277,3	10,6	2.571,3	8,1	2.419,2	7,2

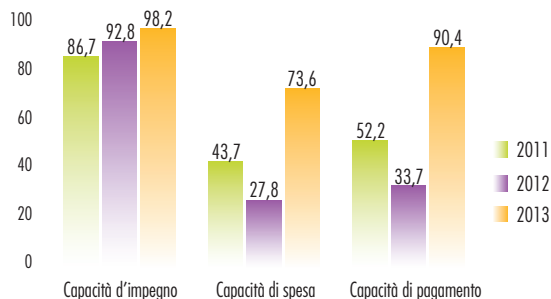
Fonte: CREA - Banca Dati Spesa pubblica in agricoltura

Bilancio agricoltura in Piemonte per tipologia di risorse, 2013



Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

Indicatori di efficienza della spesa (%)



Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

e forestali (MiPAAF); si osserva che nel 2013 l'incidenza dei trasferimenti al settore primario rispetto al valore aggiunto agricolo regionale ha sfiorato il 13%, un valore ben superiore alla media nazionale (7,2%).

La riclassificazione della spesa agricola

delle regioni italiane operata dal CREA fa riferimento, sotto il profilo metodologico, al singolo capitolo di spesa quale unità di misura base del bilancio che descrive sinteticamente le finalità cui è destinato lo stanziamento, l'impegno e il pagamento e permette, dunque, di caratterizzare la

spesa in funzione della destinazione del finanziamento, dei beneficiari, delle modalità di erogazione, delle fonti finanziarie e del settore produttivo che riceve il sostegno. In particolare, la riclassificazione dei capitoli di spesa agricola sulla base della destinazione economico-funzionale della

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (mio. euro)

	2012						2013					
	Stanziam. di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%	Stanziam. di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%
Gestione d'impresa	2,74	2,0	2,30	1,8	1,54	1,6	1,21	0,9	1,12	0,9	3,64	1,4
Investimenti aziendali	15,51	11,1	14,22	10,9	2,26	2,3	12,17	9,4	12,16	9,6	70,60	26,5
Promozione e marketing	1,52	1,1	0,99	0,8	4,97	5,1	1,47	1,1	1,47	1,2	5,27	2,0
Attività forestali	11,23	8,0	10,57	8,1	9,64	9,9	9,51	7,3	9,40	7,4	14,23	5,3
Infrastrutture	30,41	21,7	26,19	20,1	33,90	34,9	43,33	33,4	42,17	33,1	77,58	29,2
Difesa idrogeologica	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,24	0,1
Assist. tecnica e ricerca	78,81	56,2	75,93	58,3	44,39	45,7	61,75	47,7	60,89	47,8	94,42	35,5
Altro	0,00	-	0,00	-	0,39	0,4	0,14	0,1	0,09	0,1	0,09	0,0
Totale	140,23	100,0	130,20	100,0	97,09	100,0	129,57	100,0	127,30	100,0	266,06	100,0

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa pubblica in agricoltura

medesima evidenza come – in termini di stanziamento e, dunque, a livello intenzionale ma anche in termini di impegni e di effettivi pagamenti – nel 2013 le risorse messe a disposizione del comparto agricolo piemontese risultino concentra-

te a favore degli interventi di assistenza tecnica e di quelli di tipo infrastrutturale. Non meno rilevante, in termini di erogazioni, è la spesa destinata alla filiera di produzione, vale a dire alla gestione e agli investimenti operati nelle aziende

agricole e per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, mentre gli interventi attinenti alla forestazione nel 2013 rappresentano una quota contenuta (7,3% in termini di stanziamenti e 5,3% di pagamenti) della spesa complessiva.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Al 31/12/2015 l'obiettivo di spesa dei fondi europei per lo sviluppo rurale può considerarsi raggiunto in quanto il PSR 2007-2013 del Piemonte fa registrare pagamenti per un importo pari a quasi 991 milioni di euro nell'intero periodo di programmazione. In particolare, la spesa pubblica cofinanziata dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) effettivamente sostenuta ammonta a 960,45 milioni di euro corrispondente al 98,6% della spesa prevista, ciò che risulta in linea con quanto osservabile nelle altre regioni italiane.

Alcune misure hanno assorbito una quota relativamente importante di risorse rispetto al budget complessivo del PSR 2007-2013: si tratta della misura 214 "Pagamenti agroambientali" in base alla quale sono stati erogati circa 307 milioni di euro (quasi un terzo del totale) e la misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" con pagamenti corrispondenti a poco meno di 138 milioni di euro (14,3%).

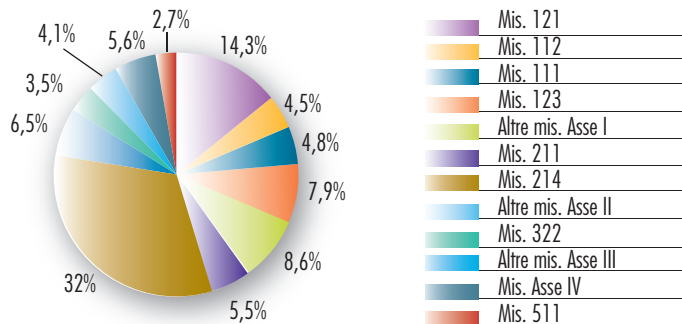
Altro intervento significativo sotto il profilo delle risorse erogate è quello volto a

sostenere il reddito delle aziende agricole operanti in zone montane e, dunque, sottoposte a svantaggi naturali (circa 52,6 milioni di euro) seguito da interventi specificamente orientati a favorire la formazione e informazione degli operatori del settore agricolo (46,6 milioni di euro) e l'insediamento di giovani agricoltori (43,3 milioni

di euro).

Infine, una quota importante di finanziamenti – inizialmente pari a circa 54 milioni di euro, che a fine programmazione hanno raggiunto i 61,6 milioni di euro grazie a oltre 6,1 milioni di overbooking – ha consentito di realizzare gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse IV (LEADER) del PSR

Importi versati ai beneficiari del PSR 2007-2013 del Piemonte dal 2007 al 2015 per misura (euro e %)



Fonte: Regione Piemonte

Programmazione sviluppo rurale 2007-2013: avanzamento della spesa pubblica sostenuta al 31/12/2015 (euro)

Area	Programma	Spesa cumulata dal 1/1/2007 al 31/12/2015		Dotazione finanziaria complessiva (spesa pubb.)	Avanzamento spesa (%)
		Spesa pubblica	FEASR		
Competitività	Abruzzo	419.722.998,58	189.170.788,90	426.525.345,00	98,41
	Bolzano	329.323.810,31	147.197.138,97	330.192.026,00	99,74
	Emilia Romagna	1.163.326.110,21	527.844.688,68	1.163.306.820,00	100,00
	Friuli Venezia Giulia	262.499.577,76	118.177.291,14	265.643.482,00	98,82
	Lazio	710.073.952,64	315.268.318,85	700.718.629,00	101,34
	Liguria	288.733.176,36	114.601.845,60	287.974.855,00	100,26
	Lombardia	1.026.974.319,32	471.295.343,20	1.027.033.164,00	99,99
	Marche	481.883.096,48	216.877.880,91	482.643.692,00	99,84
	Molise	206.915.300,70	93.026.570,83	206.585.015,00	100,16
	Piemonte	960.453.726,99	433.967.136,19	974.087.993,00	98,60
	Sardegna	1.256.400.965,84	558.935.815,33	1.284.746.987,00	97,79
	Toscana	870.559.490,60	388.954.370,73	870.527.329,00	100,00
	Trento	276.960.480,81	107.932.396,95	278.764.791,00	99,35
	Umbria	788.077.992,34	353.644.515,12	787.392.439,00	100,09
	Valle d'Aosta	122.315.581,24	55.493.846,17	123.646.282,00	98,92
	Veneto	1.042.157.822,90	478.125.470,81	1.042.158.575,00	100,00
	Totale	10.206.378.403,08	4.570.513.418,38	10.251.947.424,00	99,56
Convergenza	Basilicata	612.659.528,07	357.627.713,87	625.902.319,00	97,88
	Calabria	1.053.251.417,70	629.578.421,80	1.087.508.918,00	96,85
	Campania	1.757.667.976,63	1.074.943.879,87	1.814.976.321,00	96,84
	Puglia	1.597.280.052,75	927.304.052,29	1.595.085.909,00	100,14
	Sicilia	2.091.101.579,80	1.250.900.751,42	2.126.515.111,00	98,33
	Totale	7.111.960.554,95	4.240.354.819,25	7.249.988.578,00	98,10
	Rete Rurale Nazionale	82.291.960,30	41.145.980,19	82.919.766,00	99,24
	Totale Italia	17.400.630.918,33	8.852.014.217,82	17.584.855.768,00	98,95

Fonte: Rete Rurale Nazionale

2007-2013 del Piemonte, attuati nelle aree piemontesi caratterizzate da situazioni di marginalità socioeconomica e da significative potenzialità di sviluppo attraverso la definizione di Programmi di Sviluppo Locale (PSL) elaborati dai Gruppi di Azione Locale (GAL), società miste composte dai soggetti pubblici e privati.

Il PSR 2014-2020 del Piemonte ha una dotazione (spesa pubblica) di 1,093 miliardi di euro provenienti per il 43% da finanziamenti europei, per il 40% nazionali e per il 17% regionali. Esso, come già ricordato, è stato approvato con Decisione della Commissione europea C(2015)7456 del 28 ottobre 2015 che riporta il contributo del FEASR, pari 471,3 milioni di euro, mentre le risorse dello Stato e della Regione sono pari, rispettivamente, a 434,5 e 186,2 milioni di euro.

Così come stabilito dal Regolamento (CE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR il PSR 2014-2020 è articolato in un pertinente assortimento di misure in relazione a ciascuno degli aspet-

ti specifici (Focus Areas) delle sei priorità dell'Unione in materia di sviluppo, vale a dire:

- P1 diffondere conoscenza e innovazione nel settore agricolo e forestale;
- P2 potenziare la redditività e la competitività dell'agricoltura;
- P3 rafforzare le filiere agroalimentari e promuovere la gestione del rischio;
- P4 preservare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- P5 incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e un'economia a basse emissioni;
- P6 promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo economico delle aree rurali.

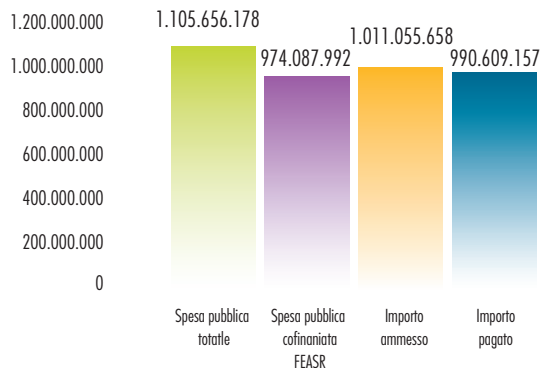
Le misure attivate attraverso il PSR 2014-2020 del Piemonte sono 15, suddivise in sottomisure e operazioni. La misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" ha una dotazione finanziaria complessiva di 291 milioni di euro e, in particolare, la sottomisura 4.1 riguardante il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole ha un budget di 162 milioni di euro, mentre

86 milioni di euro sono destinati alla sottomisura 4.2 relativa al sostegno alle imprese agroindustriali.

La misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" ha una dotazione di 263 milioni di euro, pressoché totalmente concentrati

nella sottomisura 10.1, relativa all'adozione di metodi di produzione integrata, pur risultando articolata in nove distinte operazioni pertinenti il sostegno a pratiche di produzione e di gestione del territorio che favoriscano la tutela dell'ecosistema, delle

Avanzamento finanziario del PSR della Regione Piemonte al 31/12/2015 (euro)



Fonte: Regione Piemonte

risorse naturali e del paesaggio o che aiutino la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

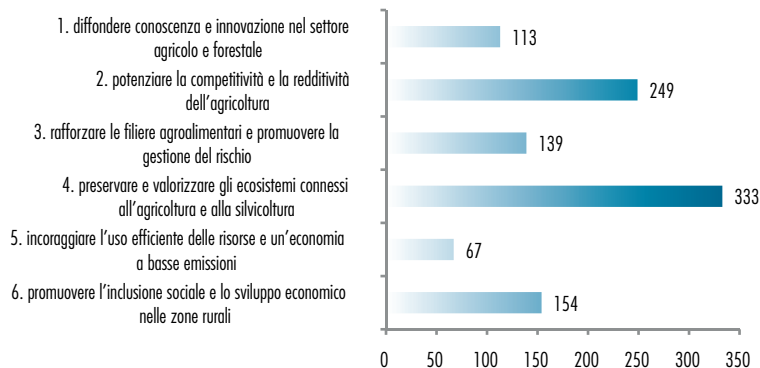
Altre misure significative sotto il profilo della dotazione finanziaria sono la 6 “Sviluppo delle aziende agricole e delle impre-

se” – con 50,5 milioni di euro alla creazione di nuove aziende gestite da giovani e 10,5 milioni di euro alla diversificazione verso attività extra-agricole (agriturismo, bioenergie, ecc.) – e la misura 7 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle

zone rurali” attraverso la quale una cospicua quantità di risorse (circa 46 milioni di euro) sono destinate a superare il divario digitale che grava sulle aree rurali attraverso la creazione di infrastrutture per la banda ultralarga.

Infine, anche in considerazione dei buoni risultati prodotti nella programmazione 2007-2013, la misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER” ha una dotazione di 66,3 milioni di euro con l'obiettivo di favorire, come in passato, lo sviluppo dei territori promuovendo l'aggregazione “dal basso” e lasciando ai territori stessi la possibilità progettare in autonomia.

Ripartizione delle risorse finanziarie (spesa pubblica) del PSR 2014-2020 del Piemonte, per priorità (mio. euro)



Fonte: Regione Piemonte

Ripartizione delle risorse finanziarie (spesa pubblica) del PSR 2014-2020 del Piemonte, per misura (mio. euro)

Misura	Sottomisure/operazioni	Dotazione finanziaria
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1. Sostegno ad azioni di formazione	44,5
	1.2. Sostegno ad attività dimostrative e di informazione	
	1.3. Sostegno a scambi interaziendali	
2. Servizi di consulenza	2.1. Servizi di consulenza	34,0
	2.3. Formazione dei consulenti	
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		30,7
4. Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	98,0
	4.1.1 - Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende	
	4.1.2 - Miglioramento del rendimento e della sostenibilità delle aziende agricole di giovani agricoltori	52,0
	4.1.3 - Riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca in atmosfera (per la zootecnia)	12,0
	4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli	86,0
	4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo e all'ammodernamento dell'agricoltura e della silvicoltura	6,7
	4.3.1 - Miglioramento delle infrastrutture irrigue consortili	
	4.3.2 - Ripristino di strade e acquedotti rurali al servizio di più aziende	9,5
	4.3.3 - Infrastrutture per gli alpeggi	8,0
	4.3.4 - Infrastrutture per l'accesso alle risorse forestali	13,0
	4.4 Sostegno ad investimenti non produttivi	2,1
	4.4.1 - Elementi naturaliformi dell'agroecosistema	
	4.4.2 - Difesa del bestiame dalla predazione da canidi nei pascoli	0,7
4.4.3 - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	3,0	

segue>>>

<<<segue

Misura	Sottomisure/operazioni	Dotazione finanziaria
5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e misure di prevenzione		10,5
6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1.1 - Premi di insediamento per giovani agricoltori	50,5
	6.4.1 - Diversificazione in attività extra-agricole	10,5
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1.1 - Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni	1,18
	7.1.2 - Stesura ed aggiornamento dei Piani naturalistici	1,17
	7.3.1 - Infrastrutture per la banda ultralarga	45,60
	7.5.1 - Infrastrutture turistico ricreative ed informazioni turistiche	22,5
	7.6.1/7.6.2 - Miglioramento dei fabbricati di alpeggio e relativi manuali	9,8
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1.1 - Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli	
	8.3.1/8.4.1 - Prevenzione e ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità ed eventi catastrofici	38,55
	8.5.1 - Investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali	
	8.6.1 - Investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali	
10. Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1.1 - Produzione integrata	262,5
	10.1.2 - Interventi a favore della biodiversità nelle risaie	
	10.1.3 - Tecniche di agricoltura conservativa	
	10.1.4 - Sistemi colturali ecocompatibili	
	10.1.5 - Tecniche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e gas serra in atmosfera	
	10.1.6 - Difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani	
	10.1.7 - Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema	0,75
	10.1.8 - Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono	
	10.1.9 - Gestione eco-sostenibile dei pascoli	
	10.2.1 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche vegetali in agricoltura	

segue>>>

<<<segue

Misura	Sottomisure/operazioni	Dotazione finanziaria
11. Agricoltura biologica	11.1.1 - Conversione agli impegni dell'agricoltura biologica	9,5
	11.2.1 - Mantenimento degli impegni dell'agricoltura biologica	16,0
12. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	12.2.1 - Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	4,8
13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1 - Pagamento compensativo per le zone montane	60,0
16. Cooperazione	"16.1.1 – Gruppi operativi del Partenariato Europeo per l’Innovazione in agricoltura (PEI): la cooperazione è finalizzata a progetti di innovazione	35,0
	"16.1.1 – Gruppi operativi del Partenariato Europeo per l’Innovazione in agricoltura (PEI): la cooperazione è finalizzata a progetti di innovazione	
	16.2.1 – Progetti pilota per sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	
	16.3.1 – Processi di lavoro in comune e servizi di turismo rurale: cooperazione tra microimprese per condividere fasi di lavoro o mezzi di produzione	
	16.4.1 – Filiere corte, mercati locali e attività promozionali	
	16.5.1 – Progetti ambientali coordinati	
	16.6.1 – Biomasse per la produzione di energia e per l’industria: attivata per il solo settore forestale, prevede lo sviluppo delle filiere bosco-energia	
	16.7.1 – Strategie di sviluppo locale diverse da LEADER	
	16.8.1 – Piani Forestali Aziendali	
16.9.1 – Agricoltura sociale"		
19. Sostegno allo sviluppo locale LEADER		66,3

Fonte: Regione Piemonte



GLOSSARIO

Agricoltura biologica

Sistema di gestione sostenibile dell'agricoltura per ottenere prodotti e alimenti di alta qualità nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, vegetale e animale, ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007. Non prevede l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, nonché l'uso zootecnico di antibiotici per la profilassi e ormoni.

Agriturismo

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane. Oltre a ricezione e ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche, ai sensi della legge 96/06, anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, e la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita del vino. I pasti e le bevande

di somministrate devono essere costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, con preferenza per i prodotti tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali.

Aiuti di Stato

Gli Aiuti di Stato sono benefici normati da regolamenti comunitari; sono concessi da singoli Stati europei a diversi tipi di operatori economici, agricoltori compresi. Questo tipo di aiuti può essere concesso con diverse modalità (sovvenzioni, abbuoni sugli interessi, agevolazioni fiscali, acquisto di beni e servizi, ecc.). Le norme UE in genere proibiscono gli Aiuti di Stato, a meno che questi non siano giustificati da circostanze specifiche connesse con lo sviluppo economico generale. La Commissione europea ha il compito di garantire che le norme sugli Aiuti di Stato siano applicate e osservate in modo uguale in tutti gli Stati

membri. Anche i programmi sullo sviluppo rurale sono soggetti a queste norme.

AP – Aiuti pubblici

Nell'ambito dell'indagine RICA gli aiuti erogati dagli enti pubblici vanno rilevati per competenza. Essi vengono classificati in tre grandi tipologie: primo pilastro, secondo pilastro e aiuti regionali. Nel primo pilastro sono compresi quei contributi che nel linguaggio comune si definiscono "aiuti PAC" (OCM ed altri sostegni ai mercati); del secondo fanno parte gli interventi strutturali (PSR ed altro); nel terzo i finanziamenti esclusivamente "locali". Gli aiuti pubblici vengono ulteriormente distinti in relazione alle modalità di erogazione in aiuti in conto esercizio (detti anche aiuti al funzionamento), aiuti in conto capitale (conosciuti anche come aiuti agli investimenti) e aiuti in conto interesse.

Attività secondarie (connesse all'agricoltura)

Sono le attività effettuate nel settore agricolo (agriturismo, trasformazione aziendale di latte, frutta e carne, acquacoltura, vendita diretta) e quelle conseguenti ad altre branche produttive (commercio e trasformazioni) ma relative a beni e prodotti agricoli.

Aziende rappresentate

Numero di aziende che rappresentano l'universo di riferimento del campione RICA regionale per lo specifico strato. Numero ottenuto dal prodotto tra il numero di aziende del campione rilevato e il numero di aziende dell'universo.

Banca dati CREA sulla spesa pubblica in agricoltura

Esamina la spesa pubblica in agricoltura sulla base dei bilanci preventivi e consuntivi delle Regioni attraverso una metodologia

che analizza l'evoluzione e la consistenza della spesa regionale, quantificando e qualificando le voci che compongono in maniera diretta o indiretta l'ammontare del sostegno pubblico al settore. Attraverso la costruzione del "consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura", la Banca dati fornisce una stima del sostegno pubblico complessivo al settore primario di cui si avvalgono le Amministrazioni regionali e centrali.

Capacità di impegno

Indicatore che esprime il rapporto fra impegni e stanziamenti.

Capacità di pagamento

Indicatore che esprime il rapporto fra pagamenti e impegni.

Capacità di spesa

Indicatore che esprime il rapporto fra pagamenti e stanziamenti.

Cash & Carry

Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento della merce, contro emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto della stessa.

CC - Costi correnti

Comprende tutti i costi variabili, inclusi i reimpieghi aziendali, per l'acquisizione dei mezzi tecnici a logorio totale e dei servizi necessari per realizzare le attività messe in atto dall'azienda, siano esse prettamente agricole sia per realizzare prodotti e servizi derivanti dalle attività complementari.

CF - Costi fissi

Comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti, salari, oneri sociali, quote di ac-

cantonamento per il trattamento di fine rapporto - TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse, altre spese generali e fondiarie, contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti).

CI - Consumi intermedi

Aggregato delle spese correnti delle aziende agricole (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari). A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi.

CP - Costi pluriennali

Sono rappresentati dai costi sostenuti per l'impiego dei fattori produttivi a fecondità ripetuta (le quote di ammortamento annuale delle immobilizzazioni materia-

li), dagli accantonamenti per i lavoratori dipendenti (TFR), ed altre tipologie di accantonamenti di tipo finanziario.

Conduttore

Responsabile giuridico ed economico dell'azienda. Può essere una persona fisica, una società o un Ente pubblico. Nel caso di colonia parziaria appoderata (mezzadria) come conduttore di azienda è considerato il mezzadro. Nel caso di soccida quale conduttore di azienda è considerato il soccidante.

Consumo di suolo

Processo di copertura permanente del terreno con materiali artificiali, finalizzato alla costruzione di infrastrutture o di insediamenti industriali e abitativi. Il fenomeno del consumo di suolo è una delle principali cause del degrado ambientale, in quanto contribuisce in maniera significativa al riscaldamento globale e alla perdita

di biodiversità, alla semplificazione e/o distruzione dei paesaggi tradizionali e, non ultimo, all'accrescimento del dissesto idrogeologico.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

CV - Costi variabili

Includono tutti gli oneri sostenuti, compresi i reimpieghi di prodotti aziendali, per i mezzi tecnici a logorio totale, quelli cioè che esauriscono il loro effetto nel corso dell'annata (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.), nonché per l'impiego di manodopera avventizia.

DE - Dimensione Economica

Dal 2010, con il nuovo sistema di tipologia

per classificare le aziende, è subentrata alla UDE (Unità di dimensione economica) una nuova distribuzione della dimensione economica in euro; la RICA Italia adotta 8 classi di dimensione economica per individuare le sue aziende, addensando le classi proposte dalla RICA CE. Per ragioni di maggiore facilità di lettura, i dati vengono rappresentati secondo le seguenti classi di dimensione economica: Piccole (da 4.000 a meno di 25.000 euro); Medio Piccole (da 25.000 a meno di 50.000 euro); Medie (da 50.000 a meno di 100.000 euro); Medio Grandi (da 100.000 a meno di 500.000 euro); Grandi (pari o superiore a 500.000 euro).

Discount

Punto vendita che contiene un assortimento limitato di prodotti alimentari e di uso domestico corrente a prezzi molto convenienti. La dimensione varia tra i 300 e i

1.000 mq e l'allestimento, essenziale, si caratterizza per un minimo servizio.

DOC – Denominazione di origine controllata

È assegnata ai vini prodotti in zone delimitate (piccole e medie dimensioni) di cui portano il loro nome geografico.

DOCG - Denominazione di origine controllata e garantita

È assegnata ai vini di particolare pregio qualitativo, di notorietà nazionale e internazionale prodotti in aree di limitate dimensioni.

DOP – Denominazione di origine protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1181/2012, quando “le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusiva-

mente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata”.

Esercizi di vicinato

Esercizi con superficie di vendita non superiore a 150 mq nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Fattorie didattiche

Aziende agricole in possesso della certificazione agrituristica, impegnate per educare al consumo consapevole e al rispetto dell'ambiente i consumatori e in particolare i più giovani, offrendo l'opportunità di conoscere l'attività agricola e il ciclo degli alimenti, la vita animale e vegetale, i mestieri, il ruolo sociale degli agricoltori e il territorio.

FEAGA - Fondo europeo agricolo di garanzia

Operativo dal 2007, è subentrato alla sezione “garanzia” del precedente Fondo europeo agricolo (FEOGA) e cofinanzia, tra l'altro, le misure di intervento destinate a regolarizzare mercati agricoli e i pagamenti diretti agli agricoltori.

FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Subentrato al FEOGA insieme al FEAGA, sostiene la politica europea in materia di sviluppo rurale, finanziando i programmi dei vari Stati membri e regioni dell'Unione Europea.

FER - Fonti energetiche rinnovabili

Fonti la cui velocità di utilizzo è inferiore alla velocità di rigenerazione. Le FER tradizionali sono l'energia idroelettrica e l'energia da biomasse solide (residui di origine

biologica provenienti dall'agricoltura comprendente sostanze vegetali e animali, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura), da rifiuti industriali e urbani e da biogas (prodotto dalla fermentazione batterica di residui organici vegetali, animali, liquami zootecnici, fanghi di depurazione, scarti dell'agro-industria). Mentre le FER più innovative sono l'energia eolica, l'energia solare fotovoltaica, l'energia geotermica e le energie marine (mareomotrice e moto ondoso).

FNVA/SAU - Valore aggiunto netto della terra

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni ettaro di SAU ed esprime la produttività del terreno al netto dei costi variabili e degli ammortamenti. Un livello di questo indice superiore alla media è un positivo segnale di efficienza della gestione.

FNVA/ULT - Valore aggiunto netto del lavoro

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni unità di lavoro ed esprime la produttività della manodopera al netto dei costi variabili e degli ammortamenti.

Forze di lavoro

Comprendono sia le persone occupate che quelle in cerca di occupazione (disoccupati, in cerca di prima occupazione e altre persone in cerca di occupazione).

Gas serra

Gas presenti in atmosfera, trasparenti alla radiazione solare in entrata sulla Terra, ma che riescono a trattenere la radiazione infrarossa emessa dalla superficie terrestre, dall'atmosfera e dalle nuvole e sono perciò causa del fenomeno noto come “effetto serra”.

GDO - Grande distribuzione organizzata

Insieme di imprese che possiedono punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SAU)

Indica il grado di meccanizzazione aziendale in termini di potenza, espressa in kW, disponibile per ettaro di superficie agricola utilizzata. Un valore relativamente alto di questo indice rispetto al dato medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.

Grande magazzino

Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a

400 mq e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

Grandi strutture di vendita

Esercizi con superficie di vendita superiore a 1.500 mq nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e a 2.500 mq nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

IGP – Indicazione geografica protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1181/2012, quando “una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all’origine geografica e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione

avvengono nell’area geografica determinata.

IGT – Indicazione geografica tipica

È assegnata ai vini le cui zone di produzione sono generalmente ampie, accompagnata da menzioni (vitigno, tipologia enologica, ecc).

Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)

Indice che misura il livello di intensità di meccanizzazione in termini di potenza, espressa in kW, disponibile per ULT. Un valore relativamente alto di questo indice rispetto al dato medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.

Ipermercato

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente

te, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

Medie strutture di vendita

Esercizi con superficie di vendita compresa tra 151 e 1.500 mq nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e tra 251 e 2.500 mq nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

MOL - Margine operativo lordo

Indicatore di redditività di un'azienda

basato sulla sua gestione caratteristica, ovvero al lordo di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti.

Multifunzionalità

Con il termine multifunzionalità si intende un nuovo ruolo dell'agricoltura – sostenuto anche dalla PAC – che non si limita più a produrre il cibo necessario all'alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni tra cui la tutela e la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino.

OCM - Organizzazione comune di mercato

Creata per raggiungere gli obiettivi della PAC, è un insieme di misure per gestire il mercato di un determinato prodotto agricolo (produzione e scambi) che si fonda sul

rispetto dei principi dell'unicità dei mercati agricoli, della solidarietà finanziaria e della preferenza comunitaria. Il reg. (CE) n. 1234/2007 relativo all'organizzazione della c.d. OCM unica, ha incorporato le ventuno precedenti OCM.

OTE - Orientamento tecnico economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività pro-

duttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del reg. 1555/01.

PAC – Politica agricola comune

Costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione Europea e si prefigge di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Prevede misure di sostegno al mercato, aiuti diretti ai produttori e misure di sostegno per lo sviluppo dell'agricoltura delle aree rurali. In particolare, il "primo Pilastro" della PAC è la parte della PAC che finanzia, attraverso il FEAGA, i pagamenti diretti agli agricoltori e le misure di gestione dei mercati agricoli attuate nell'ambito delle OCM mentre il "secondo Pilastro" della PAC è la parte della PAC che

finanzia, attraverso il FEASR, le misure di sviluppo rurale.

PIL - Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PL - Produzione lorda

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino, prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti

in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del SEC95.

PLV - Produzione lorda vendibile

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i

contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

PN – Prodotto netto

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Valore Aggiunto e i Costi Pluriennali.

Potenza motrice (kW)

La potenza delle macchine aziendali, indipendentemente dal titolo di possesso delle stesse, viene espressa in termini di kW ed è riferita alle macchine motrici di tipo agricolo, alle semoventi e agli autoveicoli utilizzati per le attività aziendali interne ed esterne (contoterzismo attivo). Sono escluse dal calcolo della potenza motrice le macchine dei servizi di contoterzismo passivo.

PPB – Produzione agricola ai prezzi di base

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti. Nel 2014 ISTAT ha diffuso i risultati della revisione dei conti nazionali sulla base delle regole di contabilità: passaggio al SEC 2010 adottato con il reg. (UE) n. 549/2013.

Prodotti tradizionali

Prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono inscindibilmente legate agli usi e alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni.

Sono individuati dalle Regioni e iscritti nel registro nazionale istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF), aggiornato con decreti annuali.

Produzione standard o Standard Output

È il valore monetario della produzione vegetale o animale che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, al prezzo franco azienda (fanno eccezione i prodotti per i quali è impossibile la vendita senza il confezionamento). La produzione standard non include i pagamenti diretti, l'IVA e le tasse sui prodotti. La determinazione della produzione standard di ciascuna attività produttiva agricola avviene moltiplicando la sua dimensione aziendale per la produzione standard unitaria che la caratterizza nel territorio (regione o provincia autonoma) in cui è ubicata l'azienda. La somma delle produzioni standard di tutte le atti-

ività praticate dalla stessa azienda in un determinato esercizio contabile (o annata agraria) costituisce la produzione standard (o Standard Output) aziendale.

PSR – Programma di sviluppo rurale

Programma da attuarsi a livello regionale, per ciascun Stato membro, in cui quale principale strumento di pianificazione del mondo rurale. Definisce le strategie, gli obiettivi e gli interventi per il settore agricolo, agroindustriale e forestale e per lo sviluppo rurale.

PUA – Pagamento Unico Aziendale

Pagamento che le aziende agricole ricevono nell'ambito del Regime di pagamento unico (RPU) previsto dalla Politica agricola comunitaria (PAC).

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra i prodotti

reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi (vitelli) nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere

direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

Rete Natura 2000

È una rete di siti che si estende su tutti e 27 gli Stati della UE con l'obiettivo di arrestare il declino della biodiversità tramite la tutela a lungo termine di specie e habitat maggiormente minacciati, compatibilmente con le esigenze delle attività antropiche presenti sul territorio. Appartengono alla rete Natura 2000 i siti di importanza comunitaria (SIC), istituiti attraverso la direttiva 92/43/CE ("direttiva Habitat") per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, selezionati per ogni regione biogeografica, e le zone di protezione speciali (ZPS), istituite attraverso la direttiva 79/409/CEE ("direttiva Uccelli") sulla conservazione degli uccelli selvatici.

RICA – Rete di Informazione Contabile Agricola

Strumento comunitario finalizzato a monitorare la situazione economica delle aziende agricole europee. In Italia la RICA è gestita dal CREA e rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici. Ogni anno la RICA Italia fornisce i dati economici di un campione rappresentativo di aziende agricole professionali, aziende cioè caratterizzate da una dimensione che in termini economici è superiore ai 4.000 euro di produzione lorda standard. La selezione del campione è di tipo stratificato equi-probabilistico. La stratificazione del campo di osservazione considera le tre dimensioni: la collocazione territoriale (le Regioni e Province autonome), la dimensione economica (DE) e l'orientamento tecnico economico (OTE).

RN - Reddito netto

Rappresenta la remunerazione dei fattori

fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.

RN/RO - Indice della gestione straordinaria

Indice reddituale che consente di esprimere il peso della gestione extra-caratteristica (vale a dire, quella legata alle attività non tipicamente agricole) nella formazione del reddito netto.

RO – Reddito operativo

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Prodotto Netto e il costo del lavoro (Redditi Distribuiti).

ROE – Indice di redditività del capitale netto (Return on equity)

È calcolato come rapporto tra Reddito e

Capitale Netto; viene solitamente comparato con i tassi attivi sui depositi bancari per esprimere un giudizio sulla redditività aziendale.

ROI - Indice di redditività del capitale investito (Return on investment)

Il ROI è una percentuale che indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica. Per poter giudicare questo indice bisogna confrontarlo con il costo medio del denaro: se il ROI è inferiore al tasso medio di interesse sui prestiti la remunerazione del capitale di terzi farebbe diminuire il ROE, si avrebbe cioè una leva finanziaria negativa: farsi prestare capitali porterebbe a peggiorare i conti dell'azienda. Viceversa se il ROI è maggiore del tasso medio sui prestiti, in linea di principio conviene accendere prestiti per aumentare il giro d'affari, perché i ricavi aggiuntivi supereranno il costo del denaro preso a prestito.

RTA – Ricavi totali aziendali

Rappresentano i ricavi complessivi aziendali per la cessione di prodotti e servizi, costituiti a sua volta dai ricavi delle attività primarie agricole e zootecniche (la cosiddetta PLV), e i ricavi derivanti dalle Attività Complementari, conosciute anche come attività connesse (multifunzionalità).

SAT – Superficie totale aziendale

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

SAU - Superficie agricola utilizzata

È la superficie costituita dall'insieme dei

seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Supermercato

Esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

UBA – Unità bovine adulte

La consistenza degli allevamenti viene determinata attraverso le UBA. Tali unità di misura convenzionale derivano dalla conversione della consistenza media annuale delle singole categorie animali nei relativi coefficienti definiti nel reg. CE 1974/2006.

Una unità di bestiame adulto equivale a una vacca lattifera. I parametri comunitari utilizzati per convertire i capi allevati in UBA, che tengono conto delle esigenze nutritive relative delle varie specie e categorie di bestiame, sono i seguenti:

- Bovini, Bufalini di meno di un anno 0,4;
- Bovini, Bufalini da 1 a meno di 2 anni 0,6;
- Bovini, Bufalini di due anni e più, maschi 1,0;
- Giovenche o Bufale che non hanno partorito, per allevamento o ingrasso 0,8;
- Vacche, Bufale lattifere, anche da riforma 1,0;
- Altre vacche o Altre Bufale di più di 2 anni 0,8;
- Equini in complesso 0,6;
- Pecore e altri ovini 0,1;
- Caprini in complesso 0,1;
- Lattonzoli (per 100 capi) 2,7;
- Scrofe riproduttrici 0,5;
- Suini all'ingrasso ed altri suini 0,3;

- Polli da carne (per 100 capi) 0,7;
- Galline da uova (per 100 capi) 1,4;
- Altri volatili (per 100 capi) 3,0;
- Coniglie madri (per 100 capi), conigli maschi e riproduttori 3,0;
- Altri conigli madri (per 100 capi) 1,1;
- Oche, Anitre, Tacchini (per 100 capi) 3,0;
- Faraone, Fagiani, Pernici (per 100 capi) 1,4;
- Pulcini e altri animali 0,0.

UL - Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione di un Paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

ULF - Unità di lavoro familiare

Le unità di lavoro familiare sono rappresentate dalla manodopera della famiglia agricola a tempo pieno che part-time (parenti del conduttore, siano essi conviventi che aventi semplici relazioni di parentela naturale o acquisita). Le ULF vengono calcolate secondo il parametro corrispondente a 2.200 ore/anno/persona. La sommatoria delle ULF dei singoli componenti la manodopera familiare determina le ULF complessive prestate in azienda. Tale unità di analisi quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto dalle persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso il reddito che rimane alla famiglia dallo svolgimento dell'attività agricola.

ULT - Unità di lavoro Totali

Le unità di lavoro sono rappresentate dalla

manodopera familiare e salariata. Le ULT vengono calcolate secondo il parametro 2.200 ore/anno/persona. Per tutti i componenti della manodopera sia familiare che retribuita (avventizi esclusi) le UL vengono calcolate per ogni soggetto dividendo il numero di ore prestate nel corso dell'esercizio contabile per il parametro 2.200. Nel caso in cui il numero di ore prestate da un singolo componente è superiore alle 2.200 ore/anno la UL sarà uguale a 1, mentre nel caso in cui il numero di ore è inferiore a 2.200 allora la UL sarà proporzionale alle ore effettivamente prestate. La sommatoria delle UL dei singoli componenti la manodopera così calcolate vengono sommate alle UL della manodopera avventizia, determinata dal rapporto delle ore prestate dai gruppi di avventizi per il parametro 2.200. Dalle ULT aziendali sono escluse le ore prestate dalla manodopera derivante dai servizi di contoterzismo passivo. Nel cal-

colo delle ULT è compreso invece lo scambio della manodopera tra aziende agricole limitrofe.

VA - Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Le attività degli uffici regionali del CREA - Politiche e Bioeconomia sono molteplici, dall'assistenza alle Regioni e agli altri enti locali, in particolare per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche comunitarie (interventi strutturali, di mercato, sviluppo rurale, ecc.), alla produzione di fonti informative originali sul funzionamento delle imprese agricole (RICA) e sulle dinamiche di importanti fenomeni che investono il settore primario: irrigazione, foreste, immigrati, mercato fondiario, filiere agroalimentari, produzioni di qualità e biologiche, ecc. Ma una componente di rilievo è rappresentata anche dalle attività di ricerca che gli uffici regionali assicurano per la realizzazione di indagini condotte dalla sede nazionale dell'Ente e dalle collaborazioni attivate in partnership con il mondo della ricerca nazionale e internazionale. La produzione tecnica e scientifica degli uffici regionali spazia dai rapporti finalizzati alle esigenze di supporto alle decisioni delle istituzioni locali ai quaderni divulgativi sul sistema della conoscenza in agricoltura e sulla evoluzione e gli scenari di sviluppo agricolo e rurale. Le competenze e le esperienze accumulate in molte sedi consentono anche di sviluppare autonome attività di studio e di ricerca mirate a fornire contributi metodologici e un avanzamento delle conoscenze.

Collana: Pubblicazioni Regionali

ISBN 978-88-9959-555-5